



# Comune di MELITO IRPINO (AV)

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Regolamento di Attuazione n° 5 del 04/08/ 2011)

- DISPOSIZIONI STRUTTURALI
- DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE
- ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API)

# PUC 2022

Michele Spinazzola  
(SINDACO)

geom Vincenzo Caruso  
(R.U.P.)

1:25000    1:10000    1:5000    1:2000



- DISPOSIZIONI STRUTTURALI**  
*a tempo indeterminato (ex art.3. co.3 lett. a) L.R. 16/2004)*
- DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE**  
*a tempo determinato (ex art.3. co.3 lett.b) L.R. 16/2004)*
- RELAZIONE ILLUSTRATIVA**
- NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE**  
*(ex art. 23 - comma 8 L.R. 16/2004)*
- ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API)**  
*(ex art. 25 - L.R. 16/2004)*
- RAPPORTO AMBIENTALE**  
*(ex art. 47 co. 2 - L.R. 16/2004)*
- RELAZIONE DI SINTESI DEL RAPPORTO AMBIENTALE**  
*(ex art. 47 co. 4 - L.R. 16/2004)*

Sistema di città' : Citta' dell'Ufita STS: B4 - Valle dell'Ufita

SIGLA

ALLEGATO

**RELAZIONE ILLUSTRATIVA**

**ET**

**01**

### STUDI TEMATICI

STUDIO GEOLOGICO : dr.geol. C. De Cicco e dr.geol. C. Sacco  
 STUDIO AGRONOMICO : dr. Agr. Giovanni Vitillo  
 ZONIZZAZIONE ACUSTICA : Studio Tecnico Associato Ianniciello

progetto :

**Arch. Pio Castiello**

(Direttore Tecnico Studio Castiello Projects s.r.l.)

## SOMMARIO

<b>PREMESSA</b> .....	<b>3</b>
0.1 – Quadro di sintesi normativo .....	3
<b>TITOLO 1 – DISPOSIZIONI STRUTTURALI</b> .....	<b>5</b>
<b>A.0 – QUADRO CONOSCITIVO</b> .....	<b>5</b>
A.0.1 - Inquadramento territoriale e di area vasta .....	5
A.0.2 – Assetto infrastrutturale .....	7
A.0.3 - Uso e assetto del territorio – Cenni storici .....	8
A.0.4 - Patrimonio storico-architettonico.....	10
A.0.5 - Corredo urbanistico .....	11
A.0.6 – Vincoli di legge o sovraordinati .....	14
<b>A.1 - PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA DI COORDINAMENTO E DI SETTORE</b> .....	<b>15</b>
A.1.1 - Piano Territoriale Regionale.....	15
A.1.1.a - QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: LE RETI.....	15
A.1.1.b - QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: AMBIENTI INSEDIATIVI_AI .....	17
A.1.1.c – SISTEMA TERRITORIALE DI SVILUPPO: B4 – VALLE DELL’UFITA .....	20
A.1.2 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale .....	23
A.1.2.a – Indirizzi per il dimensionamento del fabbisogno residenziale .....	36
A.1.3 - Piani dell’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale .....	37
A.1.4 - Piano Regionale delle Attività Estrattive della Campania – PRAE.....	41
<b>A.2 - QUADRO CONOSCITIVO ECOLOGICO AMBIENTALE</b> .....	<b>45</b>
A.2.1 - Fiume Ufita.....	45
<b>A.3 - ANALISI DEI DATI DEMOGRAFICI</b> .....	<b>47</b>
A.3.1 – Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Avellino.....	47
A.3.2 - Andamento demografico nel Comune.....	52
A.3.2 - Distribuzione della popolazione sul territorio .....	54
A.3.3 - Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie.....	55
A.3.4 - Analisi della popolazione straniera residente .....	58
A.3.5 - Analisi del sistema produttivo e di area vasta.....	60
A.3.6 - Analisi del settore primario .....	61
A.3.7 - L’industria_Settore secondario.....	67
<b>B. ASSETTO STRUTTURALE DI PIANO</b> .....	<b>68</b>
B.1 - Obiettivi, criteri e scelte di tutela e valorizzazione dell’identità locale.....	68
B.2 - Quadro strutturale strategico del territorio comunale .....	72
<b>TITOLO II – DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE</b> .....	<b>74</b>
<b>C. ANALISI DEL PATRIMONIO ABITATIVO DISPONIBILE</b> .....	<b>74</b>
C.1 - DISTRIBUZIONE, DATAZIONE E TITOLO DI GODIMENTO DELLE ABITAZIONI .....	74
C.2 - RAPPORTO VANI/STANZE .....	75

C.3 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI: GRADO DI UTILIZZO .....	76
C.4 - ABITAZIONI NON OCCUPATE DA RESIDENTI O VUOTE .....	77
C.5 - DISPONIBILITÀ DI ALLOGGI RESIDENZIALI .....	79
D. STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO .....	80
D.1 - PROIEZIONI STATISTICHE .....	80
D.1.1 – Proiezione statistica della popolazione.....	80
D.1.2 – Proiezione statistica del numero di famiglie.....	81
D.2 - FABBISOGNO RESIDENZIALE PER IL PROSSIMO DECENNIO .....	83
E. IL PROGETTO DI PIANO PROGRAMMATICO.....	84
F. RIEPILOGO DATI QUANTITATIVI E DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE .....	87
F.1 - DATI QUANTITATIVI DELLE ZONE OMOGENEE .....	87
F.2 - DIMENSIONAMENTO DELLE ZONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI E MISTO- RESIDENZIALI.....	89
F.2.1 - Conservazione e riqualificazione del centro storico .....	89
F.2.2 - Zone prevalentemente residenziali e misto-residenziali: quadro riepilogativo fabbisogno/offerta .....	89
F.3 - STANDARD URBANISTICI E ATTREZZATURE .....	91

## PREMESSA

La formazione del Piano Urbanistico Comunale di Melito Irpino è stata articolata secondo le fasi previste dalla L.R. n. 16/2004 e meglio definite dal Regolamento n.5/2011 e successive modifiche ed integrazioni.

Con Determina del Responsabile UTC n. 25 del 23/04/2019 e successivo atto di convenzione del 13/05/2019 è stato affidato allo “*Studio Castiello Projects srl*” l’incarico di Redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC), del Rapporto Ambientale per la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), del Regolamento Urbanistico Edilizio (RUEC) ai sensi della L.R. 16/2004 e del Regolamento di Attuazione del territorio n. 5/2011 e n.7/2019. Con riferimento alla citata convenzione d’incarico è stato predisposto il Piano Preliminare al fine di consentire l’avvio delle consultazioni ex-art.7 del Regolamento n. 5/2011 e ss.mm.ii. nonché i tavoli di consultazione per la procedura VAS di cui al D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. nonché ex-art. 2 del Regolamento n. 5/2011 citato.

Sulla scorta del *Piano preliminare* (cfr. *presa d’atto con delibera di G.C. n. 79 del 31/12/2019*), oggetto di pubblicazione e deposito, è stata esperita la fase partecipativa e la consultazione degli SCA.

Pertanto sulla base degli elaborati di Piano urbanisticamente definiti, ed avvalorati dagli approfondimenti, può procedersi alla definitiva adozione del PUC comprensivo del Piano Strutturale e del Piano Programmatico opportunamente implementato dagli Atti di programmazione degli interventi (API).

### 0.1 – Quadro di sintesi normativo

L’attività di pianificazione urbanistica comunale (come anche quella provinciale), nel sistema delineato dalla L.R. n.16/2004 (*Norme sul governo del territorio*), si esplica mediante (cfr. art.3, co.3):

- a) **disposizioni strutturali**, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell’esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell’articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) **disposizioni programmatiche**, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il “*Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio*” n.5 del 04/08/2011, pubblicato sul BURC n.53 del 08/08/2011, modificato dal Regolamento di Attuazione n.7 del 13/09/2019, all’art.9 ha definito i termini di attuazione del succitato art.3, stabilendo che: “*Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n.16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all’articolo 3 della L.R. n.16/2004, che possono essere adottati anche non contestualmente*”.

Con il Regolamento di Attuazione del Governo del Territorio si definiscono altresì i procedimenti di formazione e approvazione dei piani previsti dalla L.R.16/04. In particolare il Regolamento promuove la concertazione e la partecipazione come strumenti necessari per la formazione del PUC.

Il Regolamento stabilisce che le disposizioni strutturali del PUC approfondiscono i temi individuati *in fase preliminare*, integrandoli con i risultati delle consultazioni con i portatori di interessi comuni e con le amministrazioni competenti, e

definiscono dunque il quadro delle “*Invarianti del territorio*” quali l’identità culturale, eco-storica ed ambientale. Le disposizioni strutturali, pertanto, non recando previsioni che producono effetti sul regime giuridico dei suoli, hanno efficacia *sine die*.

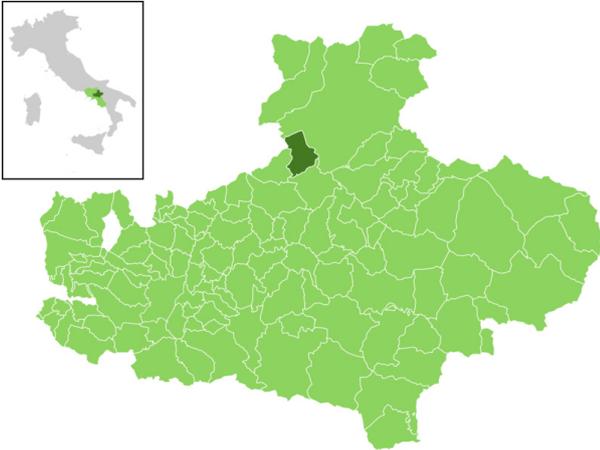
Le disposizioni strutturali, dunque, sono volte ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine, in considerazione dei valori naturali, ambientali, storico-culturali, dei rischi derivanti da calamità naturali e della articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

Diversamente le disposizioni programmatiche del PUC definiscono gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio e contengono gli *Atti di Programmazione degli Interventi* (API) ex art.25 della L.R.16/04 e ss.mm.ii.. nell’ottica dell’integrazione delle diverse funzioni urbane e della sostenibilità ambientale, gestionale ed economica degli interventi. Pertanto, alla luce di quanto detto, le disposizioni programmatiche precisano e definiscono le scelte, quali la residenza, le attività produttive, le attività distributive, unitamente alle modalità attuative, alle destinazioni d’uso, agli indici, ai parametri edilizi ed urbanistici.

## TITOLO 1 – DISPOSIZIONI STRUTTURALI

### A.0 – QUADRO CONOSCITIVO

#### A.0.1 - Inquadramento territoriale e di area vasta



Il territorio del Comune di Melito Irpino fa parte della provincia di Avellino; rientra nel territorio della Valle Ufita, una valle dell'Appennino campano situata al confine tra le province di Avellino e di Benevento. La valle deve il suo nome all'omonimo fiume che nasce in una conca compresa tra i rilievi della Baronìa e l'altopiano del Formicoso con origine da rami sorgentizi provenienti dalle alture della Baronìa e successivamente scorre in direzione nord-ovest attraversando l'ampia vallata. Dopo un percorso inizialmente contorto e poi quasi rettilineo in direzione nord-ovest, riceve da destra

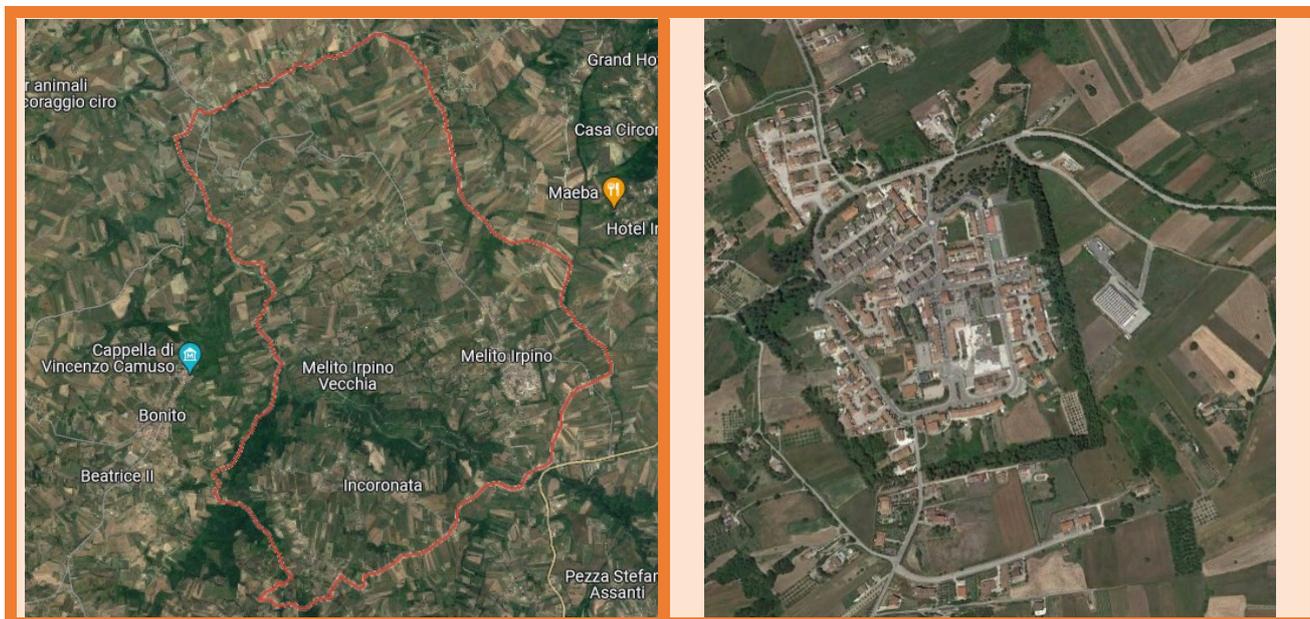
l'affluente Miscano per divenire infine a sua volta tributario del Calore Irpino, entro cui si riversa all'altezza della stazione ferroviaria di Apice. Le acque del fiume Ufita, affluente in destra idrografica del Calore Irpino, come già innanzi detto, attraversano il territorio in direzione nord-sud e lungo la sua sponda destra gli abitanti si sono insediati sin dai tempi dei sanniti.

Il primigenio insediamento di Melito Irpino di epoca romano sannita, attestato da diversi ritrovamenti e da una campagna di scavo del 1880 in Località Pezza sotto la guida di G. Pecori, direttore degli scavi, è stato identificato con antiche città quali *Cluvium*, *Melae* e come sobborgo di *Aeclanum* ed abbandonato, secondo Tito Livio, durante la *II Guerra Cartaginese* in seguito alla distruzione ad opera di Claudio Marcello e Quinto Fabio Massimo.

Il successivo insediamento di epoca medioevale, denominato *Melito Vecchio*, viene a svilupparsi sulla sponda opposta dell'Ufita ed intorno all'antico maniero. Il tessuto urbano si snodava lungo un asse centrale, attuale SS49 ed arteria di connessione con la via Nazionale delle Puglie, attuale SS.90, con la disposizione a schiera degli aggregati e intorno a Piazza Vittoria su cui prospetta la Chiesa di S. Egidio. Intorno al Castello ed alla prospiciente *Piazza Castello* si articolavano le case del borgo, quasi a formare una cortina. Gli eventi sismici e geologici degli anni '70, lo spostamento dell'abitato a monte e la costruzione di una *new town*, hanno condotto ad un esodo ed abbandono dei luoghi e portato ad un lento declino e degrado dell'area.



Il nuovo ed attuale insediamento presenta un impianto urbano dalla geometria netta e precisa e si concentra e struttura a forma di raggiera intorno ad un centro commerciale centrale con le abitazioni disposte a blocchi ed una pineta a fare da chiusura.



I confini amministrativi sono delimitati a Nord-Est con Ariano Irpino, a Sud con Grottaminarda, a Ovest con Bonito e a Nord-Ovest con Apice (BN). Risulta importante sottolineare il ruolo baricentrico dettato dalla sua posizione geografica tra i due poli di Ariano Irpino e Grottaminarda, a cui resta indissolubilmente legato causa l'assenza dei servizi essenziali. Il centro abitato di Melito Irpino è posto ad un'altitudine di 461 m s.l.m., con altitudine minima di 199 m s.l.m. e massima di 539 m s.l.m., Melito Irpino presenta una superficie territoriale di 2.068 Ha (20,68 Km<sup>2</sup>) ed una popolazione residente al 01.01.2022 di 1.780 abitanti.

TAB.1 - DATI TERRITORIALI GENERALI

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
<i>Superficie territoriale</i>	ISTAT	Kmq	<b>20,68</b>
<i>Popolazione residente</i>	ISTAT (al 01.01.2022)	Ab	<b>1.780</b>
<i>Densità</i>	elaboraz. (al 01.01.2022)	Ab/Kmq	<b>86,07</b>
<i>Altitudine centro capoluogo</i>	ISTAT	m.s.l.m.	<b>461</b>
<i>Altitudine minima</i>	ISTAT	m.s.l.m.	<b>199</b>
<i>Altitudine massima</i>	ISTAT	m.s.l.m.	<b>539</b>

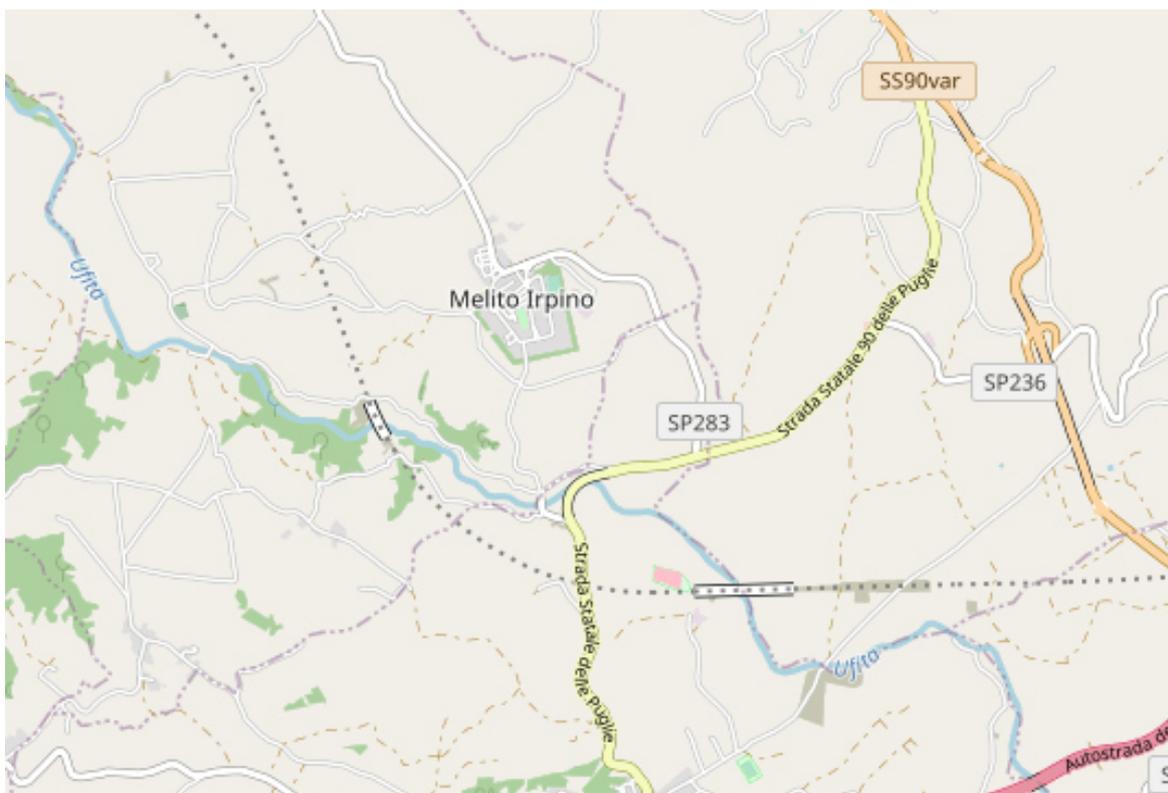
### A.0.2 – Assetto infrastrutturale

Il sistema della mobilità principale per **Melito Irpino** si compone di un reticolo di arterie che si immettono sulla SS.90 Strada Statale ex *Via Nazionale delle Puglie*, che lambisce il territorio nella parte a Sud, e lo connette con Ariano Irpino e la stazione ferroviaria e con Grottaminarda e la rete autostradale e ferroviaria di previsione *Alta Velocità/Alta Capacità Napoli-Bari* con la costruenda Stazione Hirpinia.

Il Comune dista dal capoluogo di regione, Napoli, circa 70,5 Km e dal capoluogo di provincia, Avellino, circa 30,5 Km; l'accesso autostradale più prossimo è costituito dal Casello di Grottaminarda dell'A16 Napoli-Canosa a circa 6km; l'aeroporto più vicino è l'*Aeroporto Internazionale di Napoli* a circa 70 km.

**Rete infrastrutturale esterna**\_Il Comune è lambito dalla SS.90 – ex *Via Nazionale delle Puglie*, tracciato di connessione tra la Campania e la Puglia che lo collega a nord-est con Ariano Irpino e la corrispondente Stazione della Tratta Ferroviaria Benvento-Foggia, a sud con Grottaminarda e il corrispondente Casello Autostradale dell'A16 ed infine con il Capoluogo a sud-ovest.

**Rete infrastrutturale interna**\_La SS.49, collega la SS.90 con il centro antico abbandonato negli anni'70 di Melito Vecchia, mentre Via Fiorentino Sullo, collega la SS.90 con l'attuale centro urbano.



**Assetto infrastrutturale**

### **A.0.3 - Uso e assetto del territorio – Cenni storici**

I notevoli terremoti ed i fenomeni di dissesto idrogeologico hanno fortemente compromesso il sistema insediativo del Comune di Melito Irpino, tanto da determinare l'abbandono del borgo longobardo e la ricostruzione del nuovo insediamento a monte.

**INSEDIAMENTO ROMANO**\_ l'insediamento attestato da numerosi ritrovamenti in Località Pezza, tra cui: sepolcri, resti di siti termali, anfore, frammenti, lapidi, due abitazioni, un piccolo tempio e tracce di sigilli riconducibili all'epoca Sannita, sorgeva lungo le rive del Fiume Ufita.

Circa le origini dell'insediamento romano esiste una duplice tesi, secondo alcuni fu un sobborgo di *Aeclanum*, mentre altri lo identificano con *Cluvium*, altri con l'antica *Melae o Melas* distrutta nel 215 a.C. come riportato da Tito Livio dalle truppe di Claudio Marcello e Quinto Fabio al tempo della II guerra punica.

Nel 1800, una campagna di scavi ha riscontrato la presenza di un vasto insediamento di età repubblicana (II-I sec. a.C).

**INSEDIAMENTO MEDIOEVALE**\_ Il borgo, probabilmente di fondazione longobarda, sorse intorno all'anno 1000, lungo la sponda destra del Fiume Ufita su una dorsale posta a 250 m.s.l.m., anche se la prima citazione attestata del borgo risale al XII secolo, tra il 1142 e 1164; agli inizi della monarchia normanna e nel XIII venne accorpato al feudo di Grottaminarda sotto Landolfo ed in seguito divenne parte della Baronìa dei Gesualdo, dei Conti di Ariano, dei Della Marra, dei Caracciolo e dei Pagano sino all'abolizione della feudalità nel 1806 quando vennero emanate le leggi eversive della feudalità da parte di Napoleone Bonaparte. Il toponimo era Melito Irpino Valle Bonito.

Nel 1900 il borgo è stato progressivamente abbandonato, a causa dei notevoli dissesti con diverse tipologie di frane, colate e scorrimenti rotazionali, alla piena del 1938 che colpì la parte bassa dell'abitato e all'alluvione del 1949 che devastò ulteriormente il territorio con l'allagamento della parte bassa del centro storico e delle zone limitrofe al ponticello sull'Ufita in corrispondenza di piazza Umberto I, via Amedeo di Savoia con la distruzione di un mulino. Molti edifici, soprattutto nella zona posta a Nord dell'Ufita, furono soggetti ad interventi di consolidamento per limitare i dissesti.

Dell'antico tessuto urbano, con impianto planimetrico tipicamente medioevale, con il fitto intreccio di abitazioni, vicoli e scalinate intorno al Castello, oggi restano solo le vestigia dell'antico Castello e della Chiesa dell'Addolorata e di Sant'Egidio restaurata agli inizi del 1900, nonché alcuni tratti di strada pavimentata con basalto e ciottoli.

**LA NUOVA CITTÀ**\_ Il sisma del 21/08/1962 traccia un segno ineludibile nella storia dell'insediamento, infatti a seguito dei notevoli dissesti idrogeologici e dell'eccessivo danneggiamento dei fabbricati, l'insediamento viene ricostruito su una collina poco distante (circa 2 chilometri) posta a circa 450 m.s.l.m. in destra orografica del fiume Ufita.

Dall'opera citata si riscontra che la popolazione residente a dicembre del 1962 contava 2182 abitanti distribuiti in circa 800 abitazioni, metà delle quali risultavano inutilizzabili, 300 vennero dichiarate non utilizzabili e da demolire, 50 non riparabili e 200 non abitabili ma riparabili.

Dal punto di vista geologico, il tratto di valle compreso tra il vecchio ponte sull'Ufita della S.S.90 ed il vecchio centro abitato di Melito fu interessato da una serie di fenomeni di instabilità del terreno (crollo, colate e scorrimento rotazionale), che determinarono il trasferimento del centro urbano, a seguito dei sopralluoghi effettuati in loco dal geologo Alvaro Valdinucci del Servizio Geologico d'Italia, che portarono il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici a dare parere favorevole al trasferimento del nuovo centro abitato in località "*Le Starze-Quarto Civico*"

Il nuovo centro, progettato dall'architetto Gian Paolo Varnera, di forma trapezoidale, con uno sviluppo ad andamento radiale, suddiviso divide in due settori principali, uno orientale suddiviso in altri due settori da un tracciato, uno destinato alla residenza ed un altro destinato alle attrezzature collettive.

#### A.0.4 - Patrimonio storico-architettonico

Dalla consultazione del portale *Vincoli in rete*, realizzato dall'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro per lo sviluppo di servizi dedicati agli utenti interni ed esterni al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBAC), per il Comune di Melito Irpino si rinvencono i seguenti risultati:

IMMOBILI VINCOLATI	
CASTELLO (ROVINE)	Di interesse culturale non verificato



Sistema Vincoli in Rete: Lista Beni

Regione  
Provincia

Campania  
AV

Anteprima	Codici	Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Localizzazione	Ente Competente	Ente Schedatore	Condizione Giuridica	Presenza Vincoli	Contentore
	Vir: 206538 CartaRischio (189371)	CASTELLO (ROVINE)	Architettura	castello	Campania Avellino Melito Irpino	S83 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino		Di interesse culturale non verificato	No

#### CASTELLO



Il Castello di età normanna, trasformato successivamente in epoca aragonese, presenta diversi livelli di degrado e rimaneggiamenti, pur conservando il corpo centrale originario quadrangolare ed una torre cilindrica alla base della scarpata. Alcuni storici, sostengono l'ipotesi che il Castello sia di origine longobarda, data la forma romboidale irregolare e successivamente riutilizzato dai Normanni come punto di osservazione e con funzione strategica a protezione dei bizantini stanziati in Puglia. Il maniero si erge su una piccola altura ed era difeso da un fossato e da mura di cinta non più visibili.

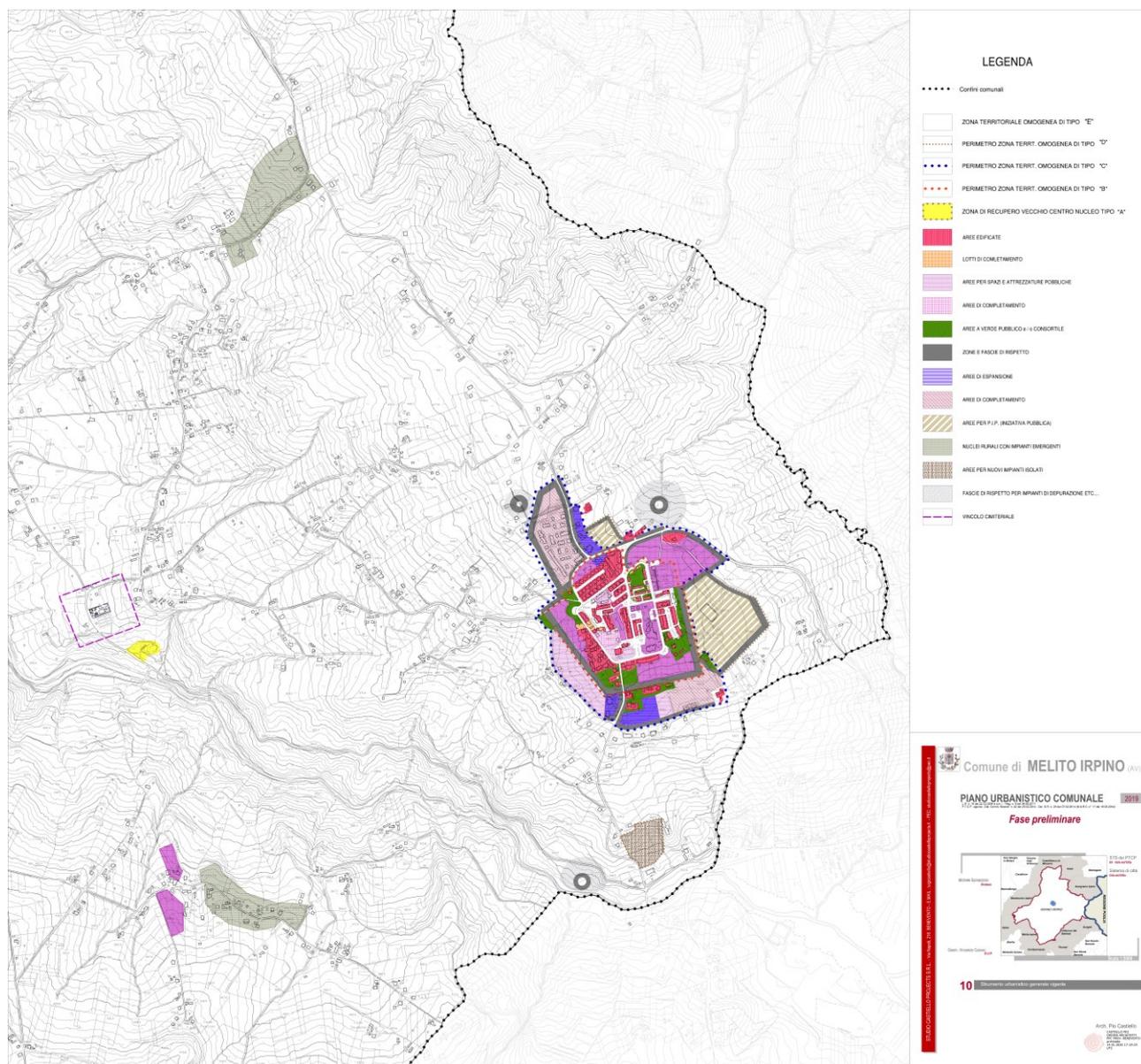
#### CHIESA DELLA MADONNA DELL'ADDOLORATA E DI SANT'EGIDIO



La Chiesa si trova nelle immediate vicinanze del Castello, posizionata più in basso rispetto al castello. Impianto planimetrico ad un'unica navata con un campanile sviluppato su tre livelli. Attualmente la chiesa non presenta più l'apparato decorativo interno, le statue dei santi ed anche la copertura lignea risulta crollata.

### A.0.5 - Corredo urbanistico

La strumentazione urbanistica generale è costituita dal **Piano Regolatore Generale (P.R.G.)**, variante, adottata con deliberazione di C.C. n° 140 del 30/07/1987 ed approvata con Decreto Prot. n° 30943 del Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Avellino in data 21/10/1989, nonché visto di conformità della Regione Campania espresso con Decreto N° 5988 del 26/09/1989,



CONFRONTO PRG - PUC			
	PRG	PUC	NOTE
Città storica	Zona A – <i>Salvaguardia e ristrutturazione</i>	Zona A – Conservazione e riqualificazione del centro storico	Il PUC riprende la perimetrazione del Centro Storico, classificata come ZONA A e prevista dal PRG
Città consolidate	Zona B	Zona B – <i>Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano</i> Zona B1 - <i>Riordino e completamento del tessuto urbano</i>	Sia il PUC che il PRG prevedono la ristrutturazione ed il completamento del tessuto consolidato.
Città in espansione	Zona C	Zona C – Integrazione del tessuto urbano Zona C1 – Espansione del tessuto urbano	Si prevede l'integrazione edilizia dei lotti liberi, nonché l'espansione del tessuto urbano ai limiti del tessuto consolidato.
Città produttiva	Zona D	Zona D – Produttiva consolidata	Le aree destinate allo sviluppo produttivo della città previste dal PRG sono state recepite e riconfermate dal PUC e identificate come Zone D – produttiva consolidata.
Campo aperto	Zona E	Zona E - <i>Agricola (fondovalli e conche pianeggianti e sub-pianeggianti) lett. a) ex art. 39 PTCP</i> Zona E1 – <i>Agricola strategica (Aree agricole di valore strategico e produzioni tipiche) lett. b) ex art. 39 PTCP</i> Zona E2 – <i>Agricola di tutela (Aree di preminente valore paesaggistico) lett. c) ex art. 39 PTCP</i> Zona E3 – <i>Agricola infraurbana e periurbana</i> Zona ET - <i>Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale</i> Zona N – <i>Nuclei extraurbani consolidati</i>	Nella definizione delle aree agricole e di pregio ambientale il PUC si discosta da quanto precedentemente normato, ampliando lo spettro delle aree naturali da sottoporre a particolari regimi di tutela in linea con quanto disposto dal PTCP. In particolare il PUC prevede oltre alle aree agricole ordinarie ed infraurbane ulteriori zone agricole ai margini dell'abitato, periurbane, nonché aree agricole valore strategico e produzioni tipiche e pone una particolare attenzione al recupero del paesaggio fluviale con la zona ET. Vengono inoltre recepite le trasformazioni avvenute nel campo aperto che hanno portato alla definizione di

			aggregati edilizi, ben evidenti e normate come zone N.
Attrezzature e standard		<p>Zona F1 – <i>Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico</i></p> <p>Zona F2- <i>Attrezzature religiose</i></p> <p>Zona F3 – <i>Attrezzature cimiteriali</i></p> <p>Zona F4 - <i>Attrezzature ecoambientali e tecnologiche</i></p>	Il PUC recepisce le aree destinate a <i>standard</i> ed attrezzature territoriali e si rimanda alla Tavola <i>standard attrezzature e viabilità</i> , nonché alla relazione Illustrativa di Piano per una disamina di quanto previsto.

**A.0.6 – Vincoli di legge o sovraordinati**

▪ **Fasce di rispetto corsi d'acqua**

- **art. 142, com. 1, lett. c), D.Lgs. n° 42 del 22/01/2004 (ex L 431/85) mt. 150**

*c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.*

- **L.R. 14/82 e s.m.i. "mt. 50 per i fiumi (a quota inferiore mt. 500 s.l.m. e mt. 25 a quota superiore) mt. 10 per i torrenti"**

▪ **Superfici boscate**

- **art. 142, com. 1, lett. g), D.Lgs. n° 42 del 22/01/04**

*g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227;*

Tali prescrizioni si applicano per le parti di territorio coperto da superficie boscata.

▪ **Fascia di rispetto dagli elettrodotti**

- **D.M. 29/05/2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti"**

*All'interno delle fasce di rispetto, ai fini di prevenzione dall'inquinamento elettromagnetico, non è consentito alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza dell'uomo non inferiore a quattro ore.*

▪ **Aree percorse dal fuoco**

- **L. n.353 del 22/11/2000 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi"**

*conservazione del patrimonio silvo-pastorale e prevenzione e difesa dei boschi dagli incendi.*

## A.1 - PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA DI COORDINAMENTO E DI SETTORE

Nella definizione degli indirizzi ed obiettivi strategici perseguibili nella stesura del PUC per il Comune di Melito Irpino le previsioni ed indirizzi della pianificazione sovraordinata rappresentano gli assi fondanti della struttura del PUC.

In particolare sono riportati gli indirizzi di pianificazione urbanistica delineati dai seguenti strumenti sovraordinati di seguito elencati:

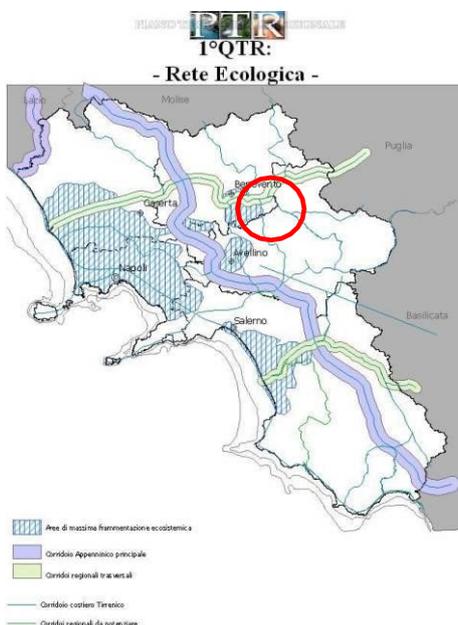
- 1) **PIANI del DISTRETTO IDROGRAFICO dell'APPENNINO MERIDIONALE**
- 2) **PTR della Regione Campania** - approvato con L.R. n.13 del 13/10/2008 pubblicata sul BURC n.48/bis del 10/11/2008 - inserisce il Comune di nell'**Ambiente Insediativo n. 7 - Sannio** e nel **Sistema Territoriale di Sviluppo\_ STS n. B4 – Valle dell'Ufita**
- 3) **PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino** approvato con deliberazione del Commissario Straordinario n.42 del 25/02/2014, inserisce il Comune di Melito Irpino **nell'Ambiente Insediativo n. 6 - Avellino** e nel **Sistema di Città: Città dell'Ufita** e nelle **Unità di paesaggio 21 - Colline del Calore Irpino e dell'Ufita**
- 4) **Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 della Regione Campania** si configura come un utile strumento per identificare le linee strategiche perseguibili per un equilibrato sviluppo economico, basato sulle potenzialità del territorio comunale e del contesto in cui esso si inserisce.

### A.1.1 - Piano Territoriale Regionale

Il *Piano Territoriale Regionale*, approvato con L.R. 13 del 13/10/2008 (*BURC n.45bis del 10/11/2008 e n.48bis del 01/12/2008*) si basa sul principio fondamentale di una gestione integrata del territorio che possa conciliare le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali, da un lato, con la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali del territorio, dall'altro, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio.

Il Comune di Melito Irpino rientra **nell'Ambiente Insediativo n.7 – Sannio** ed è compreso nell'*STS (Sistema Territoriale di Sviluppo)* a dominante rurale-culturale **B4 – Valle dell'Ufita**.

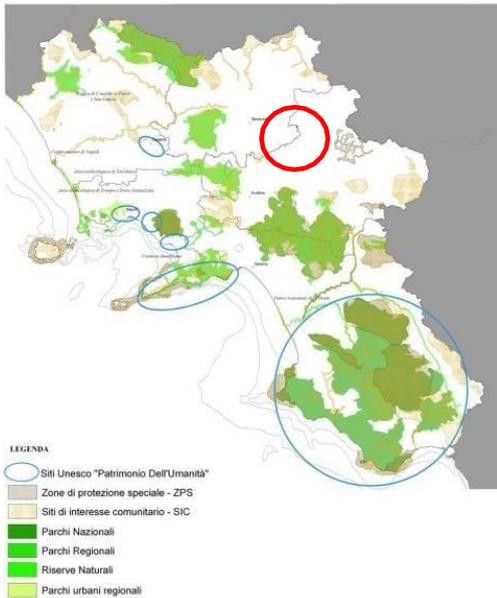
#### A.1.1.a - QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: LE RETI



Il primo QTR analizza le reti ecologiche, ossia un insieme integrato di singoli interventi, politiche di tutela ed azioni programmatiche, finalizzati a contrastare il progressivo impoverimento della biodiversità e in generale il degrado del paesaggio. Le finalità della strutturazione delle Reti Ecologiche sono l'identificazione, il rafforzamento e la realizzazione di corridoi biologici di connessione fra aree con livelli di naturalità più o meno elevati e la creazione di una fitta trama di elementi areali (ad esempio riserve naturali), lineari (vegetazione riparia, siepi, filari di alberi, fasce boscate), puntuali (macchie arboree, parchi urbani, parchi agricoli, giardini) che in relazione alla matrice nella quale sono inseriti (naturale, agricola, urbana), mirano al rafforzamento della biopermeabilità delle



- Aree protette e siti "Unesco" Patrimonio dell'umanità -



aree interessate, ovvero della capacità di assicurare funzioni di connessione ecologica tra aree che conservano una funzionalità in termini di relazioni ecologiche diffuse. Le reti ecologiche si pongono come elemento di raccordo e di mediazione fra la scala minuta, gli interventi antropici e la scala geografica, il paesaggio fisico. Una delle finalità del PTR è di promuovere una pianificazione integrata che incida sul territorio ed incorporare al suo interno gli obiettivi legati alla gestione, conservazione, recupero e trasformazione del paesaggio. La *Convenzione Europea del Paesaggio* e il decreto legislativo n. 42/2004 e intendono rafforzare i rapporti tra politiche di tutela paesistica e di valorizzazione delle risorse territoriali ed in questa prospettiva s'inserisce la scelta di collegare la tutela del paesaggio alla tutela della natura attraverso la costruzione della Rete Ecologica Regionale\_RER, che ha lo

scopo di contribuire al superamento della concezione del paesaggio come singolo bene immobile tutelato dalla legge, per passare ad un'interpretazione del paesaggio come patrimonio costituito dal complesso organico di elementi culturali, sociali e naturali che l'ambiente ha accumulato nel tempo. Le reti ecologiche prevedono degli insiemi di interventi tesi a ridurre gli effetti negativi sull'ambiente prodotti dalle trasformazioni spaziali indotte dalle azioni umane nelle loro diverse accezioni: perforazione, suddivisione, frammentazione, riduzione e progressiva eliminazione degli habitat, compresi quelli umani. La costruzione della rete ecologica regionale, quindi, è contemporaneamente azione di conservazione, di riqualificazione e di costruzione del paesaggio regionale. La strategia fondante del PTR della Regione Campania s'incentra sulla volontà di favorire l'attivazione di procedure di copianificazione tra gli Enti delegati alla pianificazione

territoriale. In tale ottica il Piano Territoriale Regionale contiene specifici indirizzi riguardanti rispettivamente:

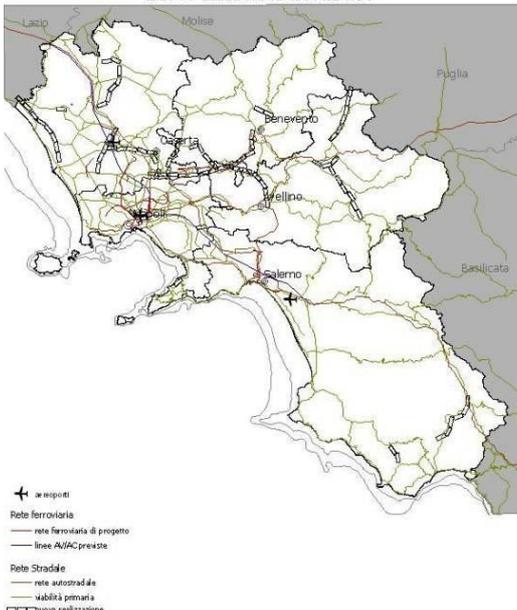
- l'assetto paesistico, attraverso i quali sono individuati i paesaggi di alto valore ambientale e culturale a livello
- regionale, sintesi dei valori del paesaggio visivo e del paesaggio ecologico;
- la redazione dei PTCP (Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali) con specifica considerazione dei valori paesaggistici Piano paesaggistico;
- la costruzione della RER (Rete Ecologica Regionale) con gli indirizzi per la pianificazione di settore e per la costruzione delle reti ecologiche a scala provinciale (REP) e comunale (REC)

Il territorio campano può essere suddiviso in tre grandi macrosistemi che si dispongono secondo un andamento longitudinale parallelo, da nord-ovest a sud-est: i paesaggi di pianura, i paesaggi di montagna, i paesaggi



1° QTR:

-Rete infrastrutturale-

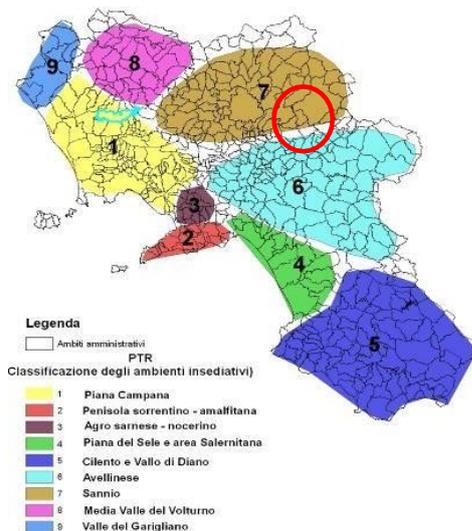


di collina. Il Comune di **Melito Irpino**, può ritenersi ascritto ai Macrosistemi paesaggi di collina, identificati dai territori con un'altitudine compresa tra i 100 e 600 m. s.l.m., ossia territori si appoggiano ai fianchi, sia a est sia ad ovest dei paesaggi montani che costituiscono, "l'ossatura" del paesaggio campano e sono concentrati prevalentemente nella fascia centrale.

La pianificazione regionale dei trasporti è contraddistinta da due direttrici di fondo:

- attuare un processo di pianificazione, ovverosia una costruzione continua nel tempo del disegno di riassetto dei sistemi di trasporto regionale (considerando tutti i modi, collettivi e individuali, pubblici e privati), attraverso azioni che superino la tradizionale separazione fra programmazioni di settore e tendano all'integrazione della componente trasportistica con le politiche territoriali di sviluppo;
- costruire un progetto di sistema che, partendo dai bisogni di mobilità dei passeggeri e delle merci, definisca un piano di servizi integrati di trasporto idoneo a soddisfare la domanda con un adeguato livello prestazionale, e quindi individui le eventuali nuove infrastrutture necessarie per l'attuazione del piano dei servizi.

#### **A.1.1.b - QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: AMBIENTI INSEDIATIVI\_AI**



Gli Ambienti Insediativi del PTR, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa, contengono i "tratti di lunga durata", gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti sub-regionali per i quali sono costruite delle "visioni", cui soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali, che agiscono all'interno di "ritagli" territoriali definiti secondo logiche di tipo "amministrativo", ritrovano utili elementi di connessione.

Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 3 lett. b), c) ed e) dell'art.13 della LR n.16/2004, dove si afferma che il PTR dovrà definire:

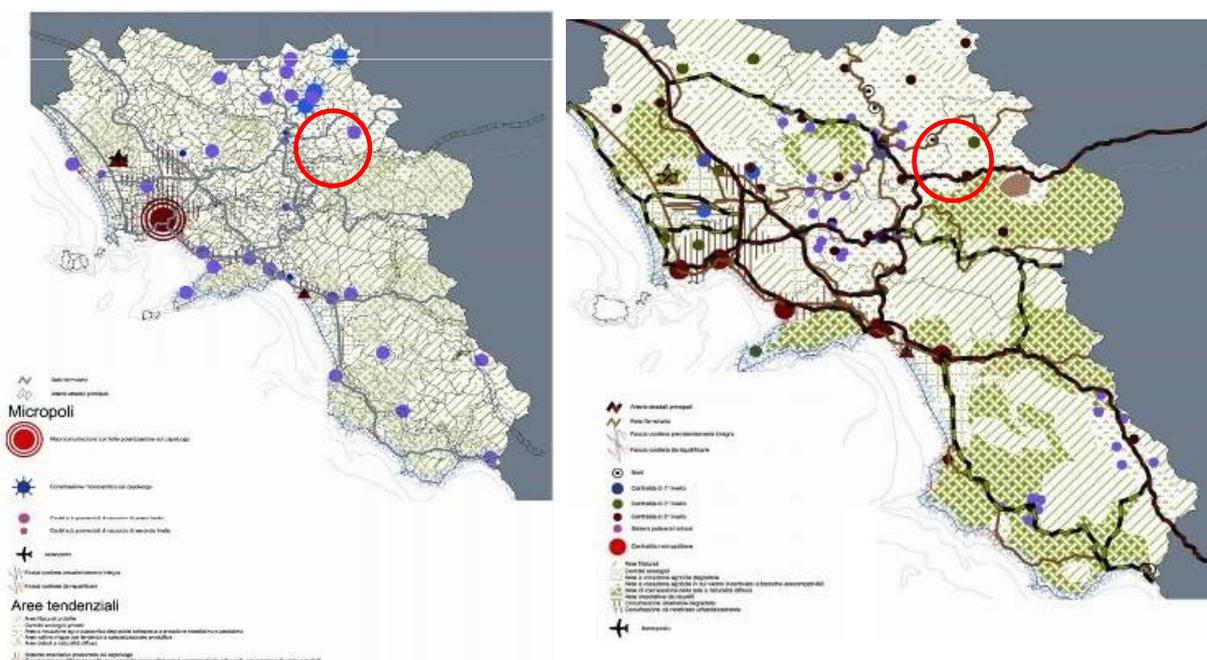
- gli indirizzi per lo sviluppo del territorio e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;
- gli elementi costitutivi dell'armatura urbana territoriale alla scala regionale;
- gli indirizzi per la distribuzione degli insediamenti produttivi e commerciali.

Ciascun ambiente è dunque un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e si avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico. La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il Piano Territoriale Regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale.

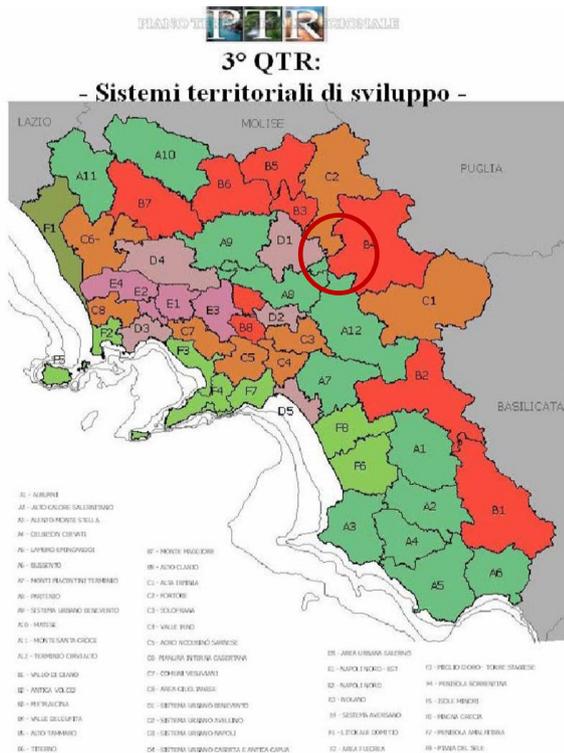
DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AMBIENTE INSEDIATIVO n. 7 – SANNIO	
<b>Descrizione sintetica di problemi, potenzialità e risorse</b>	<p>L'ambiente soffre di cospicui problemi di rischio. Oltre che per il forte e diffuso rischio sismico, esso si caratterizza per rilevanti situazioni di rischio idraulico (specie nella conca beneventana, per la ravvicinata confluenza di numerosi corsi d'acqua provenienti da territori con elevata piovosità stagionale) e diffuse situazioni d'instabilità delle pendici collinari specie nei quadranti orientali. Non è privo di significato che nei decenni scorsi siano stati abbandonati interi centri abitati come Tocco Caudio o Apice. Sotto il profilo economico, i problemi maggiori riguardano alcuni comparti tradizionali dell'agricoltura, quello del tabacco in particolare, che deve rapidamente riconvertirsi, i comparti industriali tradizionali, che stentano a praticare la necessaria innovazione, le stesse forme recenti di diffusione di micro-aziende (distretto tessile di San Marco dei Cavoti) per il rischio di restare confinate in ruoli subalterni di fornitura di prodotti alle grandi marche.</p> <p>I problemi infrastrutturali e insediativi possono così riassumersi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• scarsa qualità prestazionale dei trasporti collettivi;</li> <li>• insufficiente dotazione di viabilità moderna nelle aree orientali e a collegamento diretto fra le diverse sub-aree dell'ambiente;</li> <li>• squilibrata distribuzione di servizi e attrezzature;</li> <li>• scarsa presenza di funzioni rare;</li> <li>• squilibri funzionali, dimensionali e sociali negli insediamenti per la polarizzazione monocentrica sul capoluogo;</li> <li>• scarse condizioni di complementarità/integrazione fra i centri minori dei diversi subsistemi;</li> <li>• modesta valorizzazione dell'importante patrimonio culturale (aree archeologiche del Telesino, della Valle Caudina, di Benevento; centri storici medievali; centri storici "di fondazione"; giacimenti paleontologici del Matese; tratturi della transumanza).</li> </ul>
<b>Lineamenti strategici di fondo</b>	<p>Le scelte programmatiche perseguono un'impostazione strategica che, nella consapevolezza dell'impossibilità di partecipare alla competizione economica sul terreno quantitativo- produttivistico, punta sulla valorizzazione qualitativa delle specificità. Le implicazioni sono chiare: sostenibilità ambientale; tutela attiva del patrimonio naturalistico, paesaggistico e storico-culturale; promozione dell'innovazione tecnologica in forme specifiche e <i>"legate al territorio"</i>.</p> <p>L'agricoltura ad esempio deve cercare – anche con l'ausilio delle politiche europee – di modernizzarsi senza omologarsi in una perdente sfida sul terreno della produttività, ma puntando invece sulle opportunità fornite da logiche di qualità, di difesa della biodiversità e delle produzioni tipiche criticamente innovate in direzione dei <i>"prodotti alimentari per il benessere"</i>.</p> <p>La produzione energetica deve garantire l'approvvigionamento necessario solo con fonti rinnovabili (eolico, idroelettrico – diga di Campolattaro, biomasse). La mobilità deve assumere gradualmente connotati da intermodalità.</p> <p>Le politiche insediative devono garantire la valorizzazione sostenibile dei centri storici, del patrimonio culturale, del paesaggio agrario e insieme perseguire assetti tendenzialmente policentrici, promuovendo forme di complementarità/integrazione fra i centri dei <i>"sistemi di valle"</i>.</p> <p>Questioni di coordinamento interprovinciale</p> <p>Quattro territori/temi si individuano su tutti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>area montana del Matese:</b> la sua valorizzazione richiede entro certi limiti politiche coerenti e sinergiche sul versante casertano e su quello beneventano;</li> <li>• <b>media valle del Volturno:</b> si tratta di un territorio di notevole dinamismo economico insediativo nel quale la difesa dell'ambiente e le strategie della valorizzazione sostenibile delle qualità vanno accuratamente concordate e rigorosamente applicate;</li> <li>• <b>Valle Caudina:</b> divisa fra la provincia di Benevento e quella di Avellino, va gestita con piena unitarietà di strategie e di monitoraggio;</li> <li>• <b>Valle del Sabato:</b> di notevole interesse ambientale e produttivo, soffre degli effetti di scelte specifiche contraddittorie e inadeguate</li> </ul>
<b>Elementi essenziali di visione tendenziale e preferito</b>	<p>Ove le dinamiche insediative dovessero continuare a seguire le tendenze in corso, si può ritenere che nell'ambiente si configurerebbe un assetto caratterizzato da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• una più forte polarizzazione sulla microconurbazione <i>"a cefalopode"</i> che al capoluogo provinciale (la "testa") salda lungo la viabilità radiale (i "tentacoli") gli insediamenti della prima cintura di comuni; in tale microconurbazione continuano a concentrarsi gran parte delle funzioni rare dell'intero ambiente, specie di quelle del terziario privato tradizionali e legate al "nuovo" turismo religioso;</li> <li>• l'intensificazione dell'urbanizzazione insediativa lineare lungo la viabilità esistente nella Valle Caudina e nella Valle Telesina, con pesi insediativi e ranghi funzionali proporzionali al rango della strada; ciò comporta l'invasione del territorio agricolo pregiato lungo la viabilità principale da parte di impianti vari, specie del commercio di media e grande dimensione;</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• la formazione di urbanizzazioni insediative lineari "a rosario" lungo la viabilità di collegamento fra centri pedecollinari o pedemontani di medio dinamismo;</li> <li>• la formazione di microespansioni a macchia d'olio intorno a centri relativamente isolati media dimensione;</li> <li>• l'ampliamento delle aree di <i>sprawl</i> edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone di più facile accessibilità o di più sfruttabile amenità;</li> <li>• l'accentuazione dell'abbandono di centri marginali e dei tessuti storici non coinvolti in processi speculativi.</li> </ul>
<p><b>Indirizzi strategici per l'Ambiente insediativo n.7 – Sannio</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• organizzazione intermodale della mobilità secondo un modello (per quanto possibile) reticolare a maglia aperta, temperando l'impianto storicamente radiocentrico sul capoluogo; in tal senso è in particolare la realizzazione delle indispensabili nuove arterie (superstrada Benevento-Caserta, "fortorina", ecc.) a curare adeguatamente le interconnessioni di tipo reticolare, ma a ciò collaborano anche specifiche integrazioni e raccordi;</li> <li>• promozione di un'organizzazione unitaria della "città Caudina", della "città Telesina", della "città Fortorina" etc. con politiche di mobilità volte a sostenere l'integrazione fra i centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari;</li> <li>• distribuzione di funzioni superiori e rare fra le diverse componenti del sistema insediativo complessivo, affidando ruoli urbani significativi alla "città Caudina", alla "città Telesina", alla "città Fortorina" etc. nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo;</li> <li>• valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale organizzato in rete ecologica, opportunamente articolata per livelli, e del patrimonio storico-culturale (ivi inclusi i centri storici abbandonati di Apice e Tocco Caudio), ricorrendo anche a forme innovative integrate (quale, ad esempio, il Parco dei Tratturi);</li> <li>• organizzazione della produzione energetica facendo ricorso integralmente a fonti rinnovabili (idroelettrico, eolico, combustibili da forestazione produttiva);</li> <li>• riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali secondo il modello dei corridoi infrastrutturali;</li> <li>• blocco dello <i>sprawl</i> edilizio e delle espansioni lineari lungo le strade.</li> </ul>

Come descritto precedentemente, gli ambienti insediativi del PTR, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il piano territoriale regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che, per contenuti strategici e/o per problemi di scala, pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di co-pianificazione sostanziale.



**A.1.1.c – SISTEMA TERRITORIALE DI SVILUPPO: B4 – VALLE DELL'UFITA**



Il terzo Quadro Territoriale di Riferimento del PTR si basa sull'identificazione dei **Sistemi Territoriali di Sviluppo** – individuati seguendo la geografia dei processi di auto riconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo - e sulla definizione di una prima matrice di strategie.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in *itiner*e soggetto a continue implementazioni.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo diventa, in tale ottica, la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione.

La definizione degli effetti che le conseguenti politiche di sviluppo avranno sulla pianificazione urbanistica di area vasta e sui Piani urbanistici comunali resta compito delle Province.

Per altro verso, i programmi di sviluppo avviati dalle comunità territoriali locali negli ultimi anni attraverso processi di auto aggregazione e di progettazione territoriale sono stati contemplati proprio in sede di definizione degli STS, così come sono state valutate le pregresse aggregazioni territoriali nei campi più diversi (parchi, comunità montane, distretti industriali, ecc.).

I Sistemi Territoriali di Sviluppo individuati dal PTR sono, quindi, distinti in base alle caratterizzazioni *“dominanti”*, ossia in base alle specificità territoriali che sono apparse prevalenti e che per lo stesso motivo sono già state il tema principale dei piani e programmi di sviluppo messi in essere negli ultimi anni.

DESCRIZIONE SINTETICA DEL SISTEMA TERRITORIALE DI SVILUPPO B4 – VALLE UFITA A DOMINANTE RURALE-CULTURALE	
<b>Comuni interessati</b>	Ariano Irpino, Bonito, Carife, Casalbore, Castelbaronia, Flumeri, Frigento, Gesualdo, Greci, Grottaminarda, <b>Melito Irpino</b> , Montaguto, Montecalvo Irpino, San Nicola Baronia, San Sossio Baronia, Savignano Irpino, Scampitella, Sturno, Trevico, Vallata, Valle Saccarda, Villanova del Battista, Zungoli
<b>Andamenti demografici</b>	Dall'analisi dell'andamento della popolazione nei sistemi a dominante rurale – culturale si registra un incremento della popolazione pari a +1,61% nel primo decennio ed un decremento pari a -3,14% nel secondo periodo intercensuario.
<b>Andamenti del patrimonio edilizio</b>	La diminuzione della popolazione residente, relativa all'ultimo decennio, seppure contenuta, corrisponde ad un incremento sia delle abitazioni occupate da residenti (+3,29%) sia del totale delle stesse (+6,41%). Per il <i>Sistema Territoriale di Sviluppo B4 – Valle Ufita</i> si registra una crescita molto contenuta delle abitazioni occupate corrispondono una crescita significativa del totale delle stesse.
<b>Andamenti produttivi (industria, commercio e servizi)</b>	Nella loro totalità, i sistemi a dominante rurale-culturale registrano un incremento delle U.L., pari a +5,31%, inferiore della tendenza regionale (+9,22%); l'andamento del numero degli addetti presenta un notevole incremento, pari a +19,59%, soprattutto in rapporto con il dato regionale (+1,63%). L'analisi settoriale rivela: <b>Settore Industriale:</b> consistente decremento percentuale di U.L. pari a -6,29% e lieve decremento degli addetti pari a -15,58% <b>Settore Commerciale:</b> si registra un Decremento delle U.L. (-1,51%) e un notevole incremento degli addetti (+10,53%); <b>Settore Servizi – Istituzioni:</b> si registra un notevole incremento delle U.L. (+19,27%) e per gli addetti nel settore, un valore pari a (+39,51%) <b>Andamenti produttivi nel settore agricolo:</b> Il settore agricolo dei sistemi è caratterizzato da andamenti decrescenti che si sono manifestati sia nella riduzione del numero di aziende (- 3,98%) sia in quella della SAU (-6,19%). Anche per questo ambito, tuttavia, i valori, seppur negativi, risultano certamente inferiori a quelli medi del sistema regionale, prospettando, pertanto, una situazione di lieve debolezza.
<b>Accessibilità</b>	Si estende ad est di Benevento sino al confine regionale. Tra le strade della rete principale vi è la SS 90 delle Puglie che proviene da Foggia, attraversa l'abitato di Ariano Irpino, ed in prossimità di Grignano, si dirama in due assi che si raccordano entrambi alla SS 91 della Valle del Sele, per poi uscire dal sistema territoriale in corrispondenza del comune di Grottaminarda. Da sud-est, invece, proviene la SS 303 del Formicolo, mentre da ovest, la SS 90 bis delle Puglie che confluisce nella SS 90. Il territorio è inoltre attraversato dall'autostrada A16 Napoli-Avellino-Canosa. Gli svincoli a servizio del sistema territoriale sono Grottaminarda, Vallata e Lacedonia, situato poco fuori il confine regionale.
<b>Principali invarianti progettuali per il sistema stradale</b>	Per il sistema stradale i principali invarianti progettuali sono: <b>asse Nord-Sud Tirrenico-Adriatico:</b> realizzazione asse Sicignano degli Alburni-Lioni- Grottaminarda-Faeto; <b>asse Nord-Sud Tirrenico-Adriatico:</b> variante di Grottaminarda; SP 235 Fondo Valle Ufita e collegamento con Vallata; strada S. Vito-Apice Scalo-confine Prov. Avellino-strada del medio Ufita. Per il sistema ferroviario non sono previsti interventi
<b>Indirizzi strategici per Il Sistema Territoriale di Sviluppo – B4 – Valle Ufita</b>	Considerate le caratteristiche naturalistico-ambientali nonché le dinamiche socio-economiche in atto sul territorio, il PTR ha individuato quali indirizzi strategici per uno sviluppo sostenibile del territorio: <ul style="list-style-type: none"> <li>• A.1 – Interconnessione – Accessibilità attuale</li> <li>• A.2 - Interconnessione – Programmi</li> <li>• B.1 - Difesa della biodiversità</li> <li>• B.2 - Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali</li> <li>• B.4 - Valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio</li> <li>• B.5 – Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione</li> <li>• C.2 – Rischio sismico</li> <li>• C.3 – Rischio idrogeologico</li> <li>• C.6 – Rischio di attività estrattive</li> <li>• E.1 – Attività produttive per lo sviluppo industriale</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"><li>• E.2a – Attività produttive per lo sviluppo – agricolo – sviluppo delle filiere</li><li>• E.2b – Attività produttive per lo sviluppo - agricolo – Diversificazione territoriale</li><li>• E.3 – Attività produttive per lo sviluppo – turistico</li></ul> <p>In generale, tali indirizzi strategici non hanno valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni. In sintesi il PTR mira all'integrazione tra i diversi elementi (agricoltura eco-compatibile, attività artigianali tradizionali, turismo...) come presupposto per il mantenimento sul territorio di comunità residenti. In tal senso predetti indirizzi strategici rivestono un significativo interesse per la loro apertura verso una concezione più articolata e moderna del tessuto socio-economico e produttivo locale. Tali indirizzi fondamentali, inoltre, vanno integrati con le politiche strutturali per il settore agricolo elaborate dall'Unione europea che si articolano attraverso due linee direttrici, l'una orientata alla creazione di filiere e l'altra alla diversificazione dello sviluppo nelle aree rurali possibilmente orientato allo sviluppo di una economia turistica (agriturismo, turismo rurale, villaggi rurali, enogastronomia, artigianato locale, etc.).</p>
--	---

### **A.1.2 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**

Il preliminare di PTCP - *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale* della Provincia di Avellino veniva adottato con delibera di Consiglio Provinciale n. 51 del 22.04.2004, successivamente sono stati approvati gli Indirizzi Programmatici, con delibera di Giunta Provinciale n.196 del 21.10.2010, concepiti come punto di sintesi nella fase di elaborazione del documento.

Il Documento Preliminare del PTCP, veniva adottato con delibera di Giunta Provinciale.n.65 del 15.05.2012 e risulta composto da indicazioni strutturali e da un Documento Strategico in uno al Rapporto Preliminare, V.A.S., che precisa e descrive le strategie già delineate negli “*Indirizzi Programmatici*” risultato di un confronto con gli STS\_Sistemi Territoriali di Sviluppo del territorio provinciale.

L'adozione del PTCP avviene con delibera di Giunta Provinciale. n.184 del 27.12.2012. L'iter formativo di approvazione del PTCP si conclude con deliberazione del Commissario Straordinario n.42 del 25.02.2014, come da avviso pubblicato sul BURC n.17 del 10.03.2014, diveniva efficace dal giorno successivo a quello della predetta pubblicazione (11.03.2014).

#### **Principali indirizzi fondativi del PTCP**

Per l'inquadramento territoriale del Comune di Casalbore nelle tavole significative del Piano provinciale si rinvia agli allegati grafici di PUC.

#### **1. Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa: La rete ecologica**

Il PTCP definisce la Rete ecologica primaria di livello provinciale rinviando ai PUC la definizione di un livello secondario o locale. La Rete Ecologica di livello Provinciale (**REP**) si compone del sistema di Aree Naturali Protette già istituite e dal Sistema Rete Natura 2000.

La rete ecologica definisce quindi fasce territoriali da conservare o potenziare individuate attraverso un processo di analisi del reticolo idrografico, che consente di valutare se le condizioni di margine dei corsi d'acqua - quali la presenza di ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e di fasce ripariali o contermini vegetate - possono costituire un complesso lineare significativo da un punto di vista ecologico.

Le intersezioni tra questi elementi, a volte anche particolarmente complessi in versanti dove il reticolo idrografico è particolarmente articolato e multiforme, dà luogo alla identificazione di nodi della rete ecologica dove conservare o potenziare i valori naturalistici e le funzioni ecologiche.

La proposta di rete ecologica provinciale integra considerazioni di natura prettamente ecologica, e identifica, quindi, gli elementi di interesse biologico, con gli elementi di natura polifunzionale. Questi elementi polifunzionali integrano considerazioni di natura paesaggistica, fruitiva ed ecologica dando luogo a indicazioni territoriali di aree e corridoi dove applicare direttive che comprendono: obiettivi ecologici, obiettivi paesaggistici, incluso il recupero di fattori storici e identitari, obiettivi fruitivi, obiettivi per il mantenimento del presidio agricolo anche attraverso il rafforzamento delle multifunzionalità e la previsione di incentivi e condizioni favorevoli la diversificazione delle entrate per le aziende agricole. Ciò costituisce un'indicazione di interesse anche per orientare la programmazione di fondi e incentivi di livello locale, nazionale, regionale ed europeo (PSR, POIN TEMATICI, etc.).

#### **Indicazioni strutturali e strategiche**

Le indicazioni della rete ecologica consentono di individuare, una serie di territori di specifico dettaglio ecologico da preservare da trasformazioni di tipo urbano e di interesse puramente locale e che, in caso di interessamento per la realizzazione di infrastrutture di interesse sovra comunale, qualora non sia possibile garantire la preservazione scegliendo localizzazioni alternative delle opere, devono essere oggetto di opere di mitigazione e compensazione ambientale.

Sotto il profilo **strategico** assumono particolare interesse per orientare le politiche di sviluppo delle seguenti indicazioni:

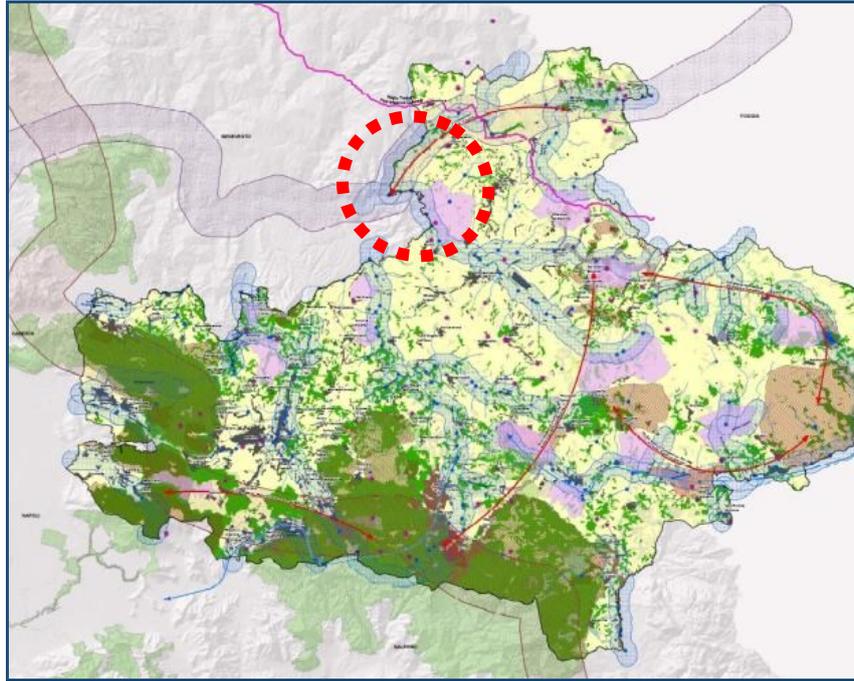
- *Corridoio Appenninico Principale*
- *Corridoi Regionali*
- *Diretrici polifunzionali REP*
- *Aree Nucleo della REP*

Sotto il profilo **strutturale**:

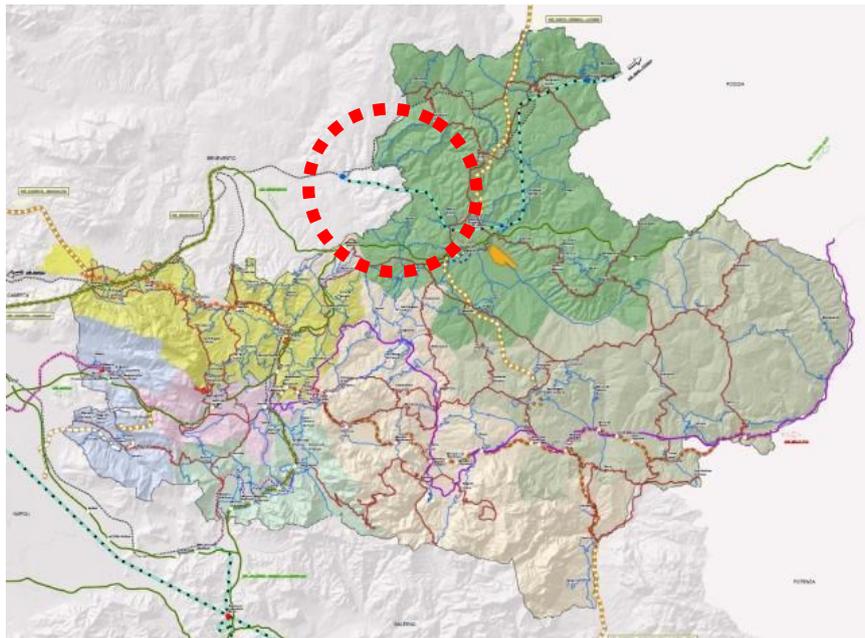
- *Elementi lineari di interesse ecologico*
- *Geositi*
- *Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico*

<p><b>Corridoio Appenninico Principale</b></p> <p><b>Corridoi Regionali</b></p> <p>Corridoio Regionale Trasversale</p> <p>Corridoio regionale da potenziare: Fiume Ofanto, Tratto di collegamento, Torrente Solofrana</p> <p><b>Diretrici polifunzionali REP:</b> Regio Tratturo Candela – Pescasseroli; Collegamenti tra le Aree Protette</p> <p><b>Aree Nucleo della REP</b></p> <p>Parchi Regionali, Riserve naturali; Riserve demaniali regionali ( Foresta Mezzana); SIC, ZPS</p> <p><b>Elementi lineari di interesse ecologico</b></p> <p>Fascia tutela corsi d'acqua; acque pubbliche; Intersezioni rilevanti del reticolo idrografico</p> <p><b>Geositi</b></p> <p><b>Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico*</b></p>
---

PTCP - Schema degli elementi della Rete Ecologica Provinciale



PTCP – Rif. PTR QTR 1 - tav. 1.1.1a\_Elementi della Rete ecologica



PTCP – Rif. PTR QTR 1 - tav. 1.3.2\_La rete delle interconnessioni: le indicazioni strutturali in ambito provinciale

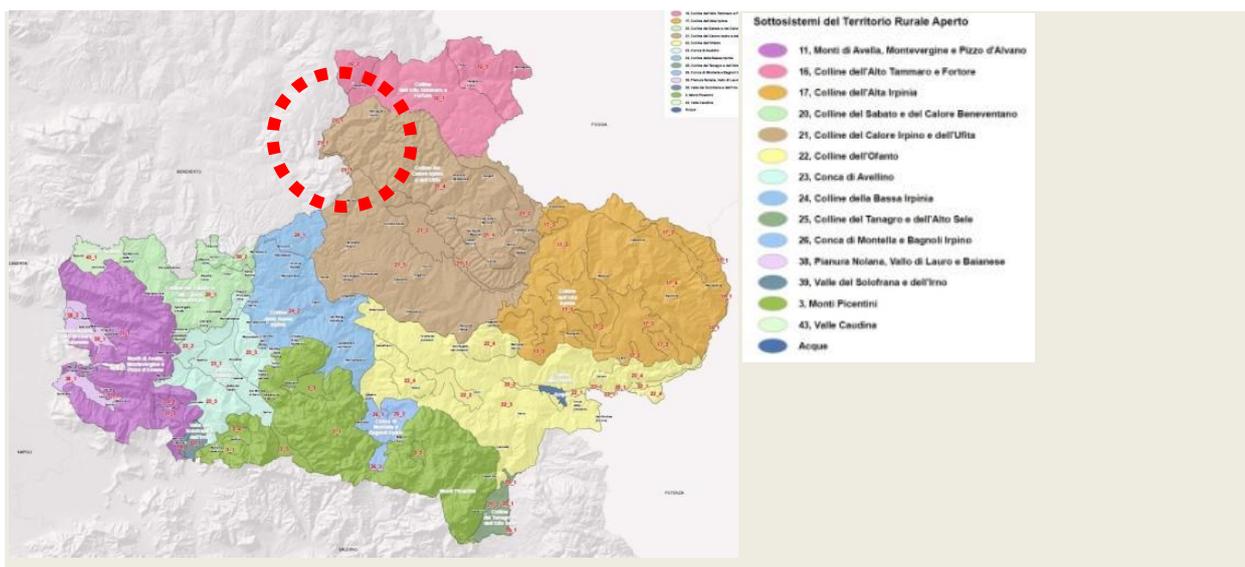


## 2. La pianificazione paesaggistica - Unità di Paesaggio

Le **Unità di Paesaggio** della provincia di Avellino si inseriscono all'interno dei Sottosistemi del Territorio rurale aperto, definiti ai fini del PTR, al fine di garantire l'opportuna coerenza verticale tra i due strumenti di pianificazione.

L'approccio metodologico scelto è in linea con i principi e gli obiettivi della *Convenzione Europea del Paesaggio* e dal *Codice dei beni culturali*, in quanto la definizione delle Unità di Paesaggio si pone come premessa per l'individuazione di specifici obiettivi di qualità paesaggistica.

Il Comune di **Melito Irpino** fa parte del Sottosistema del Territorio Rurale Aperto n. **21 - Colline del Calore Irpino e dell'Ufita**.



PTCP – Rif. PTR QTR 1 - tav. 1.1.2\_Carta delle unità di paesaggio

## 3. Geologia e rischi ambientali

Al fine di una preventiva politica di mitigazione del rischio e di una corretta destinazione d'uso del territorio, il PTCP:

- valuta tutti gli aspetti delle potenziali situazioni di rischio al fine di prevenirne il verificarsi e di ridurre l'impatto qualora dovessero verificarsi;
- considera il rischio ambientale ai fini di una pianificazione consapevole, in modo da confrontare sistematicamente lo stato e l'evoluzione del sistema ambientale con un prefissato obiettivo di riferimento, generalmente identificabile in accettati criteri di rischio tollerabile.
- tende a che gli eventi derivanti da sorgenti di rischio naturali, che hanno una concausa negli interventi antropici, non determinino perdite umane e mantengano in livelli accettabili i danni economici.

## 4. La rete delle interconnessioni

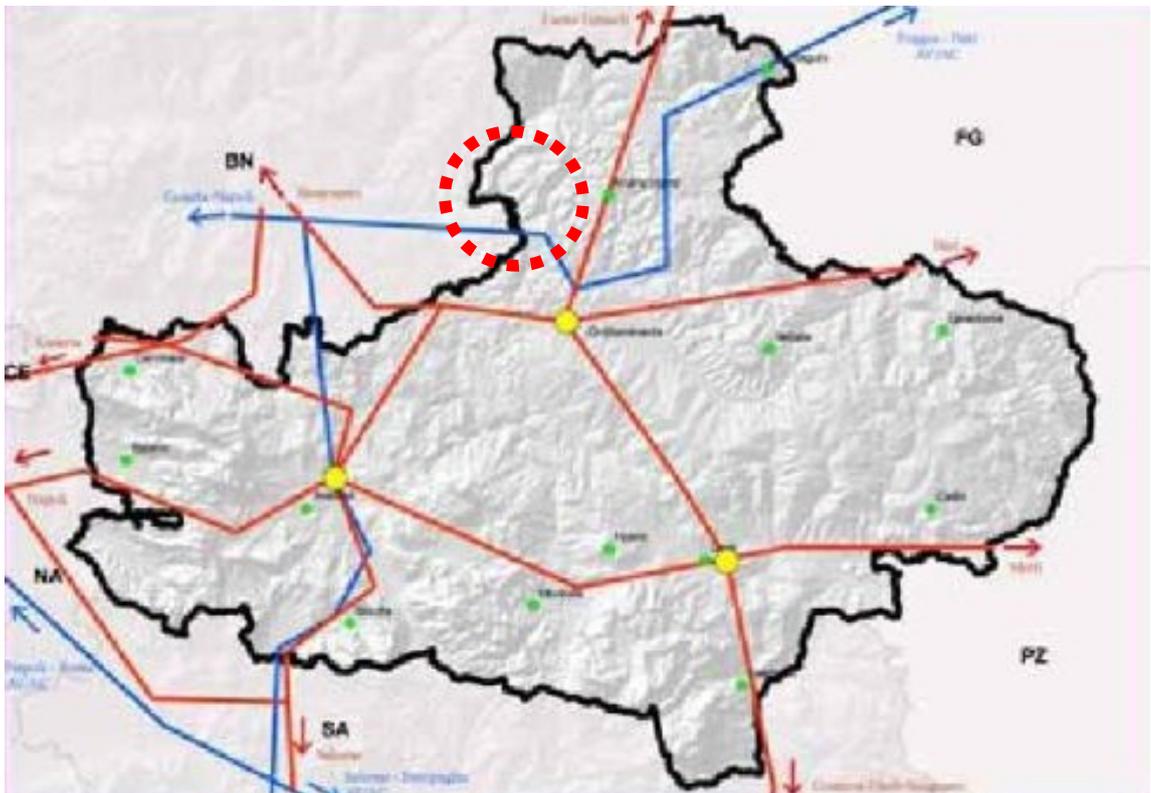
Indirizzi strategici:

- superare la tradizionale separazione fra programmi di settore e integrare la componente trasportistica con le politiche territoriali e di sviluppo;
- avviare politiche di mobilità che prevedano la riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali e l'individuazione di nuove infrastrutture per sostenere e garantire:
- una trama di connessione e integrazione delle polarità dell'armatura urbana ("Sistemi di città – Città dei borghi");

- potenziamento dei collegamenti interni che riequilibri l'attuale armatura infrastrutturale radiocentrica verso il capoluogo e strutturata prevalentemente sulla direttrice Napoli-Bari;
- puntare sulla capacità delle infrastrutture "di creare valore";
- rendere accessibili le aree marginali, i sistemi Economici sub-provinciali, le aree di pregio culturale e paesaggistico, le aree produttive.

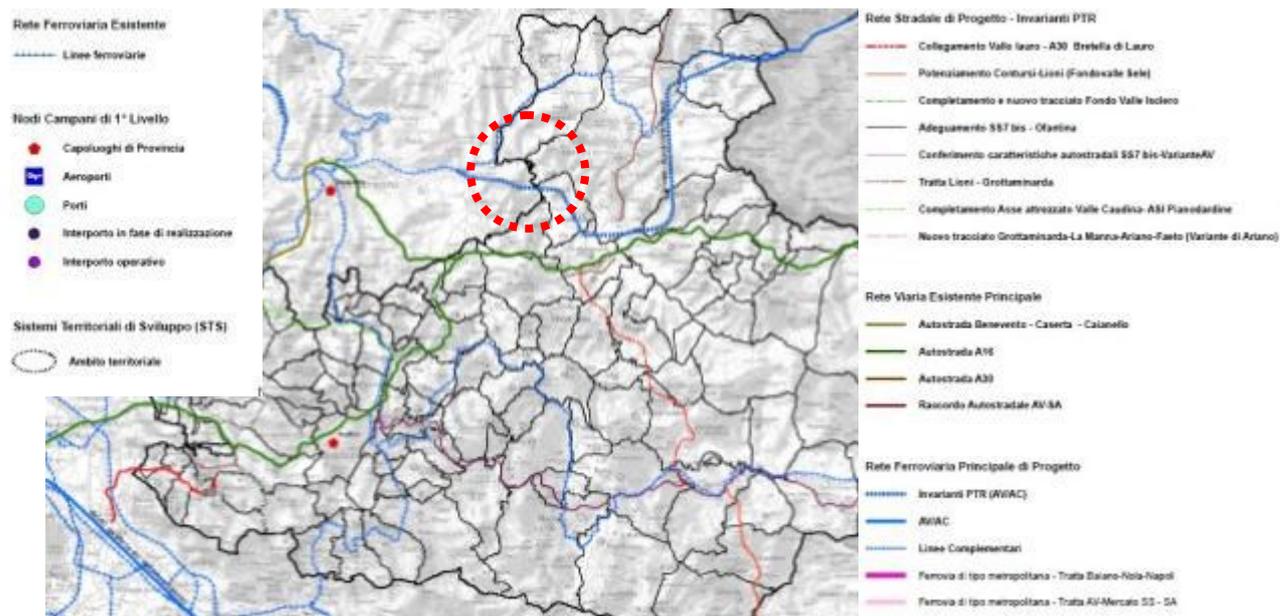
In definitiva il nuovo sistema infrastrutturale che si viene a creare in coerenza con le strategie individuate dal PTR, tende a creare tre importanti polarità (intorno agli incroci dei sistemi infrastrutturali), nelle seguenti aree:

- Nodo di Avellino (con la confluenza dei sistemi stradali, autostradali e ferroviari di connessione con Napoli, Salerno, Benevento, e Valle Caudina);
- Nodo Grottaminarda – Valle Ufita (confluenza tra sistema Est-Ovest con nuova infrastruttura Contursi – Lioni – Grottaminarda – Panni, e nuova stazione Irpinia della linea ferroviaria AV/AC Napoli – Bari e realizzazione del Polo logistico);
- Nodo di Lioni (alla confluenza tra la Contursi-Grottaminarda e l'Ofantina)



PTCP – Rete infrastrutturale principale

Al fine di orientare lo sviluppo sostenibile della provincia di Avellino, in coerenza con le previsioni del PTR, sono state individuate le gerarchie degli interventi di mobilità suddividendole in infrastrutture prioritarie e secondarie (stradali e ferroviarie).



PTCP – Rif. PTR QTR1 -Tav. 1.3.1 La rete delle interconnessioni: Inquadramento di area vasta

## 5. Cultura del territorio

Il territorio avellinese si distingue per la presenza di un patrimonio diffuso, a volte poco conosciuto e localizzato nelle aree più interne, costituito da numerosi siti archeologici, da testimonianze di architettura ed urbanistica (che vanno dal periodo medievale sino ai giorni nostri) e da beni rurali di notevole importanza.

Di particolare valenza sono i numerosi centri storici "minori" (diffusi sull'intero territorio provinciale), il diffuso sistema delle fortificazioni (torri, rocche e castelli), i numerosi beni storico-architettonici urbani ed extraurbani (Palazzi, Ville, Conventi, Abbazie, Monasteri, Santuari, ecc.) o le aree archeologiche.

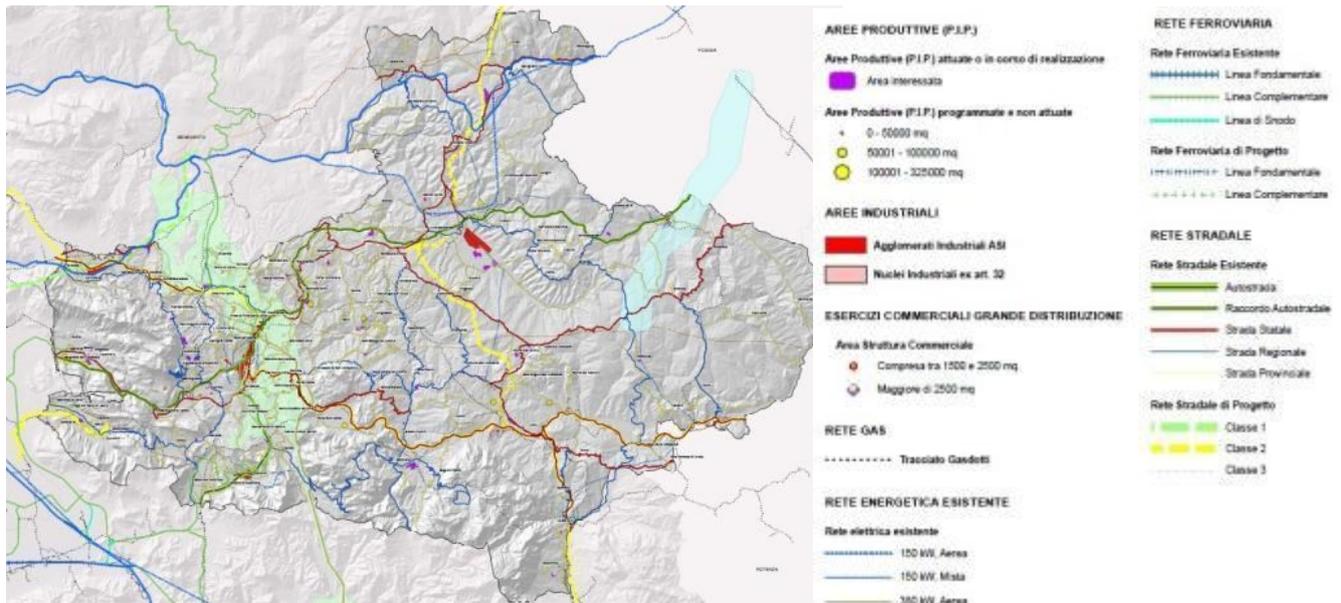
## 6. Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive Formazione ed incremento qualitativo dell'occupazione

Questo indirizzo va interpretato nella duplice direzione del ruolo che l'Irpinia può svolgere nelle politiche di riequilibrio del territorio regionale, sia in termini di politiche infrastrutturali, che di ruoli e funzioni territoriali, che, infine, in termini di carichi insediativi.

La scelta fondamentale, la dimensione strategica, è costituita dalla volontà di perseguire il generale obiettivo della "salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa così come delineata nel primo obiettivo.

Le linee principali per l'individuazione di corrette politiche di sostegno allo sviluppo sono:

- la corretta valutazione e valorizzazione delle preesistenze nel settore manifatturiero: la provincia di Avellino è tra le più "industrializzate" Province meridionali;
- l'obiettivo di sostenere con grande vigore un settore che in Provincia ha avuto un importante sviluppo con grandi punte dell'eccellenza, quale quello dell'ICT (Tecnologie dell'Informazione e della comunicazione).



PTCP – Rif. QTR 2 – Tav. 2.3.1 - Armatura territoriale: il sistema della produzione

## 7. Accessibilità e mobilità nel territorio

Al fine di orientare lo sviluppo sostenibile della provincia di Avellino in coerenza con le previsioni del PTR, a valorizzare i beni ambientali e culturali presenti sul territorio, a definire la rete infrastrutturale e le altre opere d'interesse provinciale, sono state individuate le gerarchie degli interventi di mobilità suddividendole in infrastrutture prioritarie e secondarie (stradali e ferroviarie).

Le direttrici di fondo sono:

- attuare un processo di pianificazione continua nel tempo attraverso azioni che superino la tradizionale separazione fra programmi di settore e tendano all'integrazione della componente trasportistica con le politiche territoriali di Sviluppo
- avviare politiche di mobilità con la riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali e l'individuazione di nuove infrastrutture volte a sostenere e garantire:
  - a. una trama di connessione e l'integrazione dei centri di polarità, dei "sistemi di città - Città dei Borghi";
  - b. una maggiore permeabilità delle aree interne anche con interconnessione tra le diverse reti modali tendente a riequilibrare l'attuale armatura infrastrutturale radiocentrica sia verso l'interno (Avellino) che verso l'esterno (direttrice Napoli-Bari) della Provincia.
- puntando sulla capacità delle infrastrutture "di creare valore":
  - a. valorizzare la mobilità debole al fine di incentivare una mobilità alternativa efficiente e decongestionante, capillare, ecologica e collegata ai percorsi turistici;
  - b. rendere accessibili aree marginali, i sistemi Economici sub-provinciali, le aree di pregio culturale e paesaggistico, le aree produttive.

## Sintesi schematica degli indirizzi fondativi del PTCP

INDIRIZZI	ARTICOLAZIONE DEGLI INDIRIZZI	MACRO-OBIETTIVI	STRUMENTI, OPERAZIONI, PROGETTI
1 - SALVAGUARDIA ATTIVA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO, DEL PAESAGGIO E DELLA QUALITÀ DIFFUSA	aspetti paesaggistici e ambientali	Tutela e valorizzazione delle risorse territoriali (nell'interazione tra risorse naturali e antropiche) anche mediante la prevenzione dei rischi derivanti da usi impropri o eccedenti la loro capacità di sopportazione	individua gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso;
			precisa e articola il progetto delle reti ecologiche e promuove lo sviluppo <i>greenways</i>
	protezione dai rischi	Preventiva politica di mitigazione del rischio e corretta destinazione d'uso del territorio	detta disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio; individua e tutela aree agricole e forestali strategiche dal punto di vista paesaggistico e identitario
			contribuisce alla pianificazione paesistica regionale
2 - SVILUPPO EQUILIBRATO E CULTURA DEL TERRITORIO	strategie di sviluppo	Valorizzazione delle risorse territoriali per lo sviluppo economico Politiche di sviluppo locale per favorire gli investimenti Promozione dell'identità contemporanea dell'Irpinia	valuta tutti gli aspetti delle potenziali situazioni di rischio al fine di prevenirne il verificarsi e di ridurre l'impatto qualora dovessero verificarsi
			considera il rischio ambientale ai fini di una pianificazione consapevole, in modo da confrontare sistematicamente lo stato e l'evoluzione del sistema ambiente con un prefissato obiettivo di riferimento, generalmente identificabile in accettabili criteri di rischio tollerabile
			tende a che gli eventi derivanti da sorgenti di rischio naturali, che hanno una concausa negli interventi antropici, non determinino perdite umane e mantengano in livelli accettabili i danni economici
	sistema insediativo	Integrazione dei territori delle Province interne, come opportunità alternativa sia al sistema urbano napoletano, sia allo sviluppo prevalente in direzione Est-Ovest	articola i propri obiettivi nei STS
			si propone di "territorializzare" l'uso dei fondi Europei, creando coerenza tra scelte urbanistiche e politiche di sviluppo
			contribuisce alle politiche del riequilibrio regionale delineate dal PTR
il riordino dell'offerta di spazi produttivi	Favorire lo sviluppo industriale  Promuovere e valorizzare sotto il profilo economico il tessuto di	punta a rafforzare i legami identitari tra luoghi e popolazioni; individua e tutela aree agricole strategiche per il mantenimento e la promozione di produzioni tipiche e per il fabbisogno interno	
		identifica i pesi insediativi sostenibili dal territorio e le aree che possono svolgere un ruolo di riequilibrio dei fabbisogni abitativi regionali	
		Identifica l'asse Nord-Sud tra le Province di Benevento, Avellino e Salerno come direttrice territoriale da rafforzare unitamente alla direttrice Est-Ovest Bari-Avellino-Napoli	
3 - SVILUPPO COMPATIBILE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE	il riordino dell'offerta di spazi produttivi	Favorire lo sviluppo industriale  Promuovere e valorizzare sotto il profilo economico il tessuto di	Promuove la pianificazione comunale coordinata, all'interno degli STS e, per sottoinsiemi coerenti; detta le linee guida per la redazione e l'attuazione dei PUC; promuove la redazione di VAS a scala sovra-comunale e favorisce intese finalizzate alla copianificazione dei PUC; formula indirizzi e criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali nonché indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni
			Identifica le attrezzature e le infrastrutture di servizio a scala comunale e territoriale e ne propone la localizzazione per STS e sottoinsiemi urbani
3 - SVILUPPO COMPATIBILE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE	il riordino dell'offerta di spazi produttivi	Favorire lo sviluppo industriale  Promuovere e valorizzare sotto il profilo economico il tessuto di	si propone di verificare e riesaminare le aree ASI, nell'ambito delle politiche di carattere territoriale
			definisce la strategia localizzativa per gestire con efficacia i PIP; in quest'ambito privilegia, nella individuazione di nuove aree industriali, quelle limitrofe alle esistenti e il completamento e la manutenzione a livelli adeguati dei siti industriali esistenti

		relazioni internazionali	nelle linee guida per la redazione dei PUC, definisce le condizioni per la previsione di PIP e aree produttive terziarie e di servizio
		Promuovere l'efficienza delle aree industriali	promuove la salubrità dei siti industriali propone la delocalizzazione delle aree a rischio di incidente, collocate in zone inadatte
		Realizzazione di centri di ricerca, connessi con il sistema produttivo regionale e nazionale	propone la localizzazione di servizi di rilevanza regionale (centri di ricerca, parchi scientifici, incubatori d'impresa, parchi tematici, ecc.)
		Sviluppo dei "Turismi"	Integra le politiche territoriali per la promozione dei "turismi"
		Sviluppo delle attività agricole	assume l'intreccio tra paesaggio agrario, produzione agricola e turismo quale elemento della pianificazione territoriale offre linee guida alla redazione dei PUC per la valorizzazione e tutela del paesaggio agrario di pregio
		Risparmio energetico	Integra le politiche di miglioramento ambientale, risparmio energetico e fonti rinnovabili
			definisce linee guida per il risparmio energetico, da adottare anche nei PUC e nei RUEC individua criteri e aree per i distretti energetici
<b>4 - ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ NEL TERRITORIO</b>	<b>Sviluppo del corridoio est-ovest</b>	Favorire le Province interne come cerniera tra Tirreno e Adriatico	potenziamento itinerario "Ofantino" da Avellino Est a confine regionale
			collegamento autostradale Caserta-Benevento e bretelle di raccordo con la variante ANAS di Caserta e con la tangenziale di Benevento
			realizzazione di una piattaforma logistica/interporto merci di primo livello nella Valle dell'Ufita
			potenziamento del collegamento Alta Velocità/Alta capacità Napoli-Bari
	<b>Sviluppo del corridoio nord-sud</b>	Favorire le Province interne come cerniera tra il nord Italia ed il sud	Potenziamento e adeguamento dell'autostrada A3 Salerno Reggio-Calabria
			potenziamento collegamento Avellino-Lioni-Candela (Ofantina e Ofantina bis)
	<b>Integrazione dei territori delle Province di Avellino, Benevento e Salerno</b>	Sviluppo assi longitudinali	completamento della SS Fondo Valle Isclero: realizzazione tratte Dugenta -Maddaloni e S.Agata dei Goti- Valle Caudina
			completamento asse attrezzato Cervinara-Pianodardine
			realizzazione di un nuovo svincolo autostradale sulla A16 a Tufino
			adeguamento linea RFI Mercato S.Severino-Avellino-Benevento
		Sviluppo assi trasversali	conferimento di caratteristiche autostradali al raccordo Salerno-Avellino ed alle SS 7 e 7 bis fino allo svincolo di Avellino Est sulla A16
			realizzazione/potenziamento asse Contursi-Lioni-Grottaminarda Integrazione e valorizzazione turistica linea RFI Avellino-Rocchetta S.Antonio
	<b>Forte integrazione tra politiche infrastrutturali e politiche di sviluppo</b>	Trama di connessione dei "sistemi di città-città dei borghi" Permeabilità delle aree interne	potenziamento asse Monteforte -Taurano-Vallo di Lauro (bretella) - Baiano
Accessibilità alle aree marginali, di pregio culturale, paesaggistico e alle aree produttive		potenziamento SS. 134, 368, collegamento Castelfranci-Montella-Laceno	
Infrastrutture logistiche di scala provinciale		realizzazione di un centro per la distribuzione urbana delle merci per la città di Avellino	

**SISTEMA DI CITTÀ “CITTÀ DELL’UFITA”**

Il territorio del Comune di Melito Irpino, rientra nel sistema di città denominato “Città dell’Ufita”, che mette in relazione i Comuni di Bonito, Flumeri, Frigento, Gesualdo, Grottaminarda, **Melito Irpino**, Mirabella Eclano, Sturno, Villamaina.

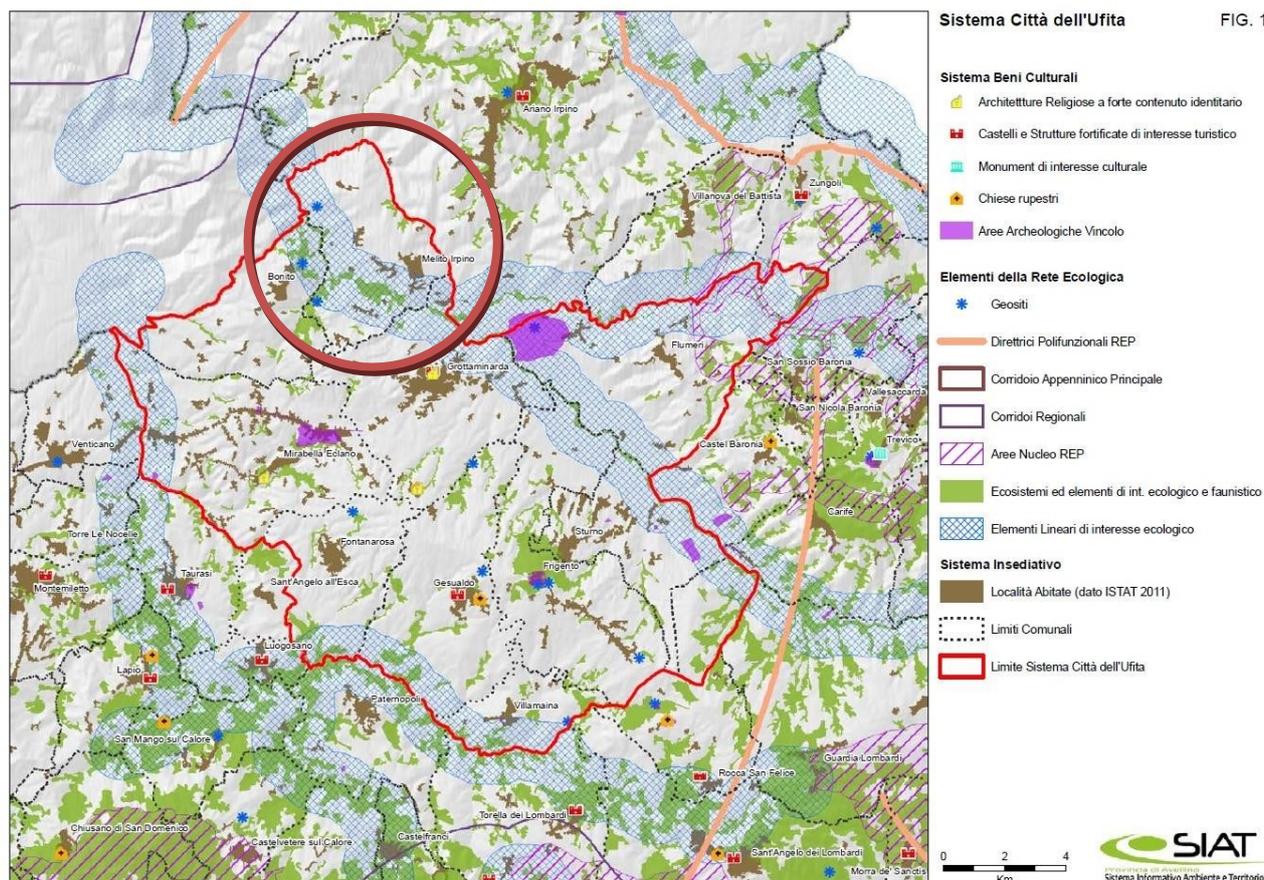
Come si evince dalla tabella seguente: la popolazione al 2011 era pari a 39.475 abitanti, complessivamente nell’ultimo decennio intercensuario la popolazione è diminuita del 4,31 %.

Più articolati sono gli andamenti demografici dei singoli Comuni, dove Grottaminarda mantiene un andamento demografico costante e Bonito e Melito Irpino fanno registrare un decremento rispettivamente del 2,28 % e del 2,96%. Flumeri invece rispetto agli altri Comuni, fa registrare un decremento dell’8,33%. Per i Comuni di Sturno, Frigento e Gesualdo la diminuzione si distribuisce equamente su le tre città del sistema, solo Gesualdo sembra avere diminuzioni leggermente superiori. Mentre il Comune di Fontanarosa maggiormente gli effetti del decremento demografico con un valore pari al -17,87%.

<b>Popolazione 2001/2011</b>				
<b>Comuni</b>	<b>Popolazione</b>		<b>Incremento 2001/2011</b>	
	<b>2001</b>	<b>2011</b>	<b>v.a</b>	<b>%</b>
<b>Bonito</b>	2.588	2.529	-59	-2,28%
<b>Flumeri</b>	3.325	3.048	-277	-8,33%
<b>Grottaminarda</b>	8.274	8.304	30	0,36%
<b>Melito Irpino</b>	1.996	1.937	-59	-2,96%
<b>Mirabella Eclano</b>	8.303	7.917	-386	-4,65%
<b>Frigento</b>	4.125	3.972	-153	-3,71%
<b>Gesualdo</b>	3.828	3.613	-215	-5,62%
<b>Sturno</b>	3.261	3.146	-115	-3,53%
<b>Fontanarosa</b>	3.010	2.472	-538	-17,87%
<b>Villamaina</b>	2.545	2.537	-8	-0,31%
<b>TOT CITTÀ DELL'UFITA</b>	<b>41.255</b>	<b>39.475</b>	<b>-1.780</b>	<b>-4,31%</b>

**RETI ECOLOGICHE**

I comuni di Flumeri, Bonito, Grottaminarda, Melito Irpino e Mirabella Eclano, ricadono in un’ampia valle fluviale di grande valore paesistico, occupata nella parte terminale dagli stabilimenti ASI, che costituisce un importante corridoio di connessione biologica strategico in ambito provinciale e regionale, per il comune di Melito Irpino, in particolare si rileva l’area a ridosso delle fasce fluviali dell’Ufita. Altro elemento caratterizzante il territorio è certamente la presenza di due geositi di significativa importanza.

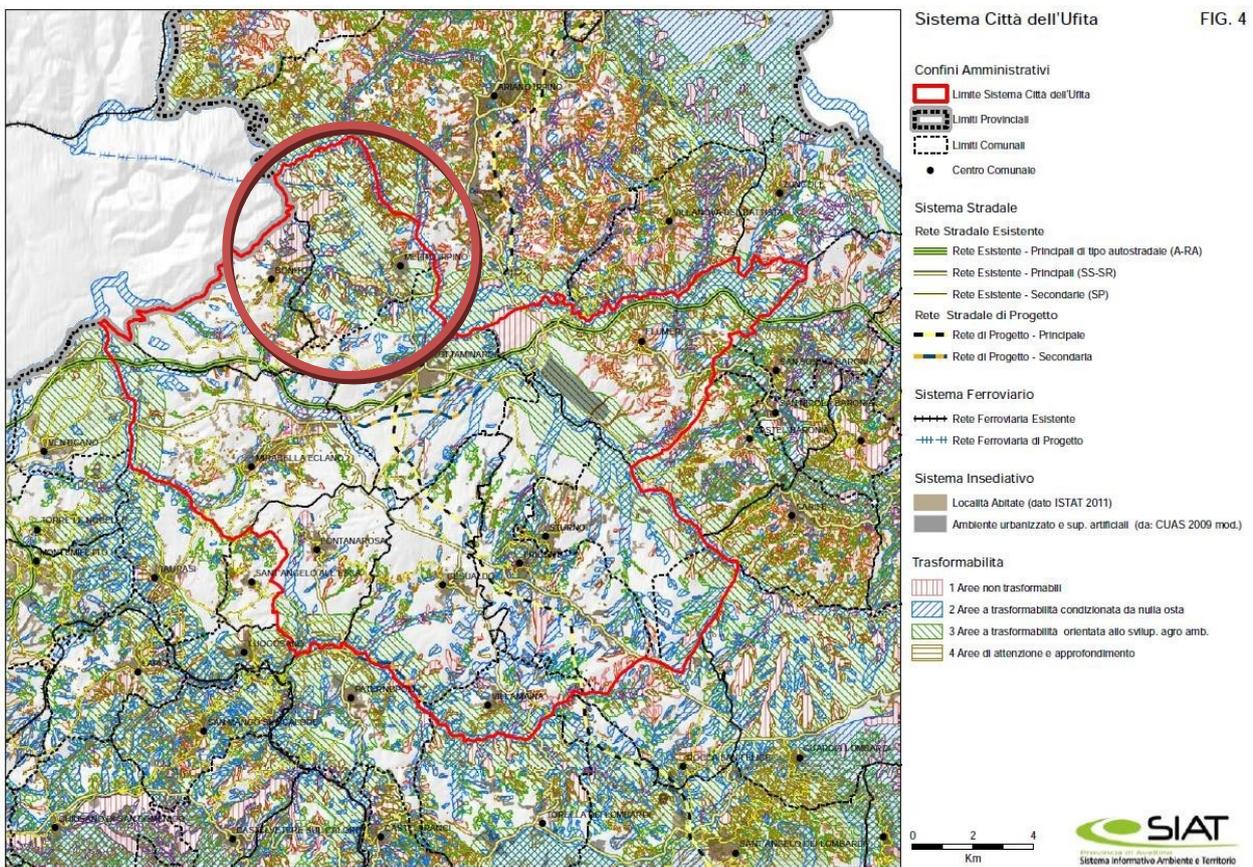


La Figura 4, estratta dalla scheda del sistema di città "Città dell'Ufita", descrive una valutazione dei diversi gradi di trasformabilità del territorio. Come si evince le aree che non presentano particolari problemi di trasformabilità sono alquanto estese e in gran parte localizzate a Mirabella, mentre le aree che presentano le maggiori limitazioni alla trasformabilità, sia per la presenza di aree non trasformabili, spesso vicino all'edificato, sia per la presenza di condizioni di trasformabilità condizionata all'ottenimento di permessi e autorizzazioni sono localizzate a Grottaminarda, Flumeri, Bonito e Melito Irpino. I PUC nella loro strutturazione, privilegeranno, ove possibile, la localizzazione delle aree di trasformazione previste dalla loro componente strutturale, nelle zone di maggiore e più agevole trasformabilità.

I PUC dovranno evitare l'ulteriore espansione lineare e la saldatura con altri sistemi lineari ancora in formazione. La presenza di nuclei di aggregazione edilizia presenti nel territorio agricolo potrà prevedere limitati interventi di rafforzamento degli abitati, in termini di servizi e limitate integrazioni insediative ed edilizie, nel rispetto delle caratteristiche del paesaggio agrario e delle produzioni di qualità. Gli impianti urbanistici dei centri e agglomerati storici vanno conservati nelle loro componenti e relazioni costruttive storiche, e nelle loro relazioni, sia di tipo funzionale che visivo, con i loro contesti paesaggistici, curando il recupero dei contesti, mitigando l'impatto di eventuali elementi incongrui. Nei siti archeologici saranno ammessi interventi finalizzati all'indagine archeologica e alla fruizione autorizzati dalla competente Soprintendenza. Le aree collinari costituiscono una risorsa per i processi di sviluppo e per il mantenimento degli equilibri ecologici e ambientali e sono caratterizzate da un mosaico a matrice agricola prevalente, con la presenza di aree forestali discontinue che svolgono funzioni di corridoi ecologici. Le aree collinari sono

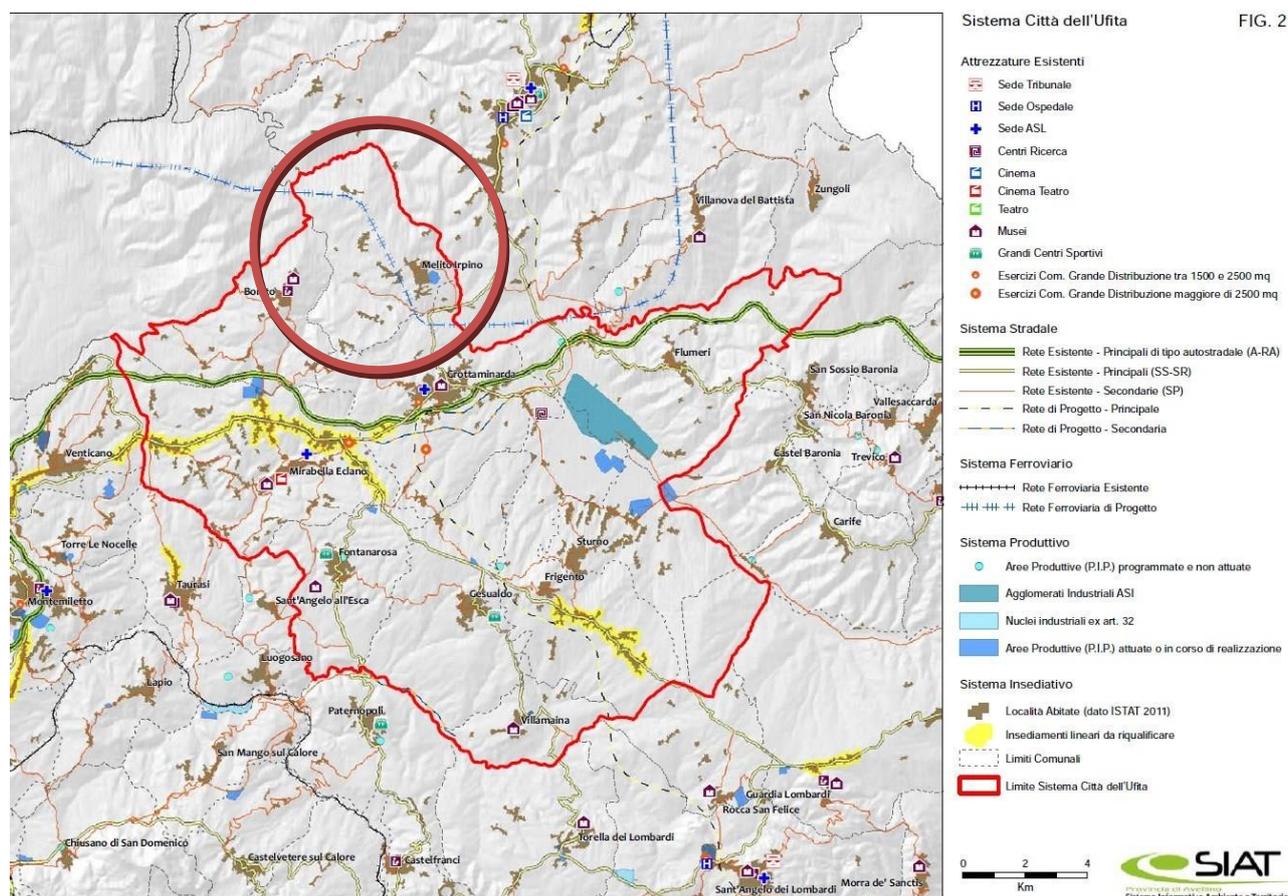
diffusamente caratterizzate da elevata fragilità idrogeologica, e la loro gestione sostenibile concorre attivamente alla prevenzione ed attenuazione del rischio idrogeologico. Il sistema economico regionale esprime una domanda crescente per la localizzazione di servizi, attrezzature, impianti produttivi di energia eolica. L'obiettivo primario è rappresentato comunque dalla salvaguardia del valore produttivo, ecologico, ambientale paesistico e identitario, del territorio con particolare riferimento alla promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo, alla tutela del paesaggio agricolo e delle attività connesse.

L'indirizzo per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi sul territorio sono rappresentati dal rispetto degli elementi lineari di interesse ecologico rappresentato dall'asse trasversale del sistema della Città dell'Ufita, e dal rispetto degli ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico, sparsi sul territorio.



## AREA INDUSTRIALE

L'Area Industriale ASI di *Valle Ufita* è una delle prime quattro realizzate nel territorio Provinciale grazie alla Legge 634 del 29/7/1957, il cui non facile obiettivo era la promozione di nuove iniziative produttive nel Mezzogiorno mediante la creazione di aree di sviluppo industriali infrastrutturate in prossimità dei principali assi viari. L'agglomerato è ubicato quasi interamente nel Comune di Flumeri e in piccola parte nel Comune di Frigento, tra l'Arianese e la Baronia, in un paesaggio caratterizzato da colline e ampie valli attraversate da numerosi corsi d'acqua. La viabilità interna all'area è ottima; la depurazione dei reflui, sia industriali che civili, avviene mediante un efficiente impianto collocato all'interno dell'agglomerato e gestiti dal Consorzio ASI. Altre aree PIP sono dislocate nel Comune di Melito Irpino a circa 500 metri dal Centro urbano Quarto Civico - Area zona Sud Est ed in area di confine tra Mirabella Eclano e Bonito nelle immediate vicinanze all'asse autostradale NA – BA, rispettivamente in località Piano Pantano e Masiello Tordiglione, nei comuni di Frigento e Sturmo, un'altra area PIP è in corso di realizzazione nel comune di Gesualdo e risultano programmate e non attuate tre sole aree PIP (Piano per Insediamenti Produttivi) ubicate a Flumeri, a Nord rispetto all'Area Industriale ASI, a Frigento in località Taverna Rossa e a Fontanarosa in località Via Variante Est.



***A.1.2.a – Indirizzi per il dimensionamento del fabbisogno residenziale***

L'Art. 33 - *Criteri per il dimensionamento dei fabbisogni insediativi* delle NTA del PTCP di Avellino, detta precisi criteri per i piccoli Comuni inferiori ai 3000 abitanti, caratterizzati da diminuzione della popolazione sia nelle componenti migratorie che naturali, e dalla riduzione del numero di famiglie e prevede la possibilità di applicare un fabbisogno abitazioni pari al 10% di quelle occupate esistenti, al fine di contribuire ad arginare il collasso demografico.

### **A.1.3 - Piani dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale**

Il riferimento al **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico** si configura come un'azione di fondamentale importanza durante la redazione di un Piano Urbanistico Comunale, in particolare per l'individuazione dei fenomeni di instabilità del territorio che influenzano in modo significativo la trasformabilità del territorio.

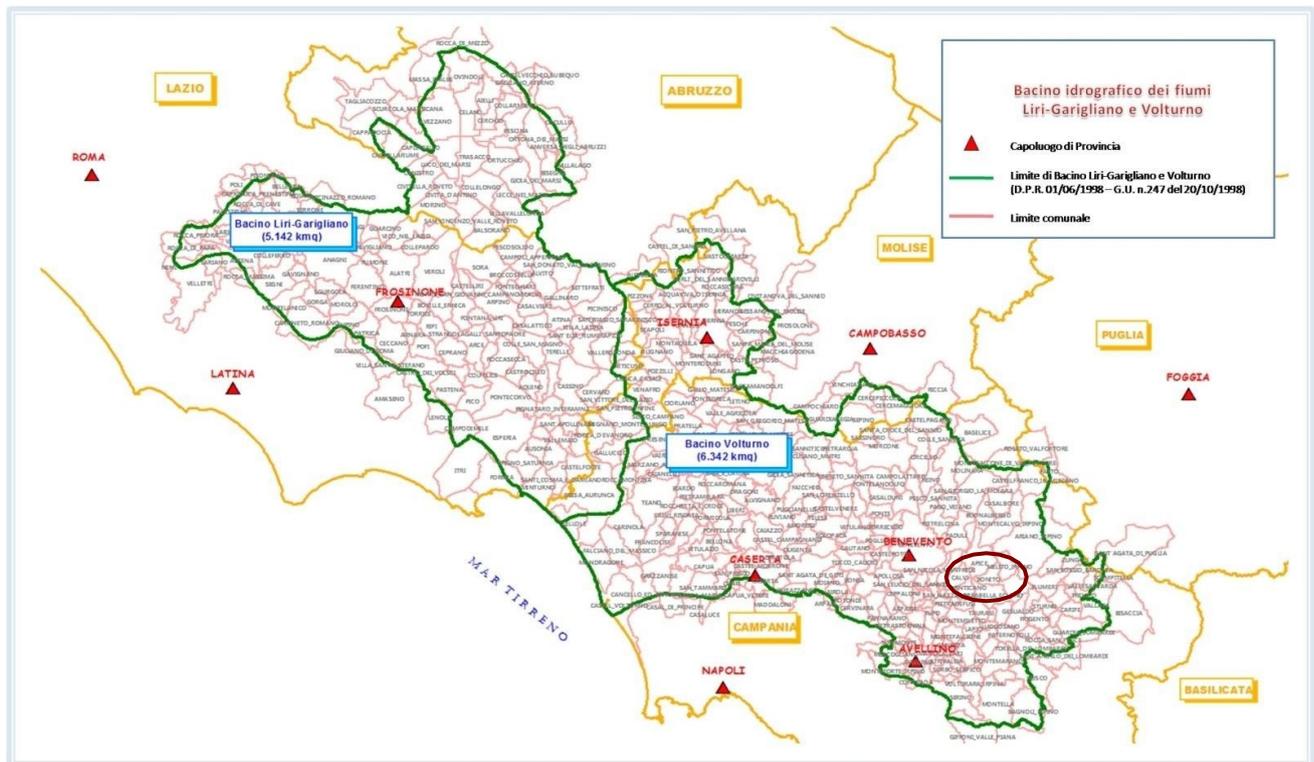
Sino alla data di entrata in vigore del Decreto del *Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare* del 25/10/2016, ovvero dal 17/02/2017, Autorità di Bacino competente per il territorio di Melito Irpino era l'*Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno*, nata dall'accorpamento delle Autorità di bacino Regionali Destra Sele e Sinistra Sele e dell'Autorità di Bacino Interregionale del Sele disposto con la finanziaria regionale del 2011 nell'ambito di un apprezzabile quadro di razionalizzazione delle strutture di settore.

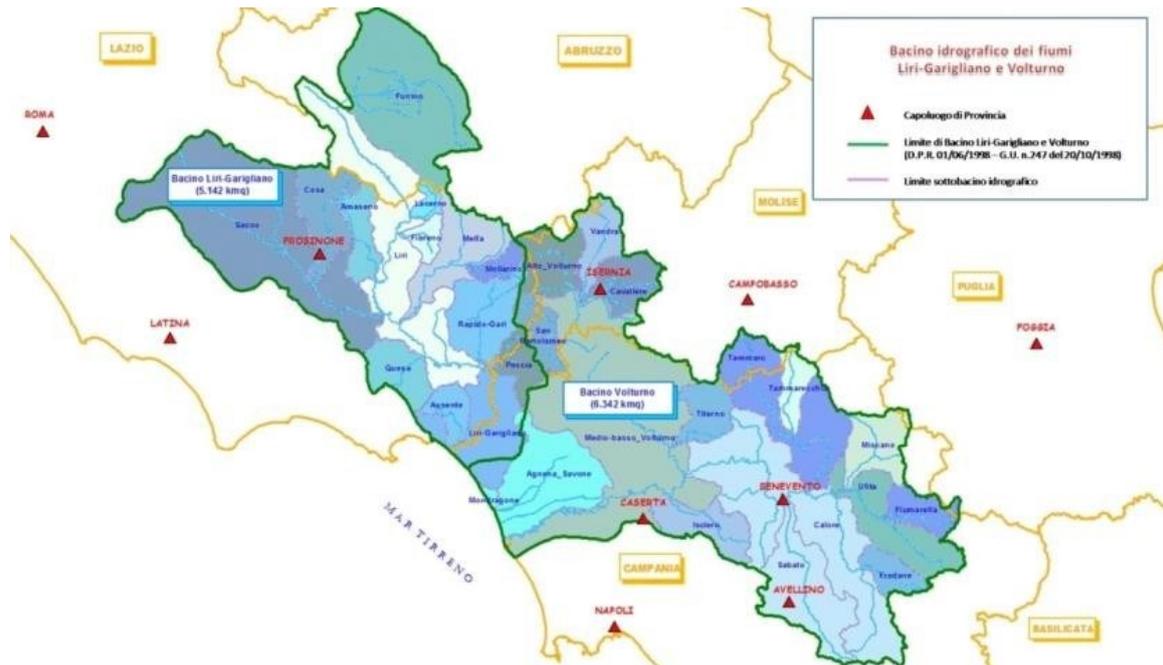


Con il II D.Lgs. n.152/2006, le Autorità di Bacino nazionali, interregionali e regionali di cui alla Legge 183/89 sono state soppresse, subentrando ad esse le Autorità di bacino distrettuali, di rilievo nazionale, in particolare il Governo Italiano, con l'Art. 64 del D.Lgs. n.152 del 2006, individua 8 Distretti Idrografici sul territorio Nazionale; tra questi è stato definito il territorio del **Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale** che copre una superficie di circa 68.200 kmq ed interessa:

- 7 Regioni (*Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia*);
- 7 Autorità di Bacino (*n.1 Autorità di bacino nazionale, n.3 Autorità di bacino interregionali e n.3 Autorità di bacino regionali*);
- 6 Competent Authority per le 17 Unit of Management (Bacini Idrografici);
- 25 Provincie (di cui 6 parzialmente).

Per Il territorio del Comune di Melito Irpino l'Autorità di Bacino, attualmente competente è l'**Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale**.





Il Comune di Melito Irpino rientra all'interno del Bacino del Volturno. Il Fiume Volturno, rappresenta il principale fiume dell'Italia meridionale, configurandosi come sesto fiume per la sua estensione di 5.550 km<sup>2</sup> e dodicesimo per la sua lunghezza di 175 km a livello. Il Bacino si sviluppa su cinque regioni: la Regione Campania attraversando 235 Comuni, la Regione Molise attraversando 46 Comuni, la Regione Abruzzo attraversando 2 Comuni, la Regione Puglia attraversando 3 Comuni, la Regione Lazio attraversando 5 Comuni. *"Il territorio del bacino ha una forma vagamente trapezoidale con il lato lungo secondo la direttrice NO-E. Nella parte più settentrionale, in territorio molisano, il bacino si estende fino alle pendici del M. Greco ed ai monti della Meta nel Parco Nazionale D'Abruzzo. Procedendo verso SE il confine attraversa via via il Massiccio del Matese, i Monti del Sannio fino ai Monti della Daunia dove il bacino Volturno lambisce in maniera molto marginale i territori del foggiano. Proseguendo, si giunge nelle zone più meridionali; qui il limite corre lungo i monti Picentini per poi risalire verso NO".*

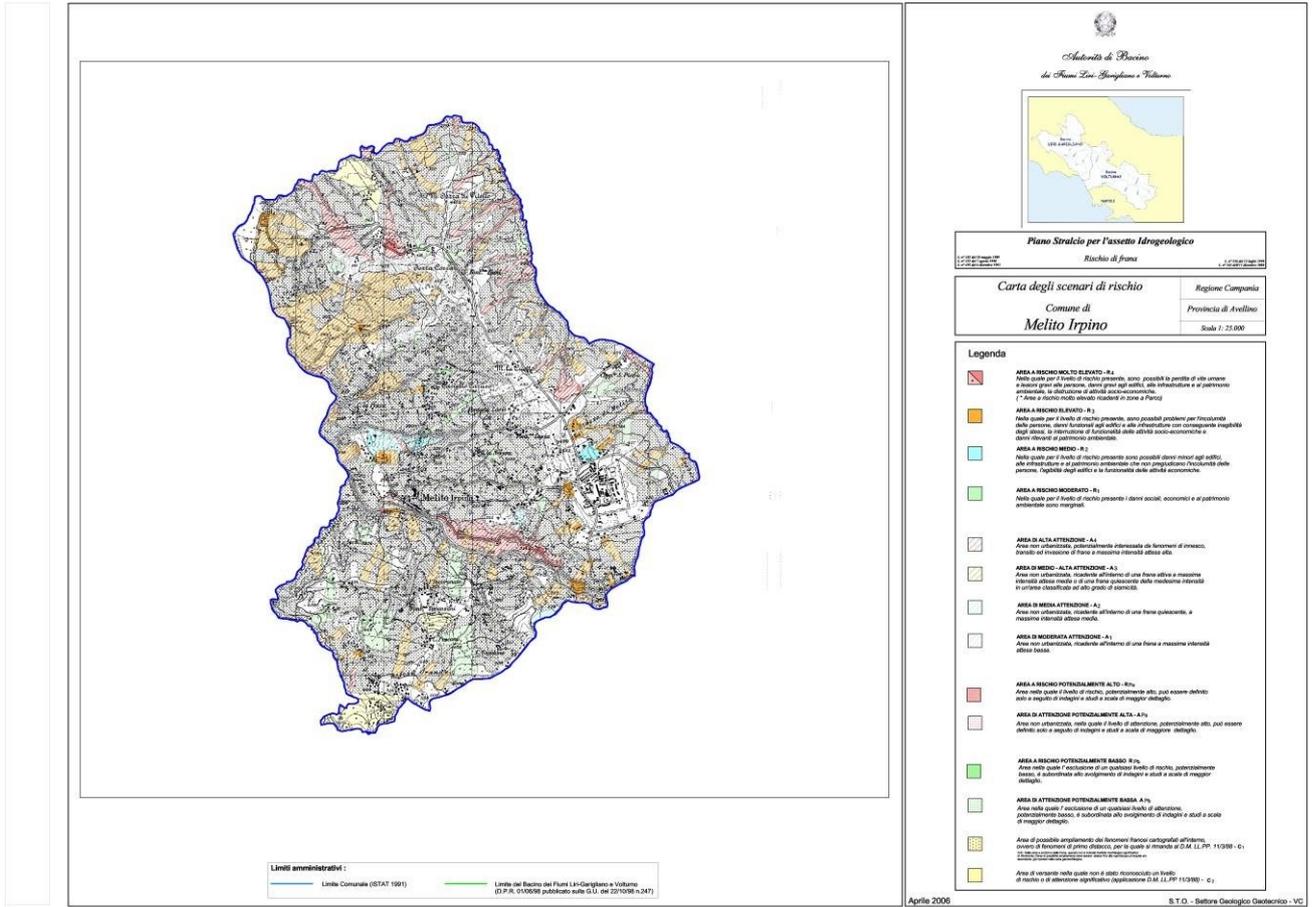
Il bacino del Volturno risulta costituito dall'insieme di due grandi sub-bacini:

- Il sub-bacino relativo all'asta principale del Volturno con una lunghezza di 175 Km;
- Il sub-bacino del fiume Calore con una lunghezza di 132 Km.

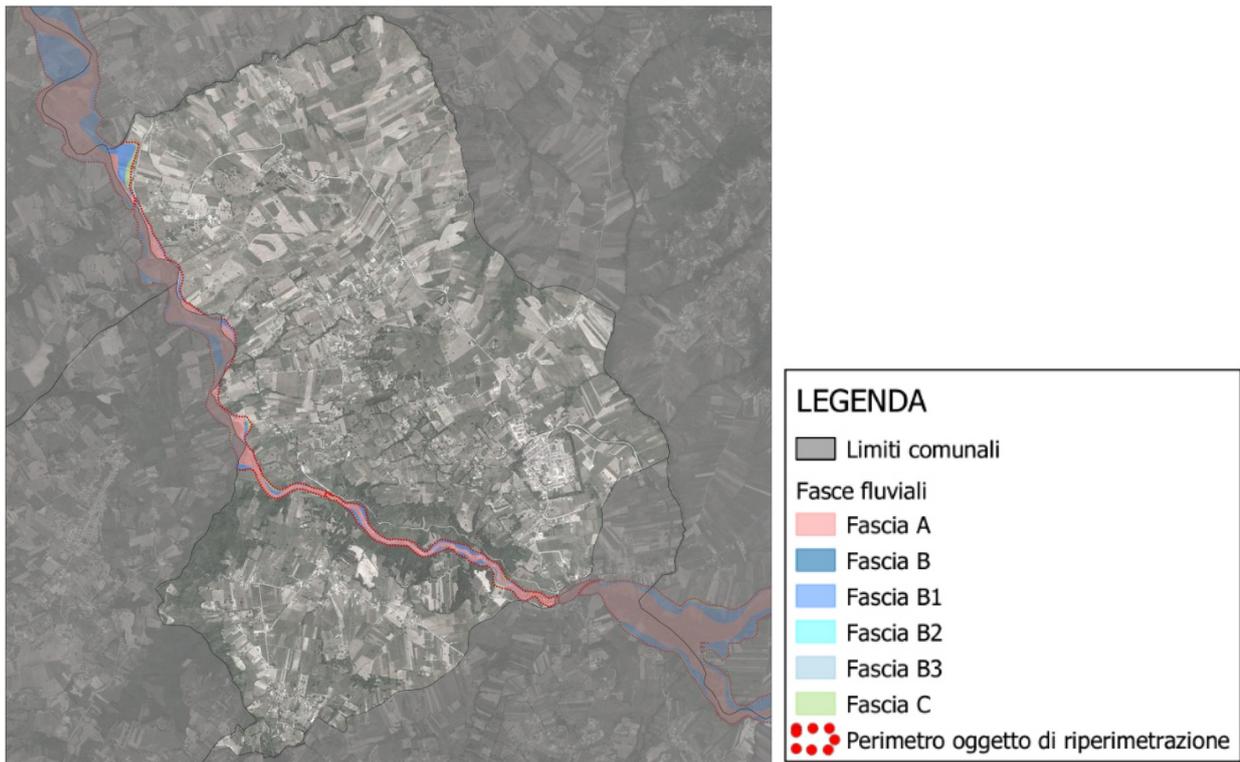
L'Autorità dei Fiumi LGV intanto ha redatto i Piani Stralcio di seguito elencati:

- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Idraulico / Difesa dalle Alluvioni (PSAI-Ri - PSDA);
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Frana / Difesa Aree in Frana (PSAI-Rf);
- Piano Stralcio per il Governo della Risorsa Idrica Superficiale e Sotterranea;
- Piano Stralcio per la Tutela Ambientale – Conservazione zone umide - area pilota Le Mortine (PSTA);
- Documento d'indirizzo ed orientamento per la Pianificazione e la Programmazione della Tutela Ambientale (DIOPPTA);
- Piano Stralcio di Erosione Costiera.

Di seguito si riportano la Carta degli scenari di rischio (Rischio frana) del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico,



Inoltre, con Decreto n.190 del 18.02.2021 del Segretario Generale dell’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale è stata **adottata** la proposta di modifica di perimetrazione e/o classificazione di pericolosità del PSDA - Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni, come si seguito riportata:

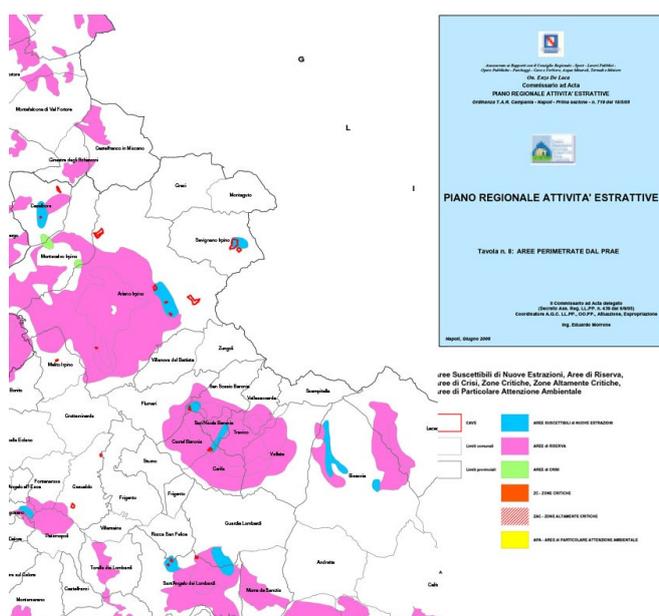


### A.1.4 - Piano Regionale delle Attività Estrattive della Campania – PRAE

Con Ordinanza n.12 del 06/07/2006 del Commissario *ad Acta* (pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n.27 del 19/06 2006) è stato approvato il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.) della Regione Campania.

Il Piano regionale persegue le seguenti finalità di carattere generale:

- Regolazione dell'attività estrattiva in funzione del soddisfacimento anche solo parziale del fabbisogno regionale, calcolato per province;
- Recupero ed eventuale riuso del territorio con cessazione di ogni attività estrattiva, in un tempo determinato, in zone ad alto rischio ambientale (Z.A.C.) e in aree di crisi;
- Riduzione del consumo di risorse non rinnovabili anche a mezzo dell'incentivazione del riutilizzo degli inerti;
- Sviluppo delle attività estrattive in aree specificatamente individuate;
- Ricomposizione e, ove, possibile, riqualificazione ambientale delle cave abbandonate;
- Incentivazione della qualità dell'attività estrattiva e previsione di nuove e più efficienti sistemi di controllo;
- Prevenzione e repressione del fenomeno dell'abusivismo nel settore estrattivo.



Come si evince dalla lettura della lettura dell'Allegato D - Relazione Illustrativa, il Piano individua nel Comune di Melito Irpino delle **Aree estrattive di riserva e la presenza di 1 cava**, così come si evince dalla cartografia di Piano, disciplinata dall'art.26 delle NTA del P.R.A.E. Le aree di riserva costituiscono le riserve estrattive della regione Campania e sono porzioni del territorio, che per caratteristiche geomorfologiche e per la presenza di litotipi d'interesse economico sono destinate all'attività estrattive, previa valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale delle iniziative estrattive. La coltivazione nelle aree di riserva delimitate in comparti è avviata, quando le cave in

attività non sono in grado di soddisfare il fabbisogno provinciale e non vi è la possibilità di avviare ulteriori attività estrattive nelle aree suscettibili di nuove estrazioni, secondo i criteri cronologici e prioritari di coltivazione delle singole aree di riserva e dei singoli comparti. Il Comune di Melito Irpino è interessato dalla perimetrazione di una cava.

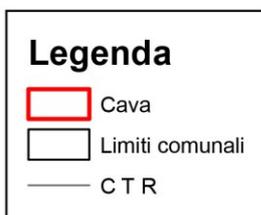
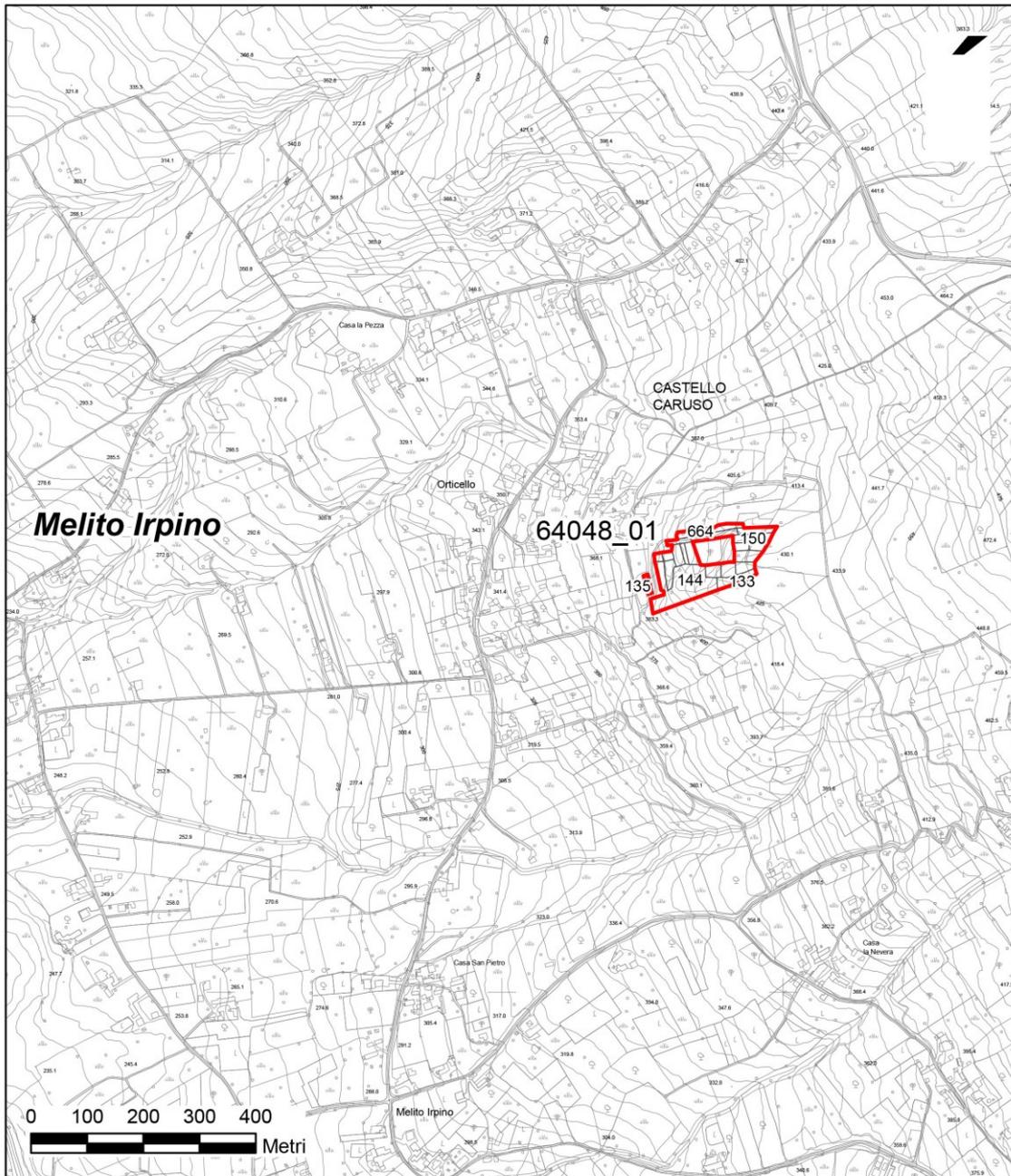
Gli obiettivi principali previsti dal PUC per tali aree sono la rinaturalizzazione, la riqualificazione paesaggistica e la ri-funzionalizzazione con destinazioni d'uso compatibili con l'utilizzo attuale e la sostenibilità ambientale in coordinamento con gli indirizzi e alle prescrizioni del Piano Regionale per l'Attività Estrattive (P.R.A.E.) alle quali tali aree sono soggette e alle previsioni dell'Autorità di Bacino competente per territorio.



**1. 64048\_01**

Cava attiva ubicata in località Castello Caruso per l'estrazione di materiali calcareo con ubicazione geomorfologica definita *A mezza costa di versante* e con coltivazione del tipo *"a cielo aperto di versante"*.

**Cava n. 64048\_01 riportata sulla "Carta Tecnica Regionale 1/5.000"**



Cava n. 64048\_01 riportata sull'Ortofoto CGR 1998

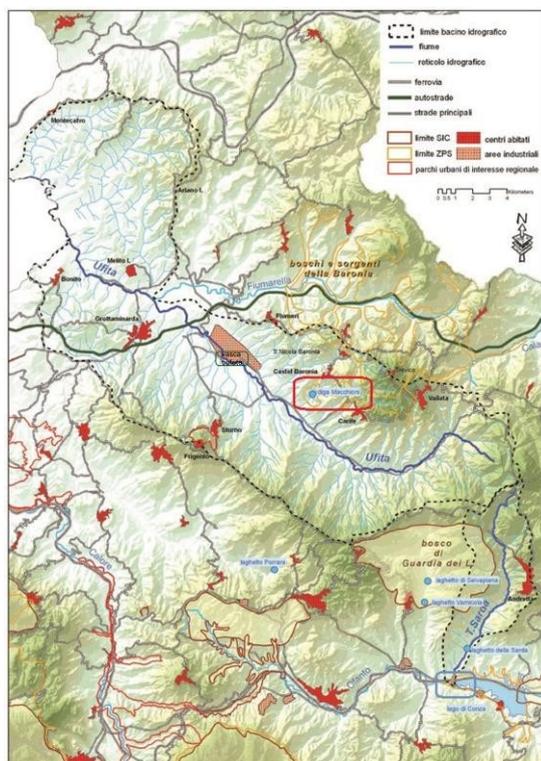


**Legenda**

-  Cava
-  Limiti comunali

## A.2 - Quadro conoscitivo ecologico ambientale

### A.2.1 - Fiume Ufita



Il fiume Ufita, affluente di destra del Calore Irpino, nasce dalle colline ai piedi dei comuni della Baronia, in particolare nel territorio del comune di Vallata, ad una quota di circa 827 metri s.l.m. alle pendici del monte Formicoso ed in altri rami sorgenti fra Sferracavallo (694 metri s.l.m.) e la Pila di Toppa (884 metri s.l.m.) per poi confluire, dopo 49 km circa, nel Calore Irpino, in provincia di Benevento. Rientra nel comprensorio della Comunità Montana dell'Ufita.

Il reticolo idrografico del Fiume Ufita supporta un corso fluviale che è parte integrante della Rete Ecologica Campana, come definita nel Piano Territoriale Regionale; in continuità con il torrente Sarda, il quale affluisce nel quadrante sud-orientale dell'Irpinia nel fiume Ofanto, è un corridoio ecologico fluviale, fondamentale per supportare nuove visioni strategiche di azione che puntino su un'idea di sviluppo basate sulla complessità ecologica, naturalistica e rurale che l'Irpinia può esprimere. Il fiume, con lunghezza complessiva di 49 km, ha una portata estremamente irregolare con piene occasionali d'inverno e

marcate magre estive. Il suo letto, in corrispondenza dell'ampia area pianeggiante, ha subito lavori di sistemazione idraulica e irreggimentazione che ne hanno ridotto l'alveo, trasformando il suo aspetto originario di fiumara.

Dal punto di vista cartografico il sottobacino ricade nei fogli IGM scala 1:50.000, 432 Benevento, 433 Grottaminarda e 450 Lioni - Sant'Angelo dei Lombardi.

Amministrativamente ricade per circa il 95% nella provincia di Avellino e per la restante parte nella provincia di Benevento prima della confluenza nel Calore alla località Iscalonga di Apice.

Nel primo tratto, fino a Grottaminarda il fiume attraversa una piana alluvionale a destinazione irrigua, soprattutto tabacco, che contrasta solo con l'area industriale di Flumeri. Esso risulta essere la principale fonte di approvvigionamento irriguo della zona, infatti i prelievi da pozzo finiscono per depauperare notevolmente la sua portata pescando direttamente dalla subalvea. Per questo motivo, associato allo scarso apporto sorgentizio, l'Ufita, soprattutto nel primo tratto presenta una portata ordinaria estremamente ridotta che rasenta lo zero nel periodo estivo. In questo tratto, il fiume Ufita scorre all'interno di sponde non ben definite e per lo più naturali e la sua portata varia notevolmente al variare delle precipitazioni atmosferiche. Solo all'altezza del nucleo industriale di Flumeri il suo corso, che nel passato è stato rettificato, presenta ben individuabili sponde in terra sistemate a scarpata e un breve tratto, ponte delle Doganelle, arginato in cemento armato.

A partire dalla confluenza con il torrente Fiumarella, l'Ufita comincia ad acquisire acqua in modo costante e ad assumere il carattere più di fiume che di torrente. Il suo alveo risulta ben incavato tra versanti acclivi su cui sono segnalati diversi

dissesti. A valle dei nuclei di Melito Irpino e Bonito il fiume Ufita comincia un lungo tratto in cui funge anche da confine amministrativo tra le province di Avellino e Benevento. In questa zona l'andamento dell'alveo è estremamente sinuoso fino ad incontrare una seconda valle, località Isca delle Rose, in agro di Montecalvo, anch'essa a forte vocazione irrigua. Lo spartiacque topografico del Bacino dell'Ufita è definito da rilievi montuosi non eccessivamente alti, altezza max. Trevico 1043 m s.l.m., e nella sua parte meridionale confina con il bacino del fiume Calore Irpino lungo la cresta del Monte Cerreto e del Monte Forcuso solcata dalla ex S.S. 303 fino al passo di Mirabella. La parte settentrionale del bacino sconfina in territorio pugliese comprendendo i rilievi intorno ad Anzano di Puglia, con altezze medie tra gli 800 e i 900 m s.l.m. Procedendo verso valle corre lungo le linee di cresta disegnate dai colli dei territori comunali di Ariano Irpino e Montecalvo Irpino, per poi degradare dolcemente lungo le dorsali collinari che si costeggiano il torrente Mescano fino alla sua confluenza con l'Ufita che segna il limite a valle del tratto di competenza provinciale sul fiume Ufita, nonché il confine con la provincia di Benevento. I principali affluenti del fiume Ufita sono il fiume Miscano e il torrente Fiumarella, entrambi in destra idrografica, Vallone Anselice di Palazzesi, Torrente Fiumarella, Torrente Miscanello, Fiume Miscano. Il vallone Macchioni si immette nel fiume Ufita dopo un percorso di 1500 metri, solca il territorio di Castel Baronia ed è stato sbarrato con è stato sbarrato con una diga in terra, dando origine all'omonimo invaso per la irrigazione delle colture praticate nella valle Ufita.

<b>Ampiezza bacino</b>	730 Km <sup>2</sup>
<b>Lunghezza Totale</b>	50 Km
<b>Quote sorgenti</b>	694-884 m s.l.m.
<b>Regione interessata</b>	Campania
<b>Province</b>	Avellino Benevento
<b>N° comuni del bacino</b>	12

### A.3 - Analisi dei dati demografici

#### A.3.1 – Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Avellino

Di seguito si riportano i dati relativi all'andamento demografico in Provincia di Avellino confrontati con quelli delle altre province della regione Campania. I dati sono stati desunti dallo studio condotto dal CRESME per conto degli *Ordini degli architetti P.P.C. delle Province di Avellino e Benevento*.

Dallo studio citato emerge che, per l'intervallo temporale 2013-2017, solo la Provincia di Caserta non subisce variazioni nell'andamento demografico, mentre le altre Province presentano fenomeni di decrescita demografica, pari al -30% per la Provincia di Salerno, -80% per la Provincia di Napoli, -1,60% per la Provincia di Benevento, -2,00% per la Provincia di Avellino.

TAB1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO NELL'INTERVALLO TEMPORALE 2013-2017 – ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMO SI

	Andamento demografico 2017-2013
Caserta	0,00%
Salerno	-0,30%
Napoli	-0,80%
Benevento	-1,60%
Avellino	-2,00%

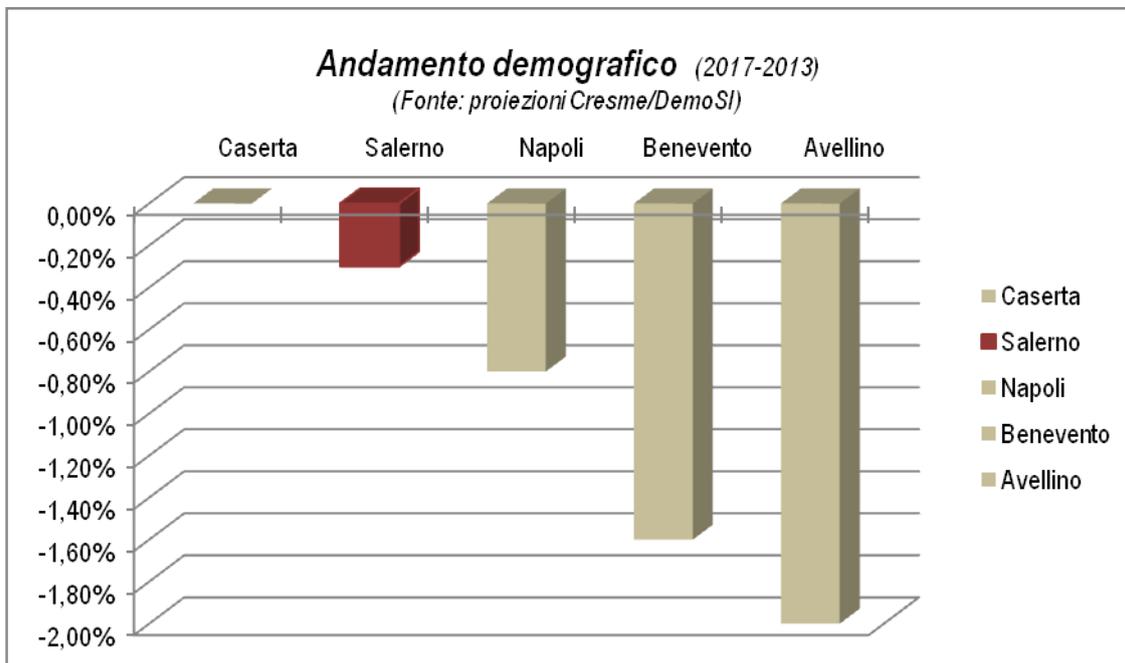


GRAFICO 1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO NELL'INTERVALLO TEMPORALE 2013-2017 – ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMO SI

Dallo studio citato emerge che, per l'intervallo temporale 2030-2017, si prevede un decremento demografico per tutte le province della Campania, per la provincia di Caserta si prevede una variazione percentuale pari al -2,70%, pari al -3,90% per la provincia di Salerno, -4,40% per la provincia di Napoli, -5,10% per la provincia di Benevento, -6,90% per la provincia di Avellino.

Analoghe considerazioni si estendono per l'intervallo temporale 2040-2030, infatti, per la Provincia di Caserta si prevede una variazione percentuale pari al -5,60%, pari al -6,10% per la provincia di Salerno, pari al -6,20% per la provincia di Napoli, pari al -7,10% per la provincia di Benevento ed al -9,40% per la provincia di Avellino.

TAB2 - SCENARIO PREVISIONALE DELL' ANDAMENTO DEMOGRAFICO RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030  
ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

	Scenario previsionale dell'andamento demografico riferito all'intervallo temporale 2030-2017	Scenario previsionale dell'andamento demografico riferito all'intervallo temporale 2040-2030
Caserta	-2,70%	-5,60%
Salerno	-3,90%	-6,10%
Napoli	-4,40%	-6,20%
Benevento	-5,10%	-7,10%
Avellino	-6,90%	-9,40%

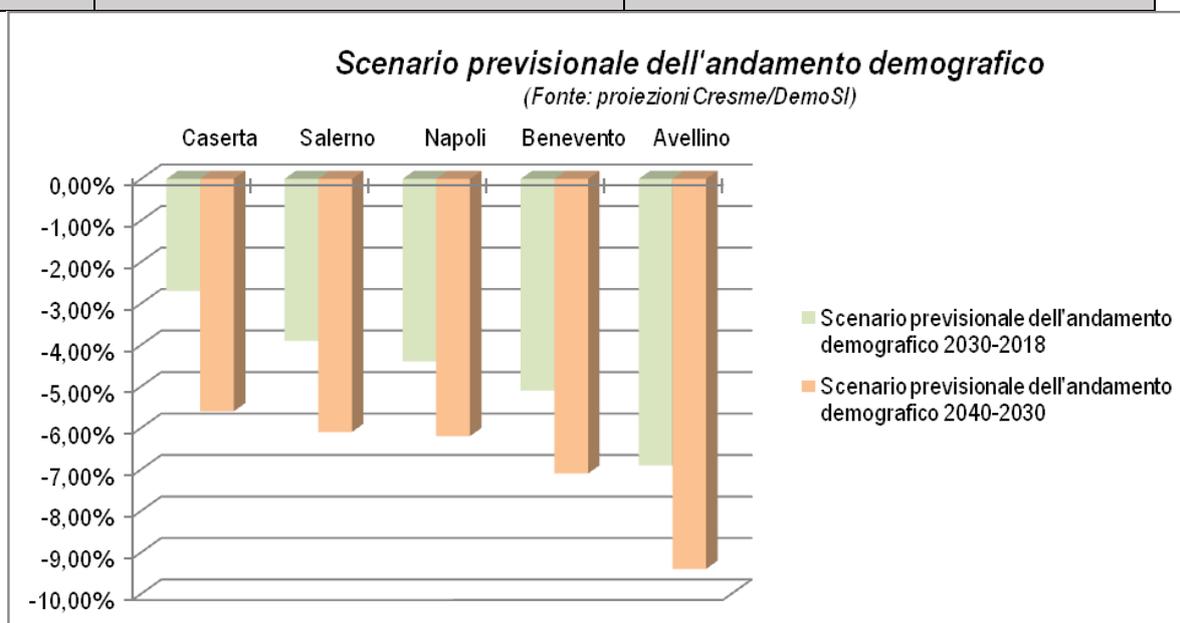


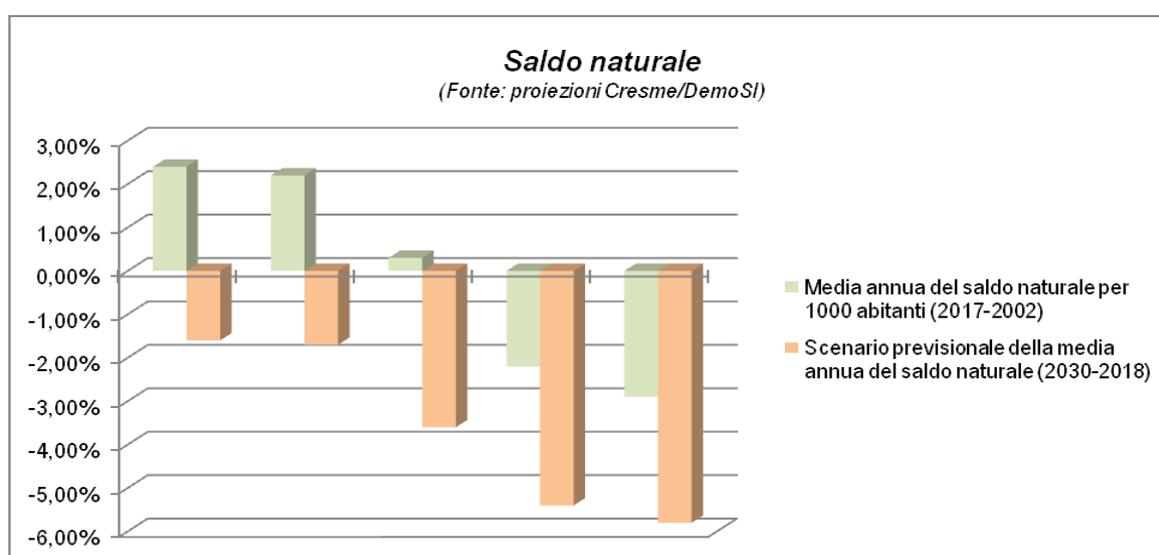
GRAFICO 2 - SCENARIO PREVISIONALE DELL'ANDAMENTO DEMOGRAFICO - ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

L'andamento demografico è legato non solo alla differenza tra i nati-morti (*saldo naturale*) ma anche alla differenza tra quanti hanno stabilito la residenza in provincia maggiore e quelli che si sono trasferiti (*saldo migratorio*).

Dalla lettura dei dati relativi alla media annua del saldo naturale, desunti dallo studio citato, si rileva un valore negativo per le sole province di Avellino e Benevento, per l'intervallo temporale 2017-2002, mentre si prevede per l'intervallo temporale 2030-2018, un valore negativo per tutte le province della Campania; in particolare per la provincia di Caserta si prevede di passare da un valore pari al 2,20% al -1,70%, per la provincia di Salerno da un valore pari allo 0,30% al -3,60%, per la provincia di Napoli da un valore pari al 2,40% al -1,60%, per la provincia di Benevento da un valore pari al -2,90% al -5,80% ed infine per la provincia di Avellino da un valore pari al -2,20% al -5,40%.

**TAB.3** - MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030 E  
 SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2040-2030  
 ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

	Saldo naturale riferito all'intervallo temporale 2017-2002	Scenario previsionale del saldo naturale riferito all'intervallo temporale 2030-2018
Caserta	2,20	-1,70
Salerno	0,30	-3,60
Napoli	2,40	-1,60
Benevento	-2,90	-5,80
Avellino	-2,20	-5,40



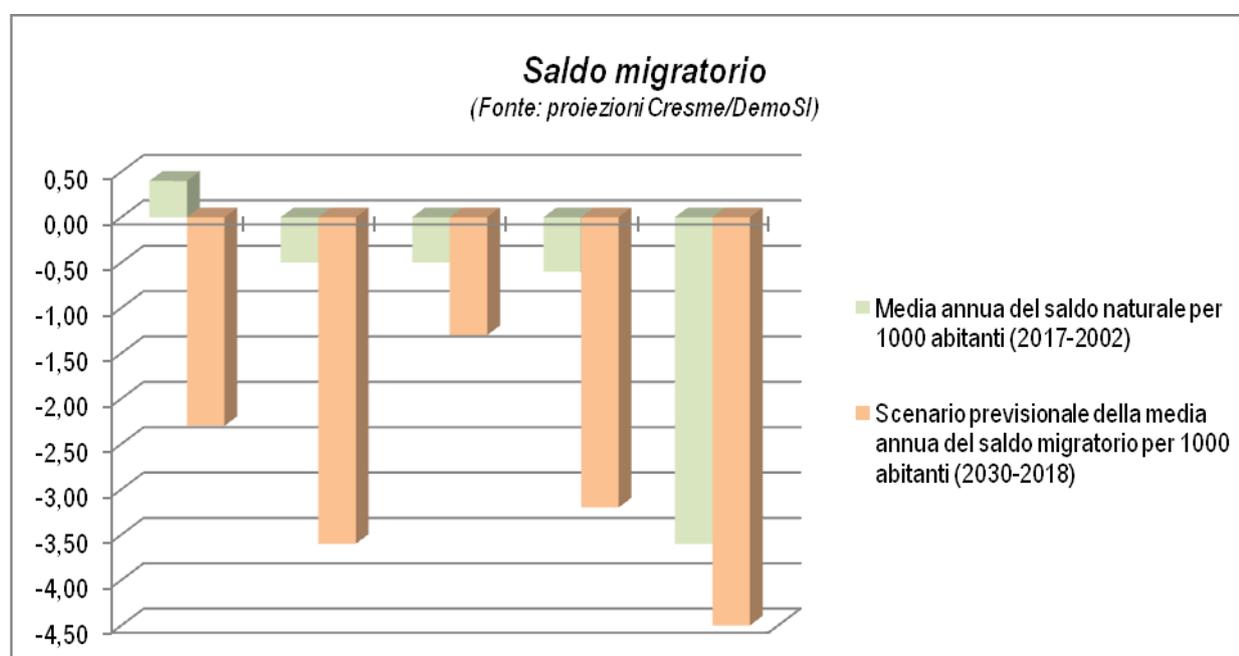
**GRAFICO 3** - MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030 E  
 SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2040-2030  
 ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

Dalla lettura dei dati relativi alla media annua del saldo migratorio, desunti dallo studio citato, si rileva un valore positivo per la sola provincia di Caserta, per l'intervallo temporale 2017-2002, mentre si prevede per l'intervallo temporale 2030-2018, un valore negativo per tutte le province della Campania; in particolare per la provincia di Caserta si prevede di passare da un valore pari allo 0,40% al -2,30%, per la provincia di Salerno da un valore pari allo 0,50% al -1,30%, per la provincia di Napoli da un valore pari al -3,60% al -4,50%, per la provincia di Benevento da un valore pari allo -0,60% al -3,20% ed infine per la provincia di Avellino da un valore pari allo -0,50% al -3,60%.

Il confronto in serie storica dei saldi migratori delle province della Campania permette di verificare il livello di attrazione dei diversi territori nei confronti degli abitanti della regione; è in qualche modo un indicatore per misurare il livello di vivibilità dei diversi contesti territoriali.

**TAB.4 - MEDIA ANNUA DEL SALDO MIGRATORIO PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030 E SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO MIGRATORIO RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2040-2030**  
ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

	Saldo migratorio riferito all'intervallo temporale 2017-2002	Scenario previsionale del saldo migratorio riferito all'intervallo temporale 2030-2018
Caserta	0,40	-2,30
Salerno	-0,50	-1,30
Napoli	-3,60	-4,50
Benevento	-0,60	-3,20
Avellino	-0,50	-3,60



**GRAFICO 4 - MEDIA ANNUA DEL SALDO MIGRATORIO PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030 E SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO MIGRATORIO RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2040-2030**  
ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

L'indice di vecchiaia, indicatore demografico rappresentativo del peso degli abitanti di oltre 65 anni sulla popolazione, riferito al dato previsionale per il 2050, mostra una notevole crescita del dato e di conseguenza un aumento del numero di anziani e contemporaneamente una diminuzione del numero dei soggetti più giovani, per tutte le province della Campania.

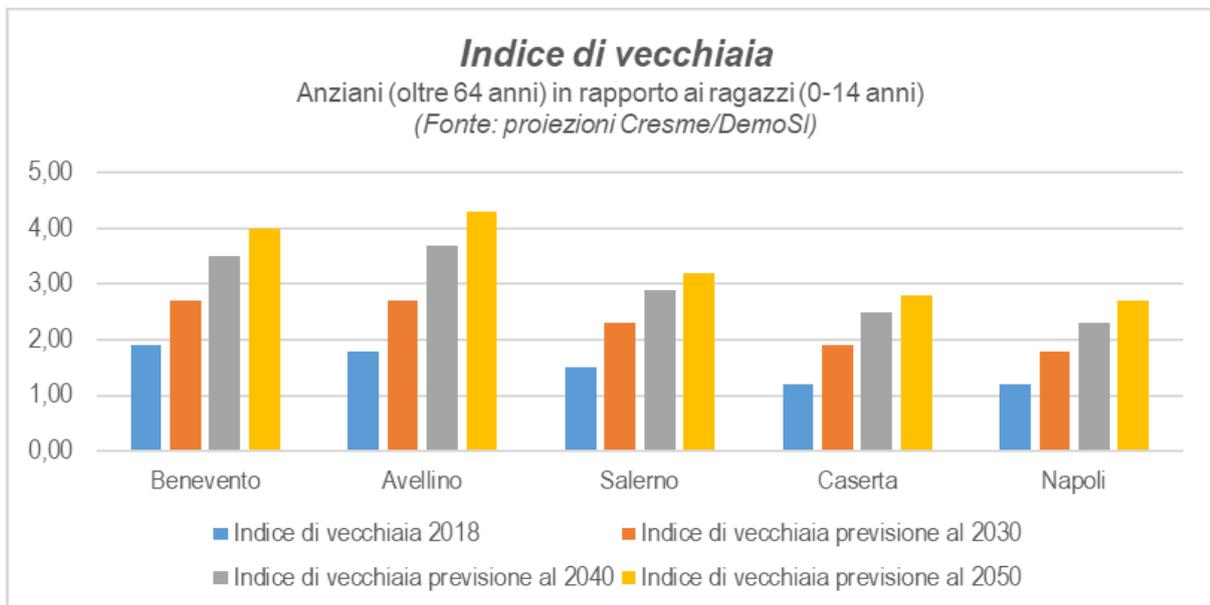
Pertanto dallo studio citato si rileva che le persone in età lavorativa sono in netta diminuzione, mentre il numero relativo di pensionati sta aumentando e si prevede un aumento notevole della quota di anziani rispetto alla popolazione totale. Questo comporterà determinerà un onere maggiore per le persone in età lavorativa, che dovranno provvedere alle spese sociali generate dall'invecchiamento della popolazione per fornire una serie di servizi ad esso correlati. Dalla lettura dei dati relativi all'indice di vecchiaia, desunti dallo studio citato, si prevede che la provincia maggiormente interessata da questo fenomeno demografico, sarà la provincia di Avellino passando da un valore pari all' 1,80 al 4,30,

seguita dalla provincia di Benevento con valore che passa pari dall'1,90 al 4,00, dalla provincia di Salerno con valore che passa pari dall'1,50 al 3,20 ed infine dalle provincie di Napoli e Caserta, che passano da un valore pari all'1,20 al 2,70 circa.

**TAB.5** - INDICE DI VECCHIAIA ANZIANI (OLTRE 64 ANNI) IN RAPPORTO AI RAGAZZI (0-14 ANNI) INTERVALLO TEMPORALE 2018-2030 (FONTE: PROIEZIONI CRESME/DEMOSI)

	Indice di vecchiaia 2018	Indice di vecchiaia previsione al 2030	Indice di vecchiaia previsione al 2040	Indice di vecchiaia previsione al 2050
Caserta	1,20	1,90	2,50	2,80
Salerno	1,50	2,30	2,90	3,20
Napoli	1,20	1,80	2,30	2,70
Benevento	1,90	2,70	3,50	4,00
Avellino	1,80	2,70	3,70	4,30

**TAB.5** - INDICE DI VECCHIAIA ANZIANI (OLTRE 64 ANNI) IN RAPPORTO AI RAGAZZI (0-14 ANNI) INTERVALLO TEMPORALE 2018-2030 (FONTE: PROIEZIONI CRESME/DEMOSI)



**A.3.2 - Andamento demografico nel Comune**

Di seguito si riportano i dati demografici del Comune di **Melito Irpino** relativi agli ultimi dieci anni per i quali è disponibile il bilancio demografico annuale dell'ISTAT.

TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE – BILANCIO DEMOGRAFICO (DATI DEMO ISTAT)

ANNO	NATI VIVI	MORTI	SALDO NATURALE	ISCRITTI	CANCELLATI	SALDO MIGRATORIO	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
2011	11	24	-13	21	28	-7	764	1.930
2012	13	26	-13	30	39	-9	747	1.908
2013	22	27	-5	21	17	+4	743	1.907
2014	13	20	-7	48	19	+29	758	1.929
2015	12	19	-7	60	32	-2	766	1.920
2016	16	13	+3	33	22	+11	773	1.934
2017	13	15	-2	35	40	-5	769	1.927
2018	13	21	-8	11	30	-19	759	1.897
2019	16	31	-15	18	26	-8	767	1.874
2020	11	28	-17	26	49	-23	767	1.807

GRAFICO 1 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO - SALDO NATURALE

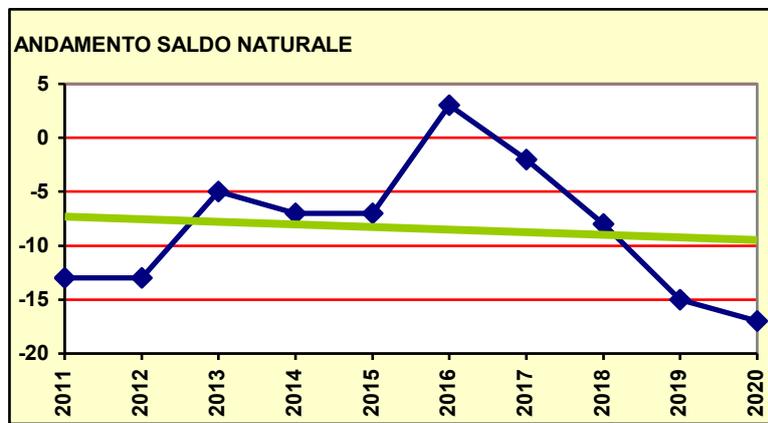
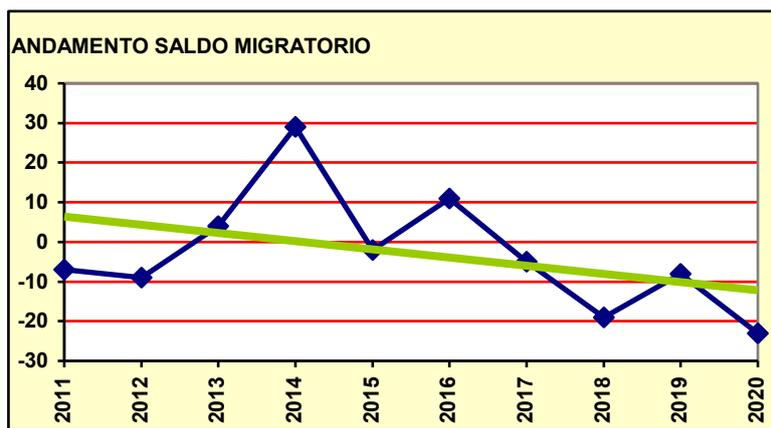


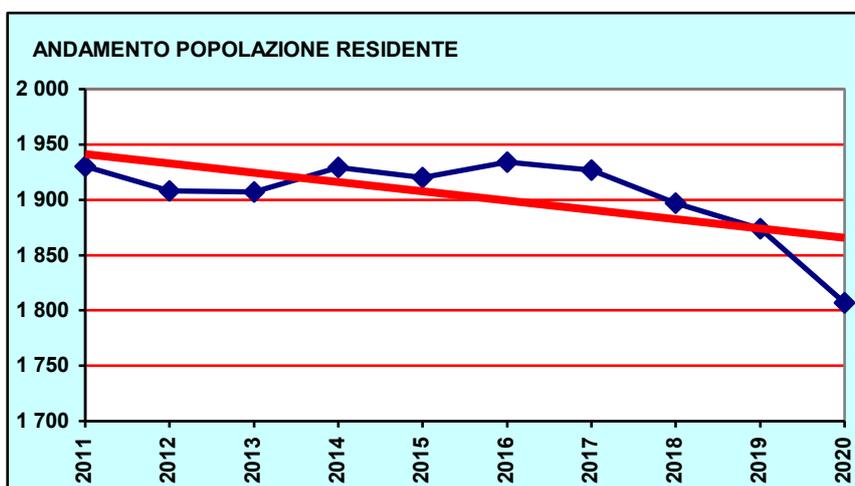
GRAFICO 2 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO - SALDO MIGRATORIO



Dall'osservazione dei dati demografici innanzi riportati emerge che il saldo naturale, negli ultimi dieci anni, mostra un andamento crescente sino al 2016 e una graduale decrescita della popolazione, *trend* ancora in atto, (cfr. Grafico 1), mentre il saldo migratorio (o saldo sociale) presenta un andamento altalenante con picco positivo nel 2014 e un picco negativo registrato nel 2020 (cfr. Grafico 2).

La valutazione del dato totale della popolazione residente, che esprime congiuntamente gli effetti del saldo naturale e del saldo migratorio e che, tuttavia, risente anche del riallineamento alle risultanze del Censimento 2011, mostra un dato della popolazione negli ultimi anni tendenzialmente in diminuzione (cfr. Grafico 3).

GRAFICO 3 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO – POPOLAZIONE RESIDENTE



**A.3.2 - Distribuzione della popolazione sul territorio**

Per analizzare la distribuzione della popolazione sul territorio comunale, distinguendola in abitanti e famiglie, sono stati assunti come riferimento i dati rilevati dall'ISTAT nell'ultimo Censimento del 2011, inoltre sono stati riportati i dati relativi al Censimento del 2001, che raffrontati ai dati del 2011 consentono di desumere l'andamento insediativo della popolazione.

Dai dati si evince che la popolazione è allocata maggiormente nel centro abitato, con un dato percentuale pari al 41% per il Censimento Istat 2001 e pari al 47% per il Censimento Istat 2011, si registra una variazione del dato relativo alla popolazione residente nei nuclei abitati e nelle case sparse, infatti, si registra un decremento della popolazione residente nei nuclei urbani, (con un valore percentuale pari al 32% per il Censimento Istat 2001 e pari al 23% per il Censimento Istat 2011) ed un incremento della popolazione residente in “case sparse” (con un valore percentuale pari al 27% per il Censimento Istat 2001 e pari al 30% per il Censimento Istat 2011)

**TAB.1-** POPOLAZIONE RESIDENTE, FAMIGLIE ED ABITAZIONI, NEL COMUNE DI MELITO IRPINO (RAFFRONTO DATI ISTAT 2001 E 2011)

Comune	Popolazione residente Totale		Numero di Famiglie		Popolazione residente in famiglia	
	DATI ISTAT 2001	DATI ISTAT 2011	DATI ISTAT 2001	DATI ISTAT 2011	DATI ISTAT 2001	DATI ISTAT 2011
<b>MELITO IRPINO</b>						
CENTRO ABITATO	821	915	291	350	821	915
NUCLEI ABITATI	639	440	225	175	639	440
CASE SPARSE	536	581	168	229	536	581
TOTALE	1996	1936	684	754	1996	1936

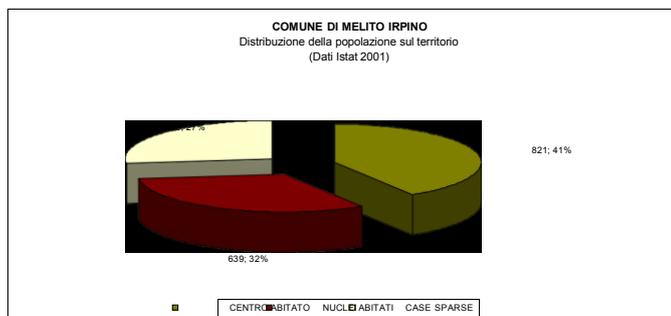


GRAFICO1\_ DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO (DATI ISTAT 2001)

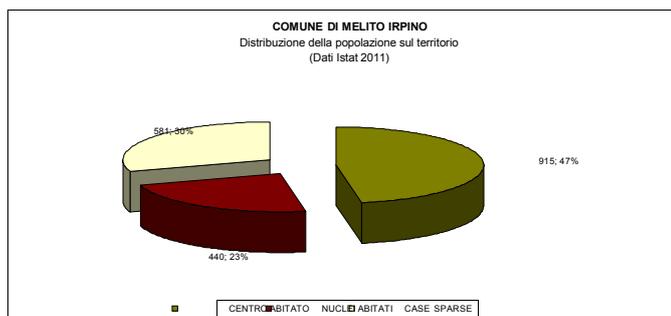


GRAFICO 2\_ DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO (DATI ISTAT 2011)

**A.3.3 - Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie**

Il numero delle famiglie censite a Melito Irpino nell'ultimo censimento Istat nel 2011 era pari a 764, secondi i Dati Istat aggiornati al 2019, il numero di famiglie presenti è di 767 famiglie, quindi si è registrato un lieve aumento.

Dall'analisi dei dati ISTAT relativi all'intervallo temporale che va dal 2008 al 2018 sul numero medio dei componenti presenti a Melito Irpino emerge che si assiste ad un decremento di tale valore, passando da 2,70 a 2,52 in termini assoluti.

**Tab.1 - POPOLAZIONE RESIDENTE, FAMIGLIE E NUMERO MEDIO DI COMPONENTI PER FAMIGLIA (ISTAT)**

COMUNE DI MELITO IRPINO	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE	FAMIGLIE	NUMERO MEDIO DI COMPONENTI PER FAMIGLIA
2011*	1.930	764	2,52
2012	1.908	747	2,55
2013	1.907	743	2,56
2014	1.929	758	2,54
2015	1.920	766	2,50
2016	1.934	773	2,50
2017	1.927	769	2,50
2018	1.897	759	2,49
2019	1.874	767	2,44
2020	1.807	767	2,35

Inoltre, la tabella che segue mostra l'articolazione delle famiglie per numero di componenti:

**Tab. 2 - POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA E % FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (ISTAT 2011)**

	NUMERO DI COMPONENTI						TOTALI
	1	2	3	4	5	6 o più	
Famiglie	193	223	135	143	48	12	754
% Famiglie	25,6%	29,6%	17,9%	19,0%	6,3%	1,6%	100%

Nel complesso, le famiglie composte da uno fino a tre individui rappresentano oltre il 70% del totale delle famiglie presenti nel comune di Melito Irpino e solo il 25% circa delle famiglie è composto da quattro a sei individui.

Osservando l'andamento del numero di famiglie nell'intervallo temporale che va dal 2008 al 2018, rappresentato nel Grafico 6 si evince che l'andamento è decrescente. I riflessi del fenomeno decrescente dell'andamento del numero di famiglie sulla domanda locale di abitazioni, saranno esaminati successivamente nel presente bilancio urbanistico.

Osservando l'andamento del numero di famiglie nell'intervallo temporale che va dal 2009 al 2018, rappresentato nel Grafico 1 si evince che l'andamento è crescente.

GRAFICO 1 – ANDAMENTO DEL NUMERO DI FAMIGLIE NEGLI ULTIMI DIECI ANNI

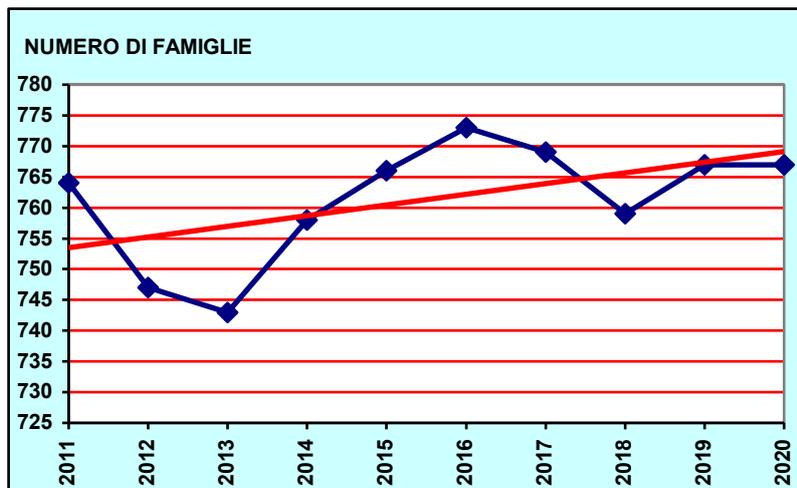
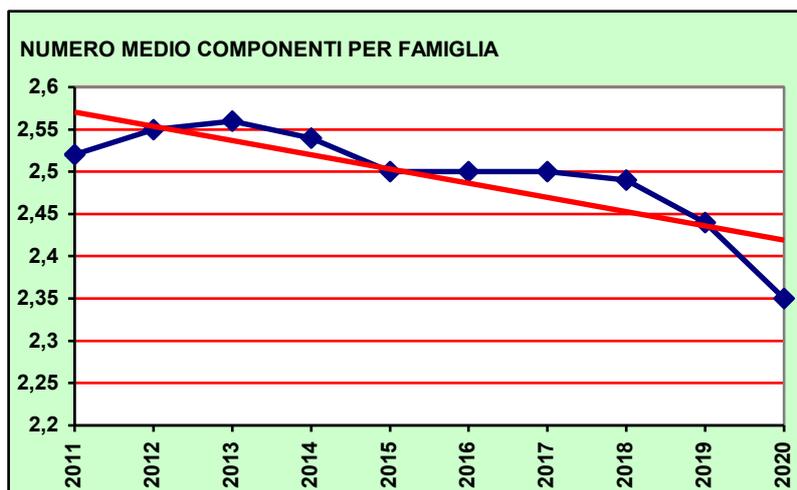


GRAFICO 2 – ANDAMENTO DEL NUMERO MEDIO DI COMPONENTI PER FAMIGLIA NEGLI ULTIMI DIECI ANNI



Dall’analisi dei dati del Censimento ISTAT 2011 relativi alle famiglie è emerso quanto riportato nelle tabelle che seguono in merito al numero medio di componenti per famiglia, alla percentuale di coppie con figli e a quella di coppie non coniugate, nonché in merito alla composizione delle famiglie per numero di componenti.

TAB. 1 – NUMERO MEDIO COMPONENTI, % COPPIE CON FIGLI, % COPPIE NON CONIUGATE (ISTAT 2011)

	<b>Numero medio di componenti per famiglia</b>	<b>Percentuale di coppie con figli</b>	<b>Percentuale di coppie non coniugate</b>
<i>Melito Irpino</i>	2,52	60,94	0,82
<i>Provincia di Avellino</i>		68,87	4,39

In particolare si nota che al 2011 la percentuale di coppie con figli e il valore percentuale riferito alle coppie non coniugate censito nel Comune è leggermente inferiore a quello medio provinciale; inferiore rispetto a quella provinciale

TAB. 2 - POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA E TOTALE FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI ( ISTAT 2011)

	<b>Numero di componenti</b>						<b>TOTALI</b>
	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6 o più</b>	
<i>Famiglie</i>	193	223	135	143	48	12	<b>754</b>
<i>Componenti</i>	193	446	405	572	250	64	<b>1930</b>

Nel complesso, al 2001 le famiglie composte da uno e due individui rappresentano più del 50% del totale e osservando l'andamento del numero di famiglie negli ultimi dieci anni (cfr. Grafico 1) si nota che il dato relativo al numero delle famiglie mostra una tendenza lievemente decrescente.

Per altro verso, il numero medio di componenti per famiglia negli ultimi dieci anni presenta un andamento ugualmente decrescente.

**A.3.4 - Analisi della popolazione straniera residente**

La popolazione straniera residente a Melito Irpino in base all'ultimo censimento Istat del 2011 consisteva in 36 stranieri residenti su una popolazione residente di 1936 abitanti, intendendo con cittadino straniero le persone di cittadinanza non italiana avente dimora abituale in Italia. Il bilancio demografico dei cittadini stranieri presenti sul territorio comunale, riportato in Tabella 9, su elaborazione dei dati *Demolstat*, mostra un incremento del numero di stranieri censito, che passa dalle 12 unità del 2008 alle 16 unità del 2018, mostrando un incremento del 25% del dato.

La percentuale di popolazione straniera residente rispetto alla popolazione complessiva è passata, quindi, dallo 0,6 % del 2008 allo 0,83 % del 2018.

TAB. 1 – POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE NELL'INTERVALLO TEMPORALE DAL 2011 AL 2020 (ELABORAZIONE SU DATI DEMOISTAT)

Anno	Tot stranieri	Totale popolazione	% stranieri
2011	36	1.930	1,87
2012	27	1.908	1,42
2013	27	1.907	1,42
2014	28	1.929	1,45
2015	30	1.920	1,56
2016	30	1.934	1,55
2017	29	1.927	1,5
2018	17	1.897	0,90
2019	15	1.874	0,80
2020	18	1.807	1,00

TAB. 2 – CITTADINI STRANIERI: BILANCIO DEMOGRAFICO AL 31.12.2017 (DATI ISTAT)

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Popolazione straniera residente al 1° Gennaio 2017	4	12	16
Iscritti per nascita	0	0	0
Iscritti da altri comuni	1	0	1
Iscritti stranieri dall'estero	0	1	1
Iscritti per altri motivi	0	0	0
TOTALE ISCRITTI	1	1	2
Cancellati per altri comuni	0	1	1
Cancellati per l'estero	0	0	0
Acquisizioni di cittadinanza italiana	0	0	0
TOTALE CANCELLATI	0	1	1
Popolazione straniera residente al 31 Dicembre 2017	5	12	17

Circa la provenienza, prevalgono gli stranieri residenti che provengono dall'Europa, come si evince dalla Tabella sottostante, che rappresentano circa il 95% del dato.

TAB. 3 – POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER SESSO E PROVENIENZA AL 31.12.2018 (DATI DEMOISTAT)

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	%
Ucraina	0	4	4	23,53%
Romania	2	3	5	29,41%
Polonia	1	1	2	11,76%
Germania	1	1	2	11,76%
Francia	0	1	1	5,88%
Svizzera	0	2	2	11,76%
Totale Europa	4	12	16	94,12%
Nigeria	1	0	1	5,88%
Totale Africa	1	0	1	5,88%

**A.3.5 - Analisi del sistema produttivo e di area vasta**

Come si evince dalla Scheda dei Sistemi di Città "Città dell'Ufita", allegata al PTCP della Provincia di Avellino, l'area industriale ASI di Valle Ufita, ricadente interamente nel Comune di Flumeri e in piccola parte nel Comune di Frigento, è una delle prime quattro realizzate nel territorio Provinciale grazie alla Legge 634 del 29/7/1957, il cui non facile obiettivo era la promozione di nuove iniziative produttive nel Mezzogiorno mediante la creazione di aree di sviluppo industriali infrastrutturate in prossimità dei principali assi viari. L'agglomerato è ubicato quasi interamente nel Comune di Flumeri e in piccola parte nel Comune di Frigento, tra l'Arianese e la Baronia, in un paesaggio caratterizzato da colline e ampie valli attraversate da numerosi corsi d'acqua. La viabilità interna all'area è ottima; la depurazione dei reflui, sia industriali che civili, avviene mediante un efficiente impianto collocato all'interno dell'agglomerato e gestiti dal Consorzio ASI. Altre aree PIP sono dislocate nel Comune di Melito Irpino a circa 500 metri dal Centro urbano Quarto Civico - Area zona Sud Est ed in area di confine tra Mirabella Eclano e Bonito nelle immediate vicinanze all'asse autostradale NA – BA, rispettivamente in località Piano Pantano e Masiello Tordiglione, nei comuni di Frigento e Sturno, un'altra area PIP è in corso di realizzazione nel comune di Gesualdo e risultano programmate e non attuate tre sole aree PIP (Piano per Insediamenti Produttivi) ubicate a Flumeri, a Nord rispetto all'Area Industriale ASI, a Frigento in località Taverna Rossa e a Fontanarosa in località Via Variante Est. L'area PIP di Melito Irpino, distante circa 6 Km dal Casello di Grottaminarda dell'Autostrada A16 Napoli-Bari e 2 Km dalla S.S.90 delle Puglie, non presenta problemi di interferenza con la rete ecologica e presenta ancora delle potenzialità insediative.

TAB. 1 – UNITÀ E ADDETTI PER ATTIVITÀ ECONOMICA A MELITO IRPINO E IN CAMPANIA\_DATI ISTAT 2011

ATTIVITA' ECONOMICHE	Campania		Melito Irpino		
	NUMERO DI UNITA' ATTIVE	NUMERO DI ADDETTI	NUMERO DI UNITA' ATTIVE	NUMERO DI ADDETTI	Numero unità attive in % su dato regionale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1099	2627	7	6	0,64 %
Attività manifatturiere	28102	153374	13	49	0,046 %
Costruzioni	34210	100161	58	112	0,17 %
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	118535	253869	31	60	0,02 %
Trasporto e magazzinaggio	9409	69640	3	8	0,03 %
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	23369	69201	5	15	0,02 %
Attività finanziarie ed assicurative	6971	20845	1	1	0,01 %
Attività professionali, scientifiche e tecniche	53198	70421	10	10	0,02 %
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	9452	63561	2	1	0,02 %
Sanità ed assistenza sociale	18751	46130	3	5	0,01%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	4120	10155	1	1	0,02 %
Altre attività di servizi	14269	26770	5	8	0,03 %
<b>TOTALE</b>	<b>337775</b>	<b>939776</b>	<b>139</b>	<b>276</b>	

### A.3.6 - Analisi del settore primario

Il territorio della Regione Campania, si mostra attraversato da una molteplicità di paesaggi rurali molto differenziati tra loro, infatti *“Più che di agricoltura sembra più corretto parlare delle svariate agricolture presenti sul territorio campano.”* (6° Censimento Generale dell'Agricoltura).

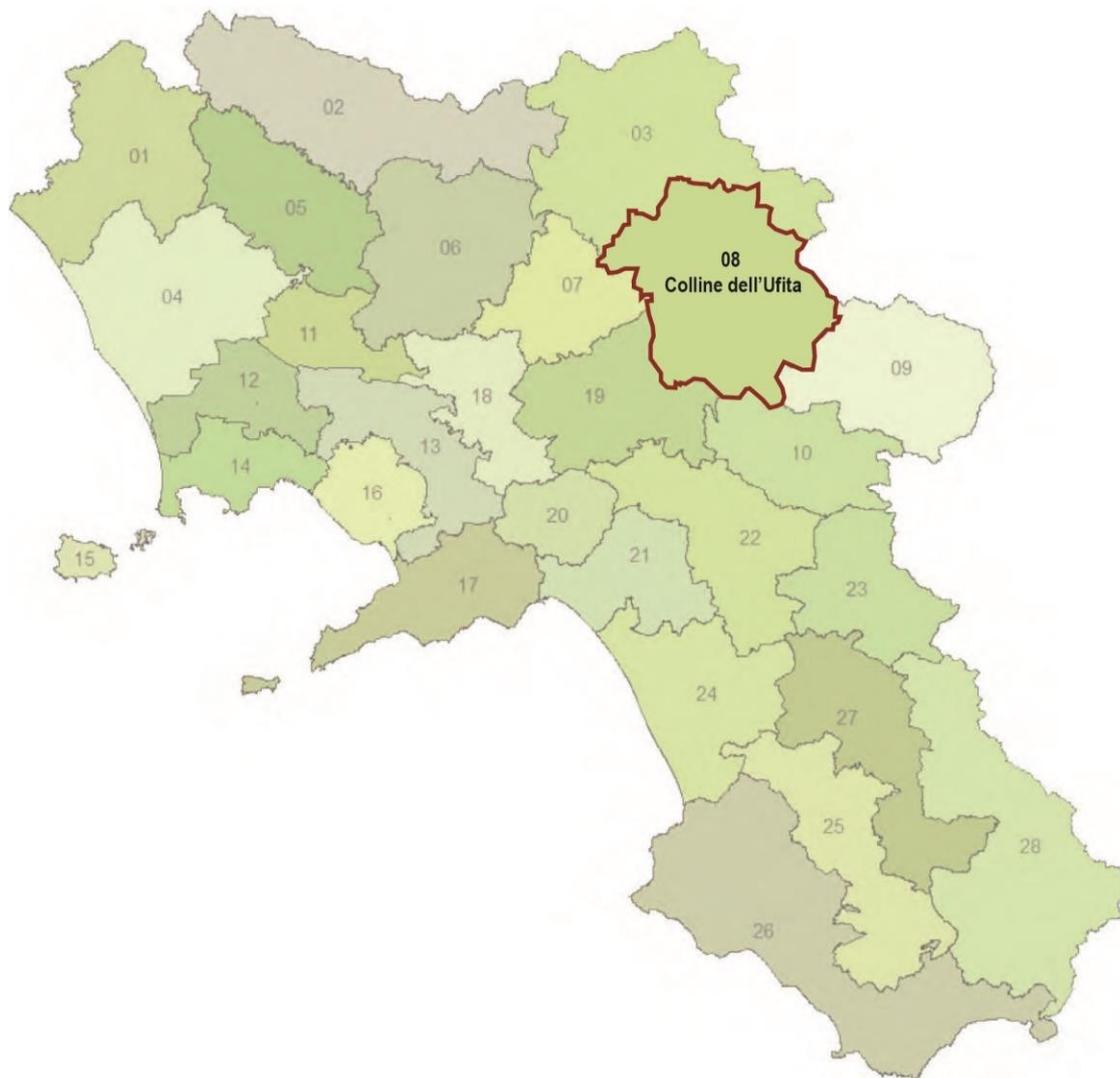
Il territorio agroforestale della regione si articola in 28 Sistemi del territorio rurale (Sistema Territoriale Rurale - STR), ciascuno dei quali è costituito, a sua volta, da una aggregazione di comuni.

I Sistemi Territoriali Rurali sono stati definiti con lo scopo di rappresentare le caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei diversi territorio e vengono individuati e raggruppati sulla base di aspetti fisiografici e pedologici, dell'uso agricolo e forestale, della struttura del paesaggio e in base al rapporto con il contesto urbano e infrastrutturale.

Il Comune di Melito Irpino rientra nel STR 08-Colline dell'Ufita.

TAB. 1\_ SISTEMI TERRITORIALI RURALI DELLA CAMPANIA (6° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA, 2010)

Codice	Sistema Territoriale Rurale
01	Roccamonfina-Piana del Garigliano
02	Massiccio del Matese
03	Colline del Fortore
04	Piana del Volturno-Litorale Domizio
05	Media Valle del Volturno
06	Monte Taburno-Valle Telesina
07	Colline Sannite-Conca di Benevento
08	Colline dell'Ufita
09	Colline dell'Alta Irpinia
10	Colline dell'Alta Valle dell'Ofanto
11	Piana Casertana
12	Piana Flegrea
13	Piana Campana
14	Colline Flegree
15	Isole di Ischia e Procida
16	Complesso del Vesuvio-Monte Somma
17	Penisola Sorrentina-Amalfitana-Isola di Capri
18	Monte Partenio-Monti di Avella-Pizzo D'Alvano
19	Colline Irpine
20	Valle dell'Irno
21	Colline Salernitane
22	Monti Picentini
23	Colline dell'Alto Sele
24	Piana del Sele
25	Colline del Cilento Interno
26	Colline del Cilento Costiero
27	Monte Alburni-Monte del Cervati
28	Vallo di Diano



**INQUADRAMENTO DEL SISTEMA TERRITORIALE RURALE DELLA REGIONE CAMPANIA**

Il *Sistema Territoriale Rurale-08-Colline dell'Ufita* presenta una superficie territoriale di 800,8 Km<sup>2</sup>, che rappresenta il 6% del territorio regionale e comprende 29 comuni, di cui 25 ricadenti nella provincia di Avellino per una superficie complessiva di 672,5 km<sup>2</sup> e 4 comuni ricadenti nella provincia di Benevento per una superficie complessiva di 128,3 km<sup>2</sup>.

I comuni appartenenti alla Provincia di Avellino e ricadenti nella perimetrazione del STR08 sono Ariano Irpino, Bonito, Carife, Casalbore, Castelbaronia, Flumeri, Fontanarosa, Frigento, Gesualdo, Grottamina, Luogosano, **Melito Irpino**, Mirabella Eclano, Montecalvo Irpino, Rocca San Felice, San Nicola Baronia, San Sossio Baronia, Sant'Angelo all'Esca, Sturno, Taurasi, Trevico, Vallesaccarda, Villamaina, Villanova del Battista e Zungoli; mentre i comuni appartenenti alla Provincia di Benevento sono Apice, Buonalbergo, Paduli e Sant'Arcangelo in Trimonte.

Il Sistema è composto in larga parte da aree collinari interne, dalla Valle dell'Ufita che rappresenta il bacino idrografico del fiume Ufita e racchiusa prevalentemente da rilievi di altitudini modeste, con un'altezza di picco nella Baronia nel comune di Trevico, con un'altitudine di 1.100 m.s.l.m.

TAB. 2\_AZIENDE, SAU, SAT PER SISTEMA TERRITORIALE RURALE (60 CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA, 2010)

Aziende, SAU, SAT e Superficie Territoriale, in ettari, per Sistema Territoriale Rurale (STR)								
Sistema Territoriale Rurale	Numero Aziende		SAU		SAT		Superficie Territoriale	
	val.ass.	val. %	val.ass.	val. %	val.ass.	val. %	val.ass.	val. %
01 - Roccamonfina - Piana del Garigliano	5.271	3,9	22.264,6	4,1	27.023,9	3,7	57.957,6	4,3
02 - Massiccio del Matese	4.969	3,6	28.609,3	5,2	43.213,5	6,0	80.255,0	5,9
03 - Colline del Fortore	6.157	4,5	51.548,2	9,4	58.314,9	8,1	82.843,6	6,1
04 - Piana del Volturno - Litorale Domizio	6.075	4,4	36.651,8	6,7	39.047,0	5,4	68.603,4	5,0
05 - Media Valle del Volturno	3.765	2,8	17.224,8	3,1	23.091,5	3,2	47.630,7	3,5
06 - Monte Taburno - Valle Telesina	11.399	8,3	29.326,7	5,3	36.139,1	5,0	60.609,8	4,5
07 - Colline Sannite - Conca di Benevento	4.080	3,0	14.310,5	2,6	16.477,8	2,3	33.766,3	2,5
<b>08 - Colline dell'Ufita</b>	<b>10.965</b>	<b>8,0</b>	<b>48.396,5</b>	<b>8,8</b>	<b>53.877,9</b>	<b>7,5</b>	<b>80.077,7</b>	<b>5,9</b>
09 - Colline dell'Alta Irpinia	3.181	2,3	33.822,6	6,2	37.216,7	5,2	54.023,3	4,0
10 - Colline dell'Alta Valle dell'Ofanto	2.749	2,0	14.770,7	2,7	18.203,4	2,5	38.133,8	2,8
11 - Piana Casertana	3.036	2,2	6.449,8	1,2	6.774,1	0,9	21.980,5	1,6
12 - Piana Flegrea	2.674	2,0	9.399,5	1,7	9.861,0	1,4	27.591,5	2,0
13 - Piana Campana	5.988	4,4	10.863,5	2,0	11.395,4	1,6	39.222,6	2,9
14 - Colline Flegree	1.686	1,2	3.069,6	0,6	3.463,2	0,5	22.799,3	1,7
15 - Isole di Ischia e Procida	565	0,4	376,6	0,1	470,8	0,1	5.069,2	0,4
16 - Complesso del Vesuvio - Monte Somma	1.937	1,4	2.385,6	0,4	2.758,2	0,4	21.584,2	1,6
17 - Penisola Sorrentina-Amalfitana - Isola di Capri	6.275	4,6	5.487,4	1,0	7.960,6	1,1	38.550,2	2,8
18 - Monte Partenio - Monti di Avella - Pizzo D'Alvano	3.738	2,7	9.358,7	1,7	11.192,0	1,5	31.803,2	2,3
19 - Colline Irpine	5.416	4,0	13.079,1	2,4	17.023,4	2,4	46.683,2	3,4
20 - Valle dell'Irno	1.170	0,9	2.931,3	0,5	4.963,6	0,7	19.770,6	1,5
21 - Colline Salernitane	3.875	2,8	13.396,8	2,4	22.454,8	3,1	32.669,8	2,4
22 - Monti Picentini	3.688	2,7	15.218,1	2,8	25.319,7	3,5	53.086,4	3,9
23 - Colline dell'Alto Sele	5.622	4,1	18.248,9	3,3	24.028,6	3,3	38.759,5	2,9
24 - Piana del Sele	6.764	4,9	28.850,1	5,3	33.501,3	4,6	50.951,0	3,7
25 - Colline del Cilento Interno	5.463	4,0	20.397,3	3,7	33.845,9	4,7	53.068,2	3,9
26 - Colline del Cilento Costiero	11.253	8,2	36.340,1	6,6	55.862,2	7,7	104.401,4	7,7
27 - Monti Alburni - Monte del Cervati	3.459	2,5	21.114,1	3,8	38.102,8	5,3	54.583,3	4,0
28 - Vallo di Diano	5.652	4,1	35.378,5	6,4	60.841,7	8,4	92.507,1	6,8
<b>TOTALE CAMPANIA</b>	<b>136.872</b>	<b>100,0</b>	<b>549.270,5</b>	<b>100,0</b>	<b>722.424,9</b>	<b>100,0</b>	<b>1.358.982,2</b>	<b>100,0</b>

Dalla tabella soprastante si desume che il Sistema con la maggiore estensione territoriale ricade nella provincia di Salerno ed è quello delle Colline del Cilento Costiero; il Sistema più piccolo è quello delle Isole di Ischia e Procida, ricadente nella provincia di Napoli.

All'interno del Sistema Colline dell'Ufita sono presenti 10.965 aziende, cifra che rappresenta l'8% delle aziende sul totale delle aziende presenti in tutti i Sistemi regionali; per quanto riguarda la Superficie Agricola Utilizzata risultano 48.396,5 Ha corrispondente al 8,81% sul totale.

Analizzando nello specifico il Comune di Melito, le aziende agricole sul territorio, al censimento del 2010 risultano pari a 312, la Superficie Agricola Utilizzata SUA è pari a 1.365,8 Ha.

TAB. 3\_AZIENDE, SAU, SAT DEI COMUNI DEL SISTEMA COLLINE DELL'UFITA (6° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA, 2010)

Tabella 2 - Aziende, Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e Superficie Agricola Totale (SAT)				
Provincia	Comuni	Aziende (numero)	SAU (ettari)	SAT (ettari)
BN	Apice	563	2.653,9	2.992,5
BN	Buonalbergo	217	1.321,4	1.503,2
BN	Paduli	598	3.233,2	3.548,0
BN	Sant'Arcangelo Trimonte	111	610,1	667,0
AV	Ariano Irpino	2.410	12.200,2	13.556,9
AV	Bonito	276	1.219,3	1.463,6
AV	Carife	220	736,9	874,3
AV	Casalbore	269	1.591,8	1.755,1
AV	Castel Baronia	220	742,1	839,1
AV	Flumeri	507	2.125,6	2.357,9
AV	Fontanarosa	328	627,7	783,4
AV	Frigento	534	2.198,5	2.389,7
AV	Gesualdo	465	1.441,9	1.607,4
AV	Grottole	625	1.971,4	2.114,4
AV	Luogosano	106	206,0	232,0
AV	Melito Irpino	312	1.365,8	1.483,2
AV	Mirabella Eclano	602	2.034,7	2.220,2
AV	Montecalvo Irpino	623	3.467,6	3.888,4
AV	Rocca San Felice	93	763,3	838,7
AV	San Nicola Baronia	52	150,7	208,6
AV	San Sossio Baronia	220	1.185,9	1.316,1
AV	Sant'Angelo all'Esca	105	211,2	260,0
AV	Sturno	363	1.161,9	1.226,8
AV	Taurasi	290	529,3	611,4
AV	Treviso	172	580,0	673,0
AV	Vallesaccarda	160	674,1	706,0
AV	Villamaina	120	579,0	621,7
AV	Villanova del Battista	261	1.206,2	1.317,2
AV	Zungoli	143	1.607,0	1.822,0
<b>Totale Colline dell'Ufita</b>		<b>10.965</b>	<b>48.396,5</b>	<b>53.877,9</b>

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT 6° Censimento Generale dell'Agricoltura

TAB. 4\_SUPERFICI, IN ETTARI, DESTINATE ALLA COLTIVAZIONE DELLE LEGNOSE AGRARIE (6° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA, 2010)

Tabella 3 - Superfici, in ettari, destinate alla coltivazione delle legnose agrarie						
Provincia	Comuni	Vite	Olivo	Fruttiferi	Altre legnose	Totale legnose agrarie
BN	Apice	87,5	299,7	7,3	0,0	394,5
BN	Buonalbergo	23,8	103,3	0,3	0,0	127,4
BN	Paduli	72,6	350,9	4,4	0,0	427,9
BN	Sant'Arcangelo Trimonte	6,7	51,2	2,0	0,0	59,9
AV	Ariano Irpino	194,4	1.180,8	104,4	1,7	1.481,3
AV	Bonito	94,2	142,3	6,7	0,0	243,1
AV	Carife	9,6	199,4	11,7	0,0	220,7
AV	Casalbore	22,3	96,2	3,8	0,5	122,8
AV	Castel Baronia	17,0	173,8	11,8	2,0	204,6
AV	Flumeri	54,4	213,0	47,0	0,0	314,4
AV	Fontanarosa	68,8	162,2	18,8	2,2	252,0
AV	Frigento	76,7	126,8	15,1	0,7	219,3
AV	Gesualdo	64,3	176,4	5,5	3,2	249,4
AV	Grottole	104,9	214,5	12,1	0,0	331,5
AV	Luogosano	72,2	30,2	10,3	0,0	112,7
AV	Melito Irpino	37,4	116,9	2,0	1,0	157,3
AV	Mirabella Eclano	255,7	342,5	61,8	2,6	662,6
AV	Montecalvo Irpino	60,6	355,8	38,4	16,8	471,7
AV	Rocca San Felice	12,1	8,0	4,7	20,0	44,9
AV	San Nicola Baronia	6,2	19,1	4,8	0,0	30,1
AV	San Sossio Baronia	9,1	30,5	0,7	0,1	40,4
AV	Sant'Angelo all'Esca	66,4	49,3	18,7	0,0	134,4
AV	Sturno	69,9	100,1	5,1	0,1	175,2
AV	Taurasi	257,1	77,7	37,4	1,0	372,2
AV	Treviso	3,9	15,2	13,2	0,0	32,3
AV	Vallesaccarda	1,4	16,4	3,5	0,0	21,3
AV	Villamaina	22,9	49,4	8,6	0,0	80,9
AV	Villanova del Battista	20,4	107,5	4,0	0,0	131,9
AV	Zungoli	7,8	25,0	1,5	0,8	35,1
<b>Totale Colline dell'Ufita</b>		<b>1.800,5</b>	<b>4.833,9</b>	<b>465,3</b>	<b>52,7</b>	<b>7.152,4</b>

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT 6° Censimento Generale dell'Agricoltura

**Tavola 4 - Superfici, in ettari, destinate alla coltivazione di seminativi**

Provincia	Comuni	Cereali	Legumi	Piante industriali	Ortive	Fiori	Forag-gere	Altri seminativi	Totale seminativi
BN	Apice	1.063,4	44,1	298,5	31,1	0,0	2,5	530,8	2.193,4
BN	Buonalbergo	568,3	15,8	75,0	3,3	0,0	0,0	381,7	1.078,0
BN	Paduli	1.331,4	94,9	548,3	34,7	0,0	3,0	406,1	2.762,7
BN	Sant'Arcangelo Trimonte	300,1	10,4	17,1	0,6	0,0	0,0	145,4	521,5
AV	Ariano Irpino	5.980,7	285,4	133,9	92,3	0,5	0,6	3.148,8	10.202,4
AV	Bonito	571,8	7,0	105,2	2,9	0,0	0,3	229,6	960,7
AV	Carife	259,6	0,3	7,0	5,7	0,0	0,1	36,4	338,9
AV	Casalbore	730,5	21,4	50,6	13,7	0,0	3,5	494,8	1.326,2
AV	Castel Baronia	374,6	15,8	25,4	9,2	0,0	0,0	51,4	506,1
AV	Flumeri	1.117,7	91,7	72,7	36,0	0,8	4,0	207,2	1.684,7
AV	Fontanarosa	231,1	1,5	7,5	4,3	0,0	0,0	19,2	365,0
AV	Frigento	1.151,1	20,3	73,2	10,3	0,4	7,9	583,1	1.890,8
AV	Gesualdo	581,3	14,7	4,3	7,4	0,0	0,0	429,1	1.149,5
AV	Grottaminarda	976,9	6,2	85,4	38,8	0,5	0,4	237,1	1.615,0
AV	Luogosano	12,4	..	0,0	0,0	0,0	0,0	5,4	74,7
AV	Melito Irpino	739,5	38,9	78,4	9,0	0,0	0,8	158,7	1.174,8
AV	Mirabella Eclano	674,9	14,5	63,8	13,2	0,0	0,0	278,7	1.330,5
AV	Montecalvo Irpino	1.773,2	74,0	105,9	48,1	0,0	0,3	663,7	2.777,8
AV	Rocca San Felice	318,2	11,4	0,0	0,5	0,0	0,0	321,5	666,2
AV	San Nicola Baronia	83,7	4,8	0,3	0,0	0,0	0,0	10,8	108,5
AV	San Sossio Baronia	722,4	27,8	9,4	9,6	0,0	0,0	251,4	1.081,9
AV	Sant'Angelo all' Esca	8,8	0,5	0,8	0,0	0,0	0,0	2,2	70,1
AV	Sturno	713,4	47,0	60,2	12,1	0,0	10,0	117,0	967,1
AV	Taurasi	64,1	0,2	1,7	1,0	0,0	0,0	11,6	140,2
AV	Trevico	392,3	7,3	0,0	0,2	0,0	0,0	70,4	527,5
AV	Vallesaccarda	396,4	2,2	0,0	1,5	0,0	0,0	177,2	610,6
AV	Villamaina	249,0	3,2	14,4	1,2	0,0	0,0	201,9	489,5
AV	Villanova del Battista	585,0	49,9	25,7	2,6	0,0	0,0	178,5	1.009,0
AV	Zungoli	731,1	42,0	3,6	6,6	0,0	0,0	559,3	1.404,9
<b>Totale Colline dell'Ufita</b>		<b>22.702,7</b>	<b>953,1</b>	<b>1.868,1</b>	<b>395,7</b>	<b>2,2</b>	<b>33,3</b>	<b>9.908,8</b>	<b>39.027,7</b>

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT 6° Censimento Generale dell'Agricoltura

TAB.5\_SUPERFICI, IN ETTARI, DESTINATE ALLA COLTIVAZIONE DI SEMINATIVI (6° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA, 2010)

Per quanto attiene alla coltivazione delle colture legnose nel territorio di Melito Irpino, prevale la coltivazione dell'olivo con 116,9 Ha di superficie, seguita poi dalla coltivazione della vite con 37,4 Ha e infine degli agrumi; mentre per la superficie destinata alla coltivazione dei seminativi, si rileva una prevalenza della coltivazione dei cereali con 739,5 Ha, seguito dalle coltivazioni leguminose.

All'interno del Sistema Territoriale Rurale considerato ricadono territori con produzione agricola di particolare qualità e tipicità di seguito illustrate.

Inoltre, il Comune di Melito Irpino rientra nella REGIONE AGRARIA della Provincia di Avellino n.10 Colline dell'Ufita che comprende i comuni di Bonito - Carife - Castelbaronia - Flumeri - Frigento - Grottaminarda - Melito Irpino - Sturno - Villanova del Battista. La Regione Agraria può considerarsi una suddivisione omogenea del territorio costituita da comuni confinanti, in cui i terreni hanno caratteristiche naturali ed agricole simili con lo scopo di determinare i valori agricoli medi e per l'acquisizione di dati statistici economici in campo agricolo dall'Istat.

All'interno del Sistema Territoriale Rurale considerato ricadono territori con produzione agricola di particolare qualità e tipicità di seguito illustrate:

### 1) Vino Taurasi



In Regione Campania, sono presenti 15 Aree DOC - Denominazione di Origine Controllata: Ischia, Capri, Vesuvio, Cilento, Falerno del Massico, Castel San Lorenzo, Aversa, Penisola Sorrentina, Campi Flegrei, Costa d'Amalfi, Galluccio, Sannio, Irpinia, Casavecchia di Pontelatone, Falanghina del Sannio e 4 Aree DOCG - Denominazione di Origine Controllata e Garantita: Taurasi, Greco di Tufo, Fiano di Avellino e Aglianico del Taburno, che complessivamente ammontano a 19 Aree 19 DOP Denominazione di Origine Protetta oltre a 10 IGP – Indicazione geografica protetta: Colli di Salerno, Dugenta, Epomeo, Paestum,

Pompeiano, Roccamonfina, Beneventano, Terre del Volturno, Campania, Catalanese del Monte Somma. In Provincia di Avellino si producono produzioni vinicole di pregio come la DOCG Taurasi, a base di Aglianico, la DOCG Fiano di Avellino, ottenuto dall'omonimo vitigno, e la DOCG Greco di Tufo. Nella stessa area si produce l'Irpinia DOC, nelle sue diverse tipologie (tra i rossi, oltre all'Aglianico, anche lo Sciascinoso e il Piediroso; tra i bianchi, oltre al Greco e al Fiano, anche il Coda di volpe e la Falanghina).

### 2) Produzione OLIO DOP



In Regione Campania sono state perimetrate cinque aree di Produzione DOP della Regione Campania: Terre Aurunche, Penisola, Irpinia Colline dell'Ufita, Colline Salernitane, Cilento. Il territorio di Melito Irpino ricade nell'AREA DOP Irpinia Colline dell'Ufita, ricadente interamente in provincia di Avellino e comprendente 38 comuni.

**A.3.7 - L'industria\_Settore secondario**

L'analisi del settore secondario, suddiviso nei quattro comparti di attività codificati dall'ISTAT (estrattivo, manifatturiero, energetico e delle costruzioni), mette in evidenza la rilevanza dell'industria delle costruzioni rispetto agli altri settori.

TAB. 1 – NUMERO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE SECONDARIO\_ELABORAZIONE SU DATI ISTAT 2011

COMUNI	Estrattivo	Manifatturiero	Energetico	Costruzioni	Totale
Melito Irpino	/	13	/	58	71
Provincia di Avellino	16	2.820	49	3.454	6.339
% su dato Provinciale	0,00 %	0,46 %	0,00 %	1,68 %	1,12 %

Dalla lettura dei dati sopra riportati si evince che le imprese attive nel settore secondario rappresentano l'1,12% del dato provinciale.

## **B. ASSETTO STRUTTURALE DI PIANO**

### **B.1 - Obiettivi, criteri e scelte di tutela e valorizzazione dell'identità locale**

Il *Regolamento di Attuazione* della L.R. n.16/2004 pone un particolare accento (cfr. art.9, co.5) sul rapporto tra piano strutturale del PUC e piano strutturale del PTCP, ossia tra le disposizioni strutturali dei due livelli di pianificazione (provinciale e comunale), laddove il piano strutturale del PUC va a precisare e definire a scala comunale gli elementi strutturali del PTCP, che si intendono a loro volta già coerenti con le corrispondenti strategie del PTR.

Ebbene, come illustrato nei paragrafi precedenti, il PTCP di Avellino include il territorio di Melito Irpino nel Sistema di Città: *Città dell'Ufita*.

Al di là delle note relazioni territoriali (urbanistiche ed economico-sociali) che sussistono tra i comuni dell'unità così definita, appare evidente che ciascun comune (o meglio, ciascuna "comunità") deve a maggior ragione avere contezza della sua identità socio-culturale e del ruolo che intende assumere nell'ambito delle relazioni reciproche con gli altri comuni dell'unità ed il Piano Urbanistico Comunale può ben essere lo strumento attraverso il quale rafforzare nella comunità la consapevolezza della propria identità e del proprio ruolo, sostanziandoli con obiettivi strategici che possano concorrere a raggiungere tale scopo di fondo.

Dall'analisi conoscitiva del territorio, precedentemente illustrata, emerge che le principali emergenze paesaggistiche del territorio comunale di Melito Irpino sono le aree agricole caratterizzate da produzioni di pregio, il reticolo idrografico, il centro storico ed il patrimonio architettonico presente. Tali emergenze costituiscono anche i principali elementi identitari che sono posti, anche dal PTCP di Avellino, alla base delle azioni e delle politiche per la valorizzazione delle risorse locali e per il riassetto insediativo, ambientale e infrastrutturale. Inoltre come evidenziato anche nel PTCP, l'area industriale al margine della città, si configura come possibilità di rilancio per l'economia. In quest'ottica di sinergia e interscambio tra i valori insediativi, ambientali, produttivi il Comune di Melito Irpino può inserirsi sia in un circuito turistico, improntato sugli aspetti naturalistico-ambientali e legato alla riscoperta della sua identità, alle tradizioni e produzioni agricole di eccellenza, sia in un circuito di rilancio del sistema produttivo dell'intera Valle Ufita che privilegi le attività produttive agro-artigianali e che valorizzino le risorse già presenti sul territorio.

Tali *input* strategici preliminari, basati sulla lettura della città, sono da intendersi come elementi basilari per lo sviluppo della visione futura della Città e la costruzione della città condivisa e si concretizzeranno con quelli che eventualmente emergeranno dalla fase consultiva/partecipativa, in una serie di azioni che il PUC avrà il compito di sviluppare e circostanziare, fino al livello operativo di competenza del *Piano Programmatico, degli Atti di Programmazione degli Interventi e dei Piani Urbanistici Attuativi*.

Sulla base delle analisi degli strumenti urbanistici pregressi, del quadro normativo di riferimento, nonché sull'analisi dello stato di fatto e delle dinamiche in atto, di concerto con le proposte fornite dall'amministrazione comunale, portavoce delle esigenze locali, sono stati definiti gli obiettivi da porre a base della redazione del Piano.

Considerate le caratteristiche naturalistico-ambientali nonché le vocazioni e le potenzialità del territorio, le disposizioni dei Piani Sovraordinati si sono definiti gli "Obiettivi e i criteri per l'elaborazione del PUC".

In estrema sintesi, nonostante le piccolissime dimensioni, il Comune di Melito Irpino è caratterizzato da bellezze naturalistiche, storiche e architettoniche molto interessanti e gli obiettivi fondamentali da porre a base del nuovo

strumento urbanistico comunale sono principalmente:

- **1 - salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa**
- **2 - sviluppo equilibrato e cultura del territorio**
- **3 - sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive**
- **4 - accessibilità e mobilità nel territorio**

Il nuovo strumento urbanistico comunale di **Melito Irpino**, dunque, mira a promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio, che nel rispetto della materia storica (abitati storici, complessi religiosi, emergenze storico-naturalistiche ed eventuali resti di archeologia industriale) preziosa testimonianza delle civiltà che ci hanno preceduto, e delle considerevoli e preziose valenze naturalistico-ambientali del territorio, sappia definire nuove occasioni di sviluppo socio-economiche per il territorio.

**La salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa si esplica attraverso la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale ed ambientale, intesa come preziosa testimonianza delle civiltà che ci hanno preceduto ed opportunamente messo in “rete” con i tanti centri medioevali del comprensorio, rappresenta un’occasione di sviluppo per il territorio, per un’offerta turistica basata sul binomio “storia e natura”.**

In tale assetto assume fondamentale importanza il recupero e la valorizzazione dei resti dell’antico borgo, preziosa testimonianza ed importante elemento di riferimento della comunità locale, da perseguire mediante il potenziamento di servizi con un progetto di riqualificazione ambientale che preveda la realizzazione di nuove attrezzature, aree a verde, aree parcheggio, nonché interventi di riqualificazione degli invasi spaziali, punti di riferimento per la vita associata all’interno del piccolo centro e per l’accoglienza dei turisti che ogni giorno confluiscono nella zona.

Inoltre sempre nell’ambito della tutela e della valorizzazione del ricco patrimonio ambientale, è di fondamentale importanza la tutela e la valorizzazione delle aree boschive e dei corsi d’acqua presenti nel territorio comunale.

In tal senso si prevedono interventi di riqualificazione spondale dell’asta fluviale, che trovano un posto organico nella struttura di Piano in virtù di obiettivi che vanno oltre la tutela naturalistica e paesaggistica e guardano ad una ripresa dell’economia del fiume, dalla ricreazione didattica, alla fruizione turistica; si tratta, quindi, di prospettive che incideranno sulla struttura complessiva del PUC e interagiranno con essa.

Il riordino e la riqualificazione urbanistica ed ambientale dell’insediamento anche mediante la promozione di servizi ed attrezzature, in genere mirano alla conservazione dell’identità storico-morfologica dell’assetto insediativo e paesistico dell’insediamento, alla conservazione e/o la salvaguardia, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico-spaziali e visivi tra i tessuti urbani e i contesti paesistici e ambientali limitrofi, nonché mediante la promozione di attrezzature e servizi. Il riordino ambientale mira a conservare e tutelare i valori naturalistico ambientali del territorio e la sua integrità, evitando nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l’attività agricola e/o agrituristica, nonché evitando nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo. al fine di promuovere sul territorio lo sviluppo di un turismo naturalistico, evitando la diffusione di nuovi nuclei insediativi, sarà favorita la realizzazione di aziende agrituristiche connesse al restauro di casali storici e di masserie in genere, anche non di pregio architettonico ma di indubbio riferimento alla memoria contadina, e connesse altresì alla riscoperta delle pratiche agricole.

Il riordino e la riqualificazione urbanistica dell'insediamento, in generale, mirano alla conservazione dell'identità dell'assetto insediativo e paesistico del costruito, alla conservazione e/o alla salvaguardia, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico-spaziali e visivi tra i tessuti storici e i contesti paesistici e ambientali limitrofi, a contenere l'espansione edilizia lungo la viabilità principale e il proliferare incontrollato di insediamenti sparsi a ridosso degli abitati di più antica formazione e nelle aree agricole.

In particolare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo, le eventuali aree di nuova espansione residenziale sono state individuate a margine e a completamento di aree edificate esistenti e/o da riqualificare. In tale ottica il riordino ambientale mira a conservare e tutelare i valori naturalistico ambientali del territorio e la sua integrità, evitando nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica.

Non sono comunque esclusi interventi di nuova edilizia a margine dell'abitato o in campo aperto, tuttavia contenuti e compatibili con le caratteristiche del territorio.

Il piano mira a definire un'apposita *disciplina d'uso del suolo* che garantisca la conservazione e il mantenimento degli aspetti significativi e caratteristici del paesaggio e possa garantire, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, il governo del paesaggio al fine di orientare e armonizzare le trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali economici ed ambientale.

Inoltre, di fondamentale importanza si configura la creazione di servizi ed attrezzature quali elementi imprescindibili per assicurare la qualità del vivere sociale, così come stabilito dalla stessa legge regionale. Pertanto, oltre ai servizi e alle attrezzature di cui al D.M. 1444/68, sarà di fondamentale importanza la creazione di servizi ed attrezzature, quali, ad esempio attrezzature ricettive d'interesse territoriale, attrezzature per il tempo libero.

Particolare attenzione è stata formulata anche verso la disciplina delle aree agricole ed alla salvaguardia dei valori ambientali. Le aree agricole "urbane" rivestono un ruolo di disegno delle aree-filtro, ma anche un ruolo di tutela del territorio, costituendo un'attività produttiva eco-compatibile, quando fondata su regole e metodiche idoneamente fissate. Le aree agricole, dunque, sono state concepite, in modo da rafforzare l'identità del territorio comunale tutelando e ripristinando i caratteri strutturali del paesaggio agrario e salvaguardando le risorse naturali.

*Uno sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive* mira alla promozione delle attività produttive, necessarie per soddisfare le esigenze socio-economiche del territorio definisce uno strumento che accanto alla tutela e alla valorizzazione naturalistica ed ambientale sappia interpretare le esigenze produttive del territorio, con la promozione di un terziario avanzato che, oltre che garantire un miglioramento della qualità urbana possa anche integrare l'offerta del territorio, nell'ambito di una più generale valorizzazione turistica dell'ambito d'intervento. Inoltre considerate le vocazioni e le potenzialità del territorio, il PUC, mira a promuovere lo sviluppo di attività produttive non invasive e terziarie legate alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità connessi con l'immagine del territorio e alle diverse tradizioni locali. Inoltre, poiché, risulta fondamentale favorire e incentivare nuova imprenditorialità turistica, il Piano mira al potenziamento e al miglioramento dell'accessibilità anche allo scopo di mettere in "rete" il territorio comunale con i tanti altri caratteristici centri limitrofi.

Il nuovo strumento urbanistico comunale di Melito Irpino, dunque, mira a promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio, che nel rispetto della materia storica originale, preziosa testimonianza delle civiltà che ci hanno preceduto, e delle considerevoli valenze naturalistico-ambientali del territorio, sappia interpretare le vocazioni e le dinamiche socio-economiche locali creando nuove occasioni di sviluppo.

Gli obiettivi sopra delineati saranno perseguiti attraverso alcune azioni fondamentali come di seguito illustrato:

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI ED AZIONI
<p style="text-align: center;"><b>SALVAGUARDIA ATTIVA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO, DEL PAESAGGIO E DELLA QUALITÀ DIFFUSA</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>tutela e valorizzazione del borgo antico e del patrimonio storico-culturale, attraverso il recupero, valorizzazione e salvaguardia del tessuto storico più antico ed il restauro delle emergenze storico culturali presenti sul territorio comunale.</i></li> <li>- <i>tutela, e valorizzazione del ricco patrimonio naturalistico ambientale e paesaggistico e dei luoghi e delle aree con valenza agricola e boschiva attraverso difesa della biodiversità, la valorizzazione e potenziamento degli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico-ambientale, con particolare attenzione ai corsi d'acqua e alle aree boscate; la conservazione della copertura arborea e arbustiva e miglioramento delle condizioni qualitative; la protezione degli elementi di interesse ecologico-ambientale e paesaggistico, la riqualificazione e valorizzazione dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde; la conservazione e promozione della creazione di verde privato in ambito urbano.</i></li> <li>- <i>tutela del patrimonio naturalistico e architettonico dalle fragilità idrogeologiche attraverso interventi di riqualificazione sulla viabilità soggetta a frana; implementazioni delle prospezioni geologiche per l'esatta gestione dei manufatti architettonici a rischio; interventi di ingegneria naturalistica per la salvaguardia delle risorse naturalistiche con valenza paesaggistica.</i></li> </ul>
<p style="text-align: center;"><b>SVILUPPO EQUILIBRATO E CULTURA DEL TERRITORIO</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>riqualificazione architettonica ed ambientale dell'abitato di più recente formazione attraverso la riqualificazione dell'edificato esistente, anche mediante l'integrazione di nuova volumetria; la previsione di interventi volti alla "manutenzione qualitativa" e alla riqualificazione urbanistica dell'insediamento; interventi di qualificazione degli spazi pubblici (sistemazione delle piazze, supporto al commercio al dettaglio, creazione di mercati coperti, creazione di aree verdi e di servizi pubblici per il gioco, lo sport e la ricreazione); la realizzazione di servizi per la popolazione residente e per i turisti; la promozione dello sviluppo e della tutela del verde privato e pubblico.</i></li> <li>- <i>Ridefinizione dello spazio rurale urbanizzato con individuazione di aree in cui le trasformazioni urbane saranno volte a contenere la pressione antropica per permettere un graduale passaggio da area rurale ad area con caratteristiche più prettamente urbane; la riqualificazione dei manufatti architettonici esistenti e possibilità di cambio di destinazioni d'uso.</i></li> <li>- <i>Individuazione di nuove opportunità insediative per l'edilizia residenziale</i></li> <li>- <i>individuazione di nuovi servizi e attrezzature per migliorare la qualità dello spazio urbano con la creazione e sistemazione di aree verdi come parchi e verde attrezzato a ridosso dell'abitato; la creazione di ambiti di</i></li> </ul>

	<p>compensazione ambientale, aree di salvaguardia per riorganizzare le aree di frangia urbana; interventi di qualificazione degli spazi pubblici (sistemazione delle piazze, supporto al commercio al dettaglio, creazione di aree verdi e di servizi pubblici per il gioco, lo sport e la ricreazione); la realizzazione di servizi per la popolazione residente.</p>
<p><b>SVILUPPO COMPATIBILE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Potenziamento delle attività terziarie e produttive in genere attraverso lo sviluppo, potenziamento e sostegno della attività artigianali locali e delle attività produttive, artigianali, commerciali e terziarie, in genere con adeguamento della viabilità interna e di collegamento con il centro urbano; il potenziamento e riqualificazione delle attività produttive e terziarie presenti sul territorio.</i></li> <li>- <i>il sostegno alle attività agricole attraverso la promozione delle attività produttive per lo sviluppo agricolo; il sostegno alle attività agricole; la promozione dei prodotti tipici locali</i></li> </ul>

### **B.2 - Quadro strutturale strategico del territorio comunale**

Sotto il profilo strutturale, sulla scorta del quadro conoscitivo innanzi riassunto, emergono le seguenti **tematiche strutturali** che appaiono di fondamentale importanza per la definizione del suo assetto urbanistico futuro quali *la presenza del Fiume Ufita, delle aree boschive, e di altri numerosi elementi di valore storico, paesaggistico e naturalistico-ambientale; il carattere prettamente turistico-rurale rafforzato da importanti attrattori di tipo naturale, culturale e gastronomico; le produzioni agricole di pregio delle aree agricole.*

Il territorio comunale è stato analizzato e interpretato facendo riferimento ai suoi elementi strutturanti, che sono stati presi in considerazione secondo una articolazione per sistemi: sistema insediativo, sistema della mobilità e sistema delle limitazioni

Il **Sistema Insediativo** è stato suddiviso in ambiti dell'urbano e campo aperto

#### Ambiti dell'urbano :

- *Ambito di valore storico da conservare e valorizzare;*
- *Ambito urbano consolidato da completare e riqualificare;*
- *Ambito urbano e periurbano in evoluzione da completare e riqualificare;*
- *Ambito marginale da completare e riordinare;*
- *Ambito produttivo consolidato*
- *Ambito produttivo di nuova programmazione;*
- *Verde vivo – orti, relitti, aree marginali urbane*
- *Ambito di integrazione periurbano*

#### Campo aperto :

- *Ambito agricolo insediato Nuclei ed aggregati, arteriali e compatti da riqualificare integrare e potenziare;*
- *Ambito agricolo destinato alla produzione agricola e zootecnica;*

- *Ambito agricolo di interesse forestale e naturalistico;*
- *Ambito agricolo di interesse fluviale;*
- *Ambito agricolo di salvaguardia periurbana*
- *Parco fluviale*

Nel **Sistema della mobilità** vengono individuati i principali elementi di accessibilità su gomma e su ferro. Per quanto riguarda l'accessibilità su gomma si evidenziano le strade provinciali, mentre per la mobilità su ferro si evidenzia il passaggio della Linea FF.SS. Variante Raddoppio Apice-Orsara

#### **Il Sistema delle attrezzature e servizi**

- ***Standards esistenti***

Tali individuazioni riguardano aree del territorio comunale destinate all'insediamento di servizi e attrezzature di interesse comune già esistenti ed assimilabili a quanto prescritto dal D.M. 1444/1968.

- ***Attrezzature cimiteriali***

Tali individuazioni riguardano l'area del cimitero comunale e la relativa fascia di rispetto cimiteriale, da intendersi regolata ai sensi della normativa vigente in materia.

- ***Attrezzature ecoambientali e tecnologiche***

Tali individuazioni riguardano le attrezzature ecoambientali e la fascia di rispetto del depuratore, la cui attuazione si intende regolata ai sensi delle norme vigenti in materia.

## TITOLO II – DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE

### C. ANALISI DEL PATRIMONIO ABITATIVO DISPONIBILE

Di seguito sono riportati i dati relativi al patrimonio edilizio abitativo, con particolare riferimento a quello di tipo residenziale.

#### C.1 - DISTRIBUZIONE, DATAZIONE E TITOLO DI GODIMENTO DELLE ABITAZIONI

I dati di seguito elencati mostrano una evidente concentrazione della popolazione, delle famiglie residenti e delle relative abitazioni nel centro del paese, mentre le restanti sono distribuite nel campo aperto, rappresentato dalle “case sparse”.

TAB.1 - DISTRIBUZIONE RESIDENTI, FAMIGLIE E ABITAZIONI PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2011)

Comune	Numero di Famiglie	Popolazione residente	Abitazioni (esprese in valori assoluti)	Abitazioni (esprese in valori percentuali)
MELITO IRPINO	754	1936	838	100%
centro abitato	350	915	390	46%
nuclei abitati	175	440	208	25%
case sparse	229	581	240	29%

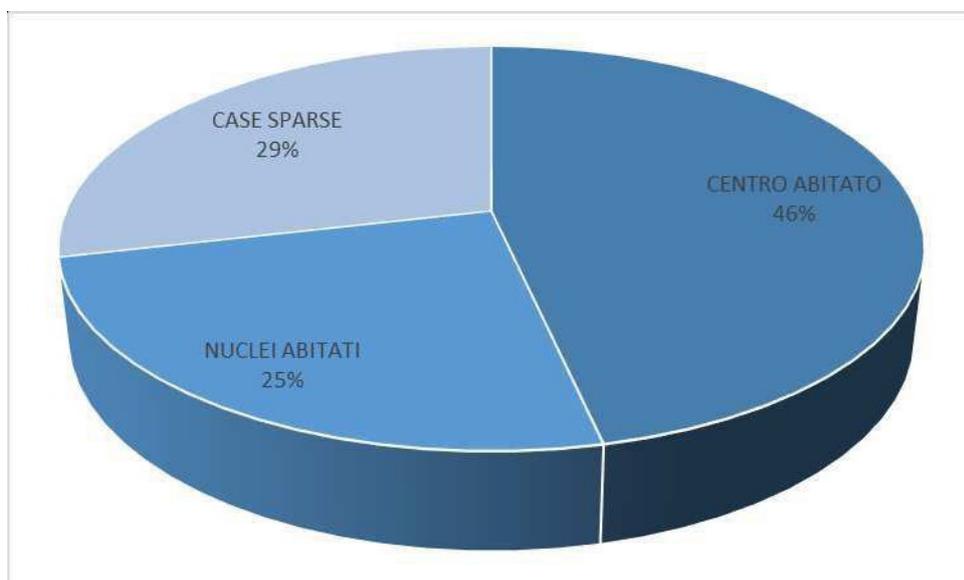


GRAFICO 1 – DISTRIBUZIONE FAMIGLIE E ABITAZIONI PER LOCALITÀ ABITATA NEL COMUNE DI MELITO IRPINO \_ELABORAZIONE SU DATI ISTAT 2011)

TAB.2 - EDIFICI AD USO RESIDENZIALE CLASSIFICATI PER EPOCA DI COSTRUZIONE \_ELABORAZIONE SU DATI ISTAT 2011

EPOCA DI COSTRUZIONE DEL FABBRICATO	ABITAZIONI	% ABITAZIONI
Prima del 1919	/	0,00 %
1919-1945	2	0,24 %
1946-1960	2	0,24 %
1961-1970	120	14,37 %
1971-1980	508	60,84 %
1981-1990	126	15,09 %
1991-2000	19	2,27 %
2001-2005	47	5,63 %
Dopo 2006	11	1,32 %
TOTALI	835	100 %

Dall'analisi dei dati riportati nella Tabella 2 e si evince che la maggior parte delle abitazioni di Melito Irpino sono state costruite nel periodo compreso tra il 1971-1980, quando il paese viene ricostruito, una discreta parte di esse è stata costruita tra il 1981 e il 1990 ed infine un'esigua parte delle abitazioni è stata costruita nell'intervallo temporale che va dal 2001 al 2011.

TAB.3 - ABITAZIONI OCCUPATE PER TITOLO DI GODIMENTO \_ELABORAZIONE SU DATI ISTAT 2011

	PROPRIETA'	AFFITTO	ALTRO TITOLO	TOTALE
Numero di Famiglie	517	79	158	754
% su Numero di Famiglie Totale	68,57 %	10,48 %	20,95 %	100 %

Riguardo ai dati forniti dal censimento del 2011 tra le abitazioni occupate da residenti prevalgono quelle godute a titolo di proprietà, circa il 68,57%, mentre esiguo risulta il dato relativo alle abitazioni in affitto.

## C.2 - RAPPORTO VANI/STANZE

TAB.1A - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - NUMERO E TIPO DI STANZE - OCCUPANTI (ISTAT 2001)

Abitaz. occupate da residenti			Stanze in abitazioni occupate da residenti			Occupanti residenti in famiglia	
n.	Sup. tot. mq.	Sup. media mq.	Totale	Di cui adibite ad uso professionale	Di cui cucine	Famiglie	Persone
683	68.135	99,75	3.302	35	597	684	1.996

TAB.1B - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - NUMERO E TIPO DI STANZE - OCCUPANTI (ISTAT 2011)

Abitaz. occupate da residenti			Stanze in abitazioni occupate da residenti			Occupanti residenti in famiglia	
n.	Sup. tot. mq.	Sup. media mq.	Totale	Di cui adibite ad uso professionale	Di cui cucine	Famiglie	Persone
838	82.144	98,02				764	1.930

Dai dati Istat '01 (cfr. Tab.1) si ricava che le abitazioni occupate da residenti alla data del Censimento 2001 sono pari a 683, per **2.670** vani adibiti ad uso prettamente abitativo (ovvero con esclusione di cucine e stanze adibite ad uso professionale).

Rapportando detto numero di vani al totale di **3.302** stanze occupate da residenti si ottiene quanto segue:  
 $VANI/STANZE = 2.670 / 3.302 = 0,80 \approx 80\%$ .

I vani adibiti esclusivamente ad uso abitativo residenziale rappresentano, quindi, circa l'**80%** del numero complessivo di stanze censito. Tale equivalenza è utile anche per ricavare il numero di vani statisticamente corrispondente a quello delle stanze. Non essendo possibile avere un raffronto in tal senso per i dati relativi al Censimento 2011 è inevitabile assumere tale valore di rapporto ai fini della presente analisi.

### C.3 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI: GRADO DI UTILIZZO

Al fine di esaminare il grado di utilizzo delle abitazioni occupate da residenti, si pongono di seguito i dati del XV Censimento generale della popolazione e delle abitazioni dell'Istat (2011).

Ad integrazione dei predetti dati, allo stato non resi completamente disponibili in via definitiva, saranno utilizzati di seguito, per le considerazioni del caso, gli omologhi dati del XIV Censimento (2001).

**TAB.1A - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI, FAMIGLIE RESIDENTI IN ABITAZIONE E COMPONENTI - PER NUMERO DI STANZE (ISTAT 2001)**

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di abitazioni per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio		n° famiglie per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	
1	11	1,6	11	0,30	11	1,6	12	0,6
2	43	6,4	86	2,6	43	6,4	76	3,8
3	82	12,0	246	7,4	82	12,0	215	10,8
4	268	39,20	1072	32,5	268	39,20	785	39,4
5	178	26,0	890	27,0	178	26,0	578	29,0
6 e oltre	101	14,8	997	30,2	101	14,8	326	16,4
<b>TOT</b>	<b>683</b>	<b>100%</b>	<b>3.302</b>	<b>100%</b>	<b>683</b>	<b>100%</b>	<b>1.992</b>	<b>100%</b>

**TAB.1B - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI, FAMIGLIE RESIDENTI IN ABITAZIONE E COMPONENTI - PER NUMERO DI STANZE (ISTAT 2011)**

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di abitazioni per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio		n° famiglie per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	
1	18	2,4	18	--	--	--	--	--
2	27	3,6	54	-	-	-	-	-
3	82	11	246	-	-	-	-	-
4	266	35,6	1064	-	-	-	-	-
5	206	27,6	1030	-	-	-	-	-
6 e oltre	148	19,8	-	-	-	-	-	-
<b>TOT</b>	<b>747</b>	<b>10000,0%</b>	-	--		<b>100,0%</b>		<b>100,0%</b>

Il dettaglio delle stanze occupate in relazione alla pezzatura dell'alloggio e al relativo numero di occupanti e di famiglie, fornito dall'Istat solo a livello dell'intero Comune, indica che sebbene nelle abitazioni di pezzatura superiore a cinque stanze risiedano complessivamente il 40% circa delle famiglie nel 40% delle stanze, il predetto riscontro, sembra indicare che nel Comune è diffuso l'utilizzo di abitazioni grandi da parte di famiglie anche piccole.

La seguente tabella facilita la visualizzazione di quanto innanzi considerato.

**TAB. 2 - COMPONENTI E STANZE PER NUMERO DI STANZE CHE COMPONGONO L'ALLOGGIO (ISTAT 2001)**

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio	n° vani resid. statisticam. equivalente	Utilizzazione = VANI meno componenti
1	12	11	9	-2
2	76	86	70	-16
3	215	246	197	-49
4	785	1072	857	-215
5	578	890	712	-178
6 e oltre	326	997	797	200
<b>TOT</b>	<b>1.992</b>	<b>3.302</b>	<b>2.642</b>	

I vani in soprannumero rispetto agli occupanti (sottoutilizzati) non possono peraltro considerarsi di per sé disponibili al mercato della residenza, in quanto molto difficilmente nella realtà è possibile separarli dagli alloggi cui appartengono, per evidenti motivi tecnici, tipologici e giuridici.

La tabella di cui sopra mostra quindi come il numero di stanze, ovvero quello dei vani residenziali statisticamente equivalenti calcolato in base al rapporto di **0,80** di cui al paragrafo precedente, determini, in relazione al numero di componenti delle famiglie residenti nelle abitazioni occupate, un rapporto medio teorico di **1,65 stanze/occupante**, ovvero di **1,32 vani prettamente residenziali per occupante**.

Tale rapporto, se da un lato costituisce una indicazione circa le modalità locali dell'abitare, dall'altro non esime dall'effettuare una specifica considerazione sulla effettiva disponibilità, ai fini del dimensionamento di Piano, dei vani "sottoutilizzati".

Ad ogni modo, nei paragrafi che seguono vengono svolte ulteriori analisi del patrimonio residenziale disponibile e la stima del fabbisogno abitativo futuro, da cui discendono i parametri di base per il dimensionamento residenziale di Piano.

#### **C.4 - ABITAZIONI NON OCCUPATE DA RESIDENTI O VUOTE**

Il Censimento Istat 2001 fornisce i dati delle abitazioni occupate da non residenti o vuote; analoghi dati sono forniti dal Censimento 2011. In particolare, al 2001 e al 2011 i dati complessivi delle abitazioni si strutturano come segue:

	Occupate da residenti	Occupate solo da non residenti	Vuote	TOTALE	<i>di cui in edifici ad uso abitativo</i>
<b>ABITAZIONI</b>	<b>683</b>	<b>6</b>	<b>67</b>	<b>756</b>	<b>756</b>
<b>STANZE</b>	<b>2.974</b>	<b>328</b>	<b>-</b>	<b>3.302</b>	<b>2.974</b>

**TAB. 1 - ABITAZIONI PER TIPO DI OCCUPAZIONE (ISTAT 2011)**

	OCCUPATE DA ALMENO UN RESIDENTE	OCCUPATE SOLO DA NON RESIDENTI O VUOTE	TOTALE	<i>di cui in edifici ad uso abitativo</i>
ABITAZIONI	747	91	838	835

TAB. 2 - ABITAZIONI E STANZE PER TIPO DI OCCUPAZIONE \_ELABORAZIONE SU DATI ISTAT 2011

I dati relativi alle abitazioni occupate da residenti sono stati già dettagliati nel paragrafo precedente. Quanto alle abitazioni occupate solo da non residenti, possono valere considerazioni simili a quelle che possono scaturire dai dati relativi alle prime.

Differenti valutazioni devono, invece, operarsi sul dato relativo alle abitazioni vuote e alla quantità di stanze che le compongono.

I Censimenti ISTAT 2001 e 2011 non forniscono però i dati relativi al motivo della non occupazione, né quelli relativi alla disponibilità per affitto o vendita delle abitazioni vuote.

A tal proposito per poter effettuare una stima della disponibilità attuale del patrimonio residenziale si può dedurre, ipotizzando una percentuale di indisponibilità al mercato pari al **70%**, che circa **27** di esse (**30%** di **91**) siano disponibili per vendita o per affitto.

In merito alla predetta quota di abitazioni “*non occupate*” (definite nel Censimento come “*vuote*”) considerata disponibile al mercato immobiliare, giova precisare che la restante quota di **64** abitazioni, non considerata altrettanto disponibile, sostanzia **circa l'8% del totale di abitazioni** censito dall'ISTAT nel 2011 (**838** abitazioni in tutto), assumibile come verosimile percentuale di inoccupato frizionale.

**C.5 - DISPONIBILITÀ DI ALLOGGI RESIDENZIALI**

E' necessario, in ogni caso, tenere conto dell'attività edilizia successiva ai dati censuari; ad oggi risulta disponibile il dato del Censimento Istat 2011 relativo al totale delle abitazioni, pari a **838**, che, confrontato con l'omologo dato del Censimento precedente, pari a **756**, ricondurrebbe ad un numero di nuovi alloggi realizzati tra l'ottobre 2001 e l'ottobre 2011, pari a **82** (in media 8,2 all'anno).

In definitiva, assumendo un analogo numero di nuove abitazioni dal Censimento ad oggi, il numero stimato di abitazioni attualmente disponibili per il soddisfacimento del fabbisogno residenziale è pari a:

- Abitazioni disponibili ISTAT 2011 (747+27)	<b>774</b>
- <u>Abitazioni realizzate dopo il Censimento Istat 2011 e disponibili</u>	<u>90</u>
- <b>Totale abitazioni disponibili</b>	<b>864</b>

**D. STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO****D.1 - PROIEZIONI STATISTICHE**

Viene di seguito calcolata una proiezione statistica della popolazione residente nel territorio comunale, in modo da ottenere degli elementi di valutazione del *trend* in atto. La previsione meramente statistica non tiene conto, in questa fase, dell'incremento di popolazione dovuto allo sviluppo endogeno ed esogeno dovuto anche all'incremento della forza lavoro in campo produttivo. Per una previsione più completa dell'utenza che si avrà sul territorio di **Melito Irpino** nel prossimo decennio non si può non tener conto, però, dei fattori legati al potenziamento delle attività commerciali, turistiche e produttive in genere previste a livello comunale, né tanto meno dei fattori legati al riassetto territoriale e al potenziamento infrastrutturale della Valle Ufita, con la costruzione della Stazione Hirpinia nel limitrofo territorio di Ariano Irpino della Linea Alta Velocità, nonché il perseguimento degli obiettivi del PTCP.

I fabbisogni, le priorità di intervento e le modalità di attribuzione dei diritti edificatori andranno verificati e aggiornati periodicamente in sede di Piano Programmatico e/o di Atti di Programmazione degli Interventi, ovvero in sede di verifica/aggiornamento quinquennale del dimensionamento comunale nell'ambito delle disposizioni programmatiche del PUC (piano programmatico) in esito ad eventuali variazioni del quadro normativo di riferimento, nonché all'andamento locale delle dinamiche urbane, delle istanze socio-economiche e della propensione alla trasformazione urbana.

**D.1.1 – Proiezione statistica della popolazione**

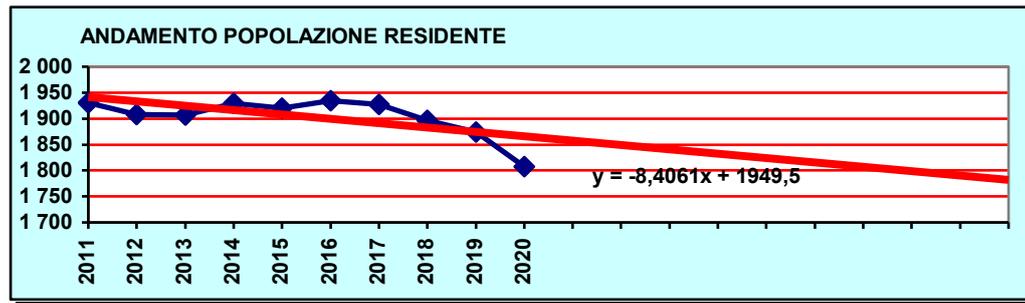
Dai dati demografici storici riportati nel precedente paragr. "A.3 - *Analisi dei dati demografici*" emergono i seguenti riscontri:

**TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE – BILANCIO DEMOGRAFICO (DATI ISTAT – SERVIZIO GEO-DEMO)**

\* DATI RIALLINEATI ALLE RISULTANZE DEL CENSIMENTO 2011

ANNO	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
2011	-13	-7	1.930
2012	-13	-9	1.908
2013	-5	+4	1.907
2014	-7	+29	1.929
2015	-7	-2	1.920
2016	+3	+11	1.934
2017	-2	-5	1.927
2018	-8	-19	1.897
2019	-15	-8	1.874
2020	-17	-23	1.807

Proiettando l'andamento dei dati della popolazione residente per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato:



da cui si evince che, in costanza del trend attuale, la popolazione ipotizzabile al 31.12.2030 (01.01.2031) è:

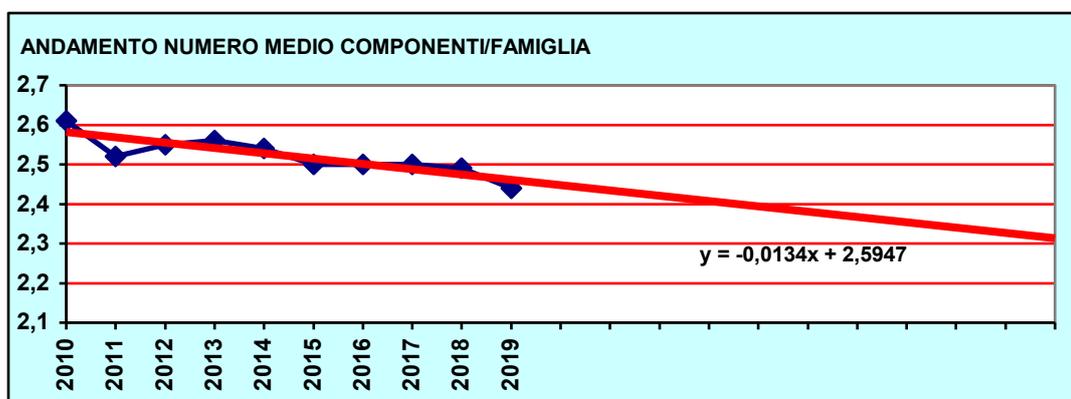
$$C_{2030} = (-8,4061 \times 20) + 1949,5 = 1.781,38$$

#### D.1.2 – Proiezione statistica del numero di famiglie

Il dato previsionale provvisorio relativo alla popolazione, innanzi calcolato, è di seguito convertito in “numero previsto di famiglie” sulla base della proiezione decennale del numero medio di componenti per famiglia. La serie storica dell’ultimo decennio porge le seguenti risultanze:

ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE	FAMIGLIE	NUMERO MEDIO COMPONENTI PER FAMIGLIA
2010	1.968	753	2,61
2011	1.930	764	2,52
2012	1.908	747	2,55
2013	1.907	743	2,56
2014	1.929	758	2,54
2015	1.920	766	2,50
2016	1.934	773	2,50
2017	1.927	769	2,50
2018	1.897	759	2,49
2019	1.874	767	2,44

Proiettando l’andamento del numero medio di componenti per famiglia per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato:



da cui si evince che il numero medio di componenti per famiglia prevedibile al 31.12.2030 (01.01.2031) è:

$$C_{2030} = (-0,0134 \times 21) + 2,5947 = 2,31$$

Il presente dato statistico emerge da meri calcoli matematici e quindi proietta il *trend* negativo al prossimo decennio. Il decennio che precede, 2011-2020, coincide con il periodo di crisi più intenso dal dopoguerra in poi. Gli anni della

crisi mondiale sono stati avvertiti con maggiore intensità in Italia e con maggiore virulenza nell'Italia Meridionale con particolare riguardo in Campania. Da uno studio del CRESME, commissionato dagli *Ordini degli Architetti di Benevento e Avellino*, riguardo alla demografia e consistenza delle famiglie e nuclei umani emerge una forte negatività sotto il profilo dell'andamento demografico strettamente endogeno.

Pertanto è verosimile pensare che l'utenza attiva delle nostre città e dei nostri insediamenti si potrà assottigliare nel tempo. Detto rientro valutativo poteva proporsi negli anni passati quando la rigidità della vita sociale era strutturata in compartimenti stagni di ogni ordine e grado. A 30 anni dalla caduta del muro di Berlino e con tutto ciò che ne è conseguito sotto il profilo storico-sociale ed economico, nonché politico, è opportuno valutare i fenomeni umani e sociali con gli occhi del nostro tempo. Nell'era della globalizzazione compiuta, della tecnologia informatica avanzata e della imminente tecnologia 5G ed *"intelligenza artificiale"* è necessario rivedere la nostra visione relativa alla dinamica umana e sociale delle città ed insediamenti umani.

Il superamento del concetto antico di famiglia (*padre-madre-figlio*) rigidamente concluso su sé stesso non appartiene più al nostro modo di pensare. Oggi in luogo del concetto di famiglia è necessario parlare di nucleo umano, in quanto la società si è evoluta e con essa i costumi ed anche la definizione di genere umano.

Tanto innanzi detto, è opportuno considerare che le nostre città, non sono fruite dai residenti, bensì da un popolo in movimento che utilizza gli spazi urbani, le attrezzature e le abitazioni per i periodi necessari al bisogno.

Ne consegue che non è possibile né umanamente, né culturalmente applicare *"sic et simpliciter"* modalità e regole pensate 50 anni fa per il mondo statico ed irrigidito al mondo dinamico ed in mobilità dei nostri tempi.

Nel mondo statico degli anni '60 gli standard e le attrezzature andavano dimensionate per i residenti in quanto quelli erano e difficilmente si spostavano.

Non è credibile pensare al 2030 ovvero al II° decennio del III° millennio come fruitore della città esclusivamente il residente. Si muove un mondo e quindi occorre tener conto della possibile utenza.

Pertanto sia per il dimensionamento dell'alloggio, sempre più minimo, in quanto i nuclei umani sono atomizzati, sia per le attrezzature è necessario conoscere e prevedere in maniera corretta qual è la possibile utenza e come si modifica.

Evidentemente una città plurivaloriale si presta ad una maggiore presenza di operatori, un insediamento monovaloriale (agricolo-industriale) si presta ad una più contenuta presenza di operatori.

Tanto premesso è fondamentale valutare ed esaminare e quindi risolvere l'accoglienza di popolazioni extra-europee che quotidianamente arrivano al suolo italiano per approdare nei vari territori.

In un contesto siffatto sotto il profilo sociale, culturale, politico ed economico occorre dire che la proiezione puramente matematica non è più esaustiva bensì assume solo valore di parametro specifico.

Gli altri elementi assumono maggiore importanza.

Il depauperamento dell'ultimo decennio da 1.930 a 1.807 abitanti è dovuto in parte alla crisi delle nascite, ma in parte ad una crisi strutturale che comunque è in via di lenta risoluzione.

Melito Irpino è un centro con notevoli valenze ambientali di grande valore eco-storico, basti pensare al Fiume Ufita, alle vestigia e ruderi del centro storico e per chi scrive, non è possibile immaginare per il prossimo decennio una continua discesa socio-economica con evidente negatività della demografia in un siffatto contesto territoriale attesa la dinamica socio-economica dell'intera area.

E' obbligo etico valutare oggettivamente le reali condizioni e potenzialità della struttura socio-economica di Melito Irpino, per immaginare un incremento di presenze, ovvero di utenza per il prossimo decennio.

Al riguardo, si assume come dato per il futuro il dato attuale ovvero il dato al 2020 pari a un numero di abitanti di 1.874 persone.

Assumendo il numero medio di componenti per famiglia o nucleo umano pari a 2,31 e quindi fermo restando il numero degli abitanti si prevede un numero di famiglie pari a **811 famiglie** al 31.12.2030 (01.01.2031).

## **D.2 - FABBISOGNO RESIDENZIALE PER IL PROSSIMO DECENNIO**

Il **dimensionamento del fabbisogno residenziale** dei Piani Urbanistici Comunali si struttura secondo le *dinamiche demografiche, sociali ed economiche* del Comune, con riferimento ad un arco temporale decennale.

Il fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari e delle unità abitative, va espresso in alloggi e stimato sulla base dei seguenti tre componenti:

- *eventuale incremento demografico;*
- *eventuale riduzione del sovraffollamento abitativo;*
- *eventuale eliminazione di alloggi malsani non recuperabili.*

In ottemperanza alle prescrizioni dettate dalla Regione Campania all'esito dei lavori della Conferenza Permanente ex LR n.13/2008, ed in coerenza con le strategie per il sistema insediativo proposte dal PTR e dal PTCP, nonché in sintonia con quanto stabilito dal documento della Regione Campania "La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP", all'**art.33** delle Norme di Attuazione - *Criteri per il dimensionamento dei fabbisogni insediativi delle NTA*, il PTCP di Avellino prevede per i Comuni con popolazione residente inferiore ai 3000 abitanti caratterizzati da diminuzione della popolazione sia nelle componenti migratorie che naturali, e dalla riduzione del numero di famiglie, un fabbisogno abitazioni pari al **10% di quelle** occupate esistenti, al fine di contribuire ad arginare il collasso demografico.

In questa prima formulazione della componente programmatica del PUC si ritiene opportuno confermare le conclusioni di cui sopra

<b>FABBISOGNO POSTO A BASE DI PIANO:</b>	<b>86 nuovi alloggi*</b>
--	--------------------------

\*10% alloggi disponibili (cfr. paragrafo C.5)

Le successive verifiche ed aggiornamenti che saranno condotte nell'ambito delle più ampie attività di revisione delle disposizioni programmatiche del PUC, previste con cadenza quinquennale costituiranno la sede opportuna per operare un bilancio delle prime disposizioni programmatiche redatte ai sensi del Regolamento n.5/2011 in coordinamento con il PTCP e per ricalibrare, se del caso, le previsioni insediative per la residenza.

## **E. IL PROGETTO DI PIANO PROGRAMMATICO**

Come già accennato in precedenza, in sede di considerazione dei caratteri strutturali del territorio comunale è stato definito il quadro strategico di riferimento per il PUC, avendo come riferimento innanzitutto la pianificazione sovraordinata, e principalmente gli indirizzi strategici del *Piano Territoriale Regionale* approvato con L.R. n.13/2008, le individuazioni dell'Autorità di Bacino contenute nel *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico* e le indicazioni strategico-strutturali del *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTCP*.

Peraltro, il PTR approvato con L.R. n.13/2008, tra gli indirizzi contenuti nella Scheda di Sintesi del II Q.T.R. – Ambienti Insediativi – delinea gli “*Indirizzi strategici per il dimensionamento e i carichi insediativi*”, che trovano ampia corrispondenza nel PUC.

Intanto, il parametro di riferimento utilizzato per la stima del fabbisogno residenziale è quello della famiglia/alloggio, come appunto indicato dal PTR e, peraltro, dal PTCP approvato.

Ma è in particolare nella pianificazione dello spazio rurale aperto che il PUC riscontra i citati indirizzi, coniugando tutela e valorizzazione del paesaggio con le esigenze e le aspirazioni socio-economiche delle popolazioni locali, anche secondo quanto previsto dai più recenti strumenti di programmazione regionale. Per una migliore disciplina del campo rurale aperto è stato di fondamentale importanza disciplinare l'uso del territorio agricolo tenendo conto degli elementi caratteristici che ne contraddistinguono le diverse parti, proprio come indicato dal PTR.

Infine, gli spazi agricoli marginali con eterogeneità di funzioni ed usi sono stati disciplinati con una caratterizzazione urbanistico-normativa propria.

Nel descrivere i criteri progettuali programmatici del PUC si ritiene utile innanzitutto rimarcare alcuni elementi riguardanti, in particolare, i fattori idrogeologici e quelli naturalistico-ambientali che hanno indirizzato il Piano in sede di definizione dell'impianto progettuale.

Da questo punto di vista, l'Autorità di Bacino prevede sia aree di rischio frana, sia fasce fluviali relative al Fiume Ufita, che si concentrano per lo più in aree marginali interessate dalle Zone omogenee già individuate come zone di tutela, non mancando tuttavia il caso di aree ricadenti in parti del territorio individuate come aree urbanizzate o urbanizzabili definite come Zone omogenee di riqualificazione e/o completamento del tessuto urbano, in tal caso prevedendo adeguate specificazioni normative di salvaguardia dal rischio idrogeologico, inserite negli articoli di riferimento della disciplina attuativa programmatica allegata al Piano.

Inoltre, per altri ambiti di particolare sensibilità, collocati lungo fasce limitrofe all'alveo del fiume Ufita, sono state previste, come precedentemente accennato, destinazioni orientate alla tutela e/o alla valorizzazione delle peculiarità naturalistico-ambientali, alla protezione dal rischio idraulico ed idrogeologico, nonché alla tutela e salvaguardia del paesaggio fluviale.

In merito ai caratteri insediativi, la individuazione delle maglie urbanizzate, sia per il completamento che per la integrazione del tessuto urbano, ovvero la localizzazione delle ulteriori possibilità di trasformazione urbanistica, è stata operata in continuità con gli ambiti territoriali già infrastrutturati e trasformati totalmente o parzialmente, così come definiti nella parte strutturale del PUC.

A tale proposito, nel contesto del tessuto urbano consolidato, *Zona B – Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano*, *Zona B1 – Riordino e completamento del tessuto urbano*, sono state privilegiate funzioni più prettamente

urbane, in continuità con il tessuto edificato preesistente e integrando la funzione residenziale con la individuazione delle relative aree a standard e con le funzioni complementari alla residenza.

Allo stesso modo, sono state allocate le previsioni urbanistiche orientate al sostegno dello sviluppo locale, in chiave di attività e insediamenti ad impatto ambientale contenuto (terziarie, turistiche, ecc.), tali da trattenere sul territorio quella propensione all'occupazione che dall'osservazione dei dati socio-economici appare tutto sommato solida e che, a causa di una limitata attrattività insediativa locale, non riesce a trasferire del tutto adeguatamente i suoi effetti sulle dinamiche socio-economiche e demografiche del Comune.

Circa l'impostazione generale del progetto di Piano, va evidenziato che per *l'ambito dell'urbano*, come definito in sede di analisi strutturale il tessuto urbano consolidato in cui è necessaria una riqualificazione urbanistica ed il tessuto urbano consolidato da completare e riqualificare con interventi di nuova edificazione e di realizzazione di standard urbanistici, nonché le parti del territorio comunale già parzialmente trasformate e strutturate, suscettibili di una migliore caratterizzazione della struttura insediativa in relazione alle esigenze di riqualificazione urbanistica e ambientale e di valorizzazione del territorio ai fini dello sviluppo, in sede di disposizioni programmatiche vale sostanzialmente quanto finora già esposto circa la riqualificazione urbana ed urbanistica, il riordino urbano, l'integrazione funzionale ed interventi di nuova edificazione a completamento del tessuto urbano.

In tale direzione, tra le priorità del PUC è stata individuata la promozione di azioni tese a potenziare e sviluppare le attività economiche del territorio.

Per il *"campo aperto insediato e naturale"* le disposizioni programmatiche di Piano sostanziano la disciplina di zone omogenee finalizzate alla tutela, conservazione e valorizzazione del paesaggio rurale e perfluviale.

In particolare, il paesaggio rurale aperto è classificato in Zona *"E – Agricola (fondovalli e conche pianeggianti e sub-pianeggianti) lett. a) ex art. 39 PTCP* in Zona *"E1 Agricola strategica (Aree agricole di valore strategico e produzioni tipiche) lett. b) ex art. 39 PTCP* in Zona *"E2 - Agricola di tutela (Aree di preminente valore paesaggistico) lett. c) ex art. 39 PTCP"*, in Zona *"E3 - Agricola infraurbana"* e Zona *"E4 Agricola periurbana"*, in Zona *"ET - Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale"* e in Zona *"N - Nuclei extraurbani consolidati"*. In particolare, la Zona *"N - Nuclei extraurbani consolidati"* comprende i nuclei e gli aggregati sviluppatasi nei contesti agricoli in forma compatta o arteriale lungo la viabilità territoriale locale.

In tal senso, le disposizioni programmatiche del PUC declinano gli obiettivi di fondo, ovvero la riqualificazione dell'esistente mediante la ristrutturazione delle volumetrie esistenti, nonché la realizzazione di urbanizzazioni primarie e di attrezzature collettive di livello locale strettamente connesse con la residenza ed al servizio degli aggregati e degli insediamenti agricoli circostanti, nonché di servizi privati finalizzati al miglioramento della qualità insediativa (commercio di vicinato, uffici privati) e per la piccola impresa artigiana di servizio alla residenza allo scopo di perseguire una migliore qualità di tali insediamenti.

Vale la pena di evidenziare che proprio le aree del *"campo aperto"* a caratterizzazione più prettamente rurale-produttiva il progetto di PUC assegna un ruolo fondamentale all'obiettivo della modernizzazione sostenibile, sostenendo le opportunità fornite da logiche di qualità, di difesa della biodiversità e delle produzioni tipiche. In tale maniera il PUC si coordina con la programmazione regionale di derivazione comunitaria (PSR, POR, ecc.).

Sul tema della mobilità il PUC cerca di rafforzare la rete cinematica locale in particolare per quanto riguarda le connessioni alle direttrici viarie di lunga portata.

A quanto innanzi deve aggiungersi che nella definizione delle destinazioni d'uso il PUC persegue, anche in risposta alla notevole tendenza locale allo sviluppo socio-economico, una integrazione funzionale che trova una allocazione ideale sia all'interno dell'*ambito dell'urbano* sia nel *campo aperto*, la qual cosa intende comportare anche dei benefici sotto il profilo della mobilità locale (meno trasferimenti in automobile) e dell'accessibilità alle funzioni integrative della residenza (commercio, ricettività, servizi terziari in genere, ecc.) con conseguente *"miglioramento della qualità della vita"*.

Le Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico - Standard urbanistici (D.M. n. 1444/1968) sono classificate in Zona F1, le attrezzature religiose in zona F2, mentre le altre attrezzature sono individuate nelle Zone F3 (cimiteriali) ed F4 (eco-ambientali). In Zona F5 è invece prevista la creazione di un bosco urbano, quale azione di forestazione urbana in linea con gli indirizzi comunitari e nazionale in materia di transizione ecologica.

## **F. RIEPILOGO DATI QUANTITATIVI E DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE**

### **F.1 - DATI QUANTITATIVI DELLE ZONE OMOGENEE**

Di seguito si porge una tabella contenente il riepilogo dei dati quantitativi in relazione alla classificazione in zone omogenee.

Per ciascuna Zona è riportata la superficie territoriale, così come ritraibile dalle risultanze del rilievo aerofotogrammetrico, in uno con l'indagine svolta in sito e con l'implementazione delle principali trasformazioni intervenute successivamente alla data del rilievo aerofotogrammetrico. E' da precisare che per taluni ambiti l'aerofotogrammetria fornita non riportava dati volumetrici completi, per cui in tali ambiti si è resa necessaria una valutazione necessariamente approssimativa.

Il grafico, invece, visualizza la proporzione tra le estensioni territoriali delle diverse Zone omogenee disegnate dal Piano.

Le classificazioni funzionali che investono il territorio comunale sono in gran parte costituite da Zone territoriali omogenee ad impatto urbanistico-ambientale limitato o nullo, come risulta immediatamente visibile appunto nel grafico di seguito riportato.

In particolare, circa l' 81% del territorio zonizzato (vedi tabella successiva) è classificato in "Zona E1 - Agricola strategica (Aree agricole di valore strategico e produzioni tipiche)", circa il 4% in "Zona E - Agricola (fondovalli e conche pianeggianti e sub-pianeggianti)", circa il 4% "Zona E2 - Agricola di tutela (Aree di preminente valore paesaggistico)", circa il 4% in "Zona E3 - Agricola infraurbana" ed "Zona E4 - Agricola periurbana", circa l'1,5% in "Zona ET - Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale" e circa lo 0,3% in Zona "F5 – Bosco urbano"

Nel complesso, quindi, le zone destinate prevalentemente ad usi agricoli e a tutela naturalistico-ambientale assommano al **95% circa del territorio zonizzato per destinazioni a impatto territoriale basso o nullo.**

Il resto del territorio comunale (pari circa al **5%** del totale) è interessato da previsioni urbanistiche che sono finalizzate:

- ✓ per lo più al riutilizzo, al recupero e alla riqualificazione urbanistica e funzionale dell'esistente (Zone A, B, B1) - pari allo **1%** circa;
- ✓ al riordino e completamento multifunzionale di aree interne o marginali al tessuto urbano preesistente ed urbanizzato e nel campo aperto, ovvero all'espansione per lo più in aree connesse fisicamente e funzionalmente al tessuto edilizio preesistente e alle principali direttrici infrastrutturali esistenti o di progetto (Zone C, N e T) - **3%** circa;
- ✓ ai servizi comunali e territoriali (Zone F1, F2, F3, F4) - pari allo **0,5%** circa (esclusa la Zona "F5 – Bosco urbano" già considerata innanzi);
- ✓ alle aree produttive (Zona D) - pari allo **0,5%** circa

ZONE OMOGENEE	Superficie Territoriale	% di ST sul totale
	ST (mq)	(%)
Zona A - Conservazione e riqualificazione del centro storico	8.850	0,04
Zona B - Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano	143.678	0,72
Zona B1 - Riordino e completamento del tessuto urbano	77.941	0,39
Zona C - Integrazione del tessuto urbano	40.494	0,20
Zona D - Produttiva	93.442	0,47
Zona N - Nuclei extraurbani consolidati	590.395	2,96
Zona T - Turistica ricettiva	11.967	0,06
Zona E - Agricola (fondovali e conche pianeggianti e sub-pianeggianti) lett. a) ex art. 39 PTCP	792.298	3,98
Zona E1 - Agricola strategica (Aree agricole di valore strategico e produzioni tipiche) lett. b) ex art. 39 PTCP	16.162.844	81,11
Zona E2 - Agricola di tutela (Aree di preminente valore paesaggistico) lett. c) ex art. 39 PTCP	782.984	3,93
Zona E3 - Agricola infraurbana	26.170	0,13
Zona E4 - Agricola periurbana	757.958	3,80
Zona ET - Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale	297.203	1,49
Zona F1 - Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico - Standard urbanistici (D.M. n. 1444/1968)	60.295	0,30
Zona F2 - Attrezzature religiose – L.R. n° 9 del 05.03.1990	7.791	0,04
Zona F3 - Attrezzature cimiteriali	7.688	0,04
Zona F4 - Attrezzature ecoambientali e tecnologiche	2.096	0,01
Zona F5 - Bosco urbano	62.696	0,31
<b>Totali</b>	<b>19.926.790</b>	<b>100</b>

## ***F.2 - DIMENSIONAMENTO DELLE ZONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI E MISTO-RESIDENZIALI***

### ***F.2.1 - Conservazione e riqualificazione del centro storico***

L'ambito destinato alla Conservazione e riqualificazione del centro storico (*Zona A*) con una superficie territoriale complessiva di circa **8.850**, comprende l'antico nucleo dismesso ed abbandonato dove sono presenti tracce dell'impianto urbano originario.

In tale Zona omogenea è prevista un'accurata opera di restauro degli edifici primari, castello e chiesa, nonché un'attenta analisi che dovrà regolamentare le diverse azioni attuative ed indicare e proporre le modalità di intervento e di uso compatibili con i luoghi anche con valore di recupero e comunque finalizzate ad esaltare le valenze della Zona.

In fase attuativa potranno indicarsi e proporsi più in dettaglio le destinazioni d'uso compatibili con il valore dei luoghi e finalizzate anche a incentivare la loro fruizione controllata.

### ***F.2.2 - Zone prevalentemente residenziali e misto-residenziali: quadro riepilogativo fabbisogno/offerta***

Di seguito si riporta l'illustrazione dell'offerta abitativa potenziale profilata dalle disposizioni programmatiche del PUC. In particolare, si illustra in che maniera il fabbisogno di nuovi alloggi residenziali previsto all'orizzonte temporale di riferimento può essere soddisfatto mediante la potenzialità insediativa disciplinata per le zone omogenee a destinazione residenziale e misto-residenziale.

Il completamento o l'integrazione del tessuto edilizio esistente comprenderanno nuova volumetria a destinazione sia residenziale che extraresidenziale, in modo da integrare la presenza di quest'ultima tipologia di destinazione d'uso.

Nel quadro di riepilogo che segue si illustrano le quantità massime di nuova volumetria esprimibili, a mezzo degli indici edificatori, dalle superfici potenzialmente oggetto degli interventi, suddivise nelle due quote di volumetria residenziale ed extraresidenziale.

Zona	St complessiva	Carico insediativo di progetto		Superficie di riferimento **)	Volume ex novo (tutte le destinaz.)	Volume ex novo (quota residenziale)		Volume ex novo (quota extra-residenziale)		Alloggi ex novo (2,31 persone/famiglia) x)
		mq	IT (mc/mq)			IF (mc/mq)	mq	mc	%	
<b>A</b>	8.850	*)	*)	*)	*)	*)	*)	*)	*)	*)
<b>B</b>	143.678	-	<b>2,0</b>	4.000	8.000	<b>60%</b>	4.800	<b>40%</b>	3.200	<b>10</b>
<b>B1</b>	77.941	<b>1,7</b>	-	8.000	13.600	<b>60%</b>	8.160	<b>40%</b>	5.440	<b>18</b>
<b>C</b>	40.494	<b>1,0</b>	-	40.494	40.494	<b>60%</b>	24.296	<b>40%</b>	16.198	<b>58</b>
									<b>Totale:</b>	<b>86 °)</b>

**Note:**

\*) da definirsi in sede di pianificazione attuativa tenendo conto del complesso delle azioni di riqualificazione, recupero, rifunzionalizzazione, riconversione, ecc.

\*\*\*) superficie potenziale di intervento stimata sulla base dello stato di trasformazione pregresso

x) 1 alloggio/ famiglia per una media di 2,31 persone/famiglia (cfr. *paragr. "D.1.2 - Proiezione statistica del numero di famiglie"*)

°) pari al fabbisogno di nuovi alloggi posto a base di Piano (cfr. *"paragr. "D.2 - Stima del fabbisogno residenziale per il prossimo decennio"*)

### F.3 - STANDARD URBANISTICI E ATTREZZATURE

La struttura urbana di **Melito Irpino** è attualmente dotata di attrezzature e servizi, (scuole, attrezzature pubbliche, verde, parcheggi, ecc.) in maniera pressoché sufficiente, rispetto all'attuale numero di residenti, dal punto di vista quantitativo complessivo.

Per altri versi la vita associata e lo “spazio urbano delle relazioni” si sviluppano non solo all'interno degli ambienti urbani, ma anche in ambiti extraurbani, e di fatto il progetto di Piano Urbanistico Comunale ha tenuto conto di detta circostanza anche per la localizzazione delle aree a standard.

In ogni caso le aree per attrezzature e servizi pubblici sono state dimensionate nel rispetto degli *standard* minimi previsti dal D.l. 02/04/1968 n. 1444 art. 3.

Le aree per attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico – standard urbanistici sono state previste nella misura di circa **60.000** mq ed indicate con la sigla “F1”, salvo le ulteriori aree reperibili in sede attuativa a mezzo di PUA o di P.d.C. convenzionato.

Ai sensi della legge regionale n.9 del 05.03.1990 le aree per attrezzature religiose (Zona “F2”) sono state individuate separatamente nella misura di **7.791** mq.; si ricorda che tali aree, ai sensi della L.R. citata, afferiscono agli standards di cui all'art.3, lett. b) del DM 1444/68.

Sono state poi individuate con la sigla “F3” le zone per attrezzature cimiteriali, ammontante a 7.688 mq. ed infine la Zona “F4” attrezzature ecoambientali ammontanti a 2.096 mq.

La distinzione degli spazi destinati ad attrezzature pubbliche è meglio individuata negli elaborati grafici di progetto afferenti agli *standard urbanistici*.

Per quanto attiene alla dotazione finale prevista, il dato va considerato anche in relazione alle necessità collegate al turismo, data la forte valenza paesaggistica del territorio, la presenza di notevoli elementi di interesse attrattivo. Ad ogni modo, le aree destinate a servizi sono state scelte conformemente a quanto prescritto dall'art.3 del D.P.R. 24 luglio 1996 n. 503; pertanto anche per soddisfare le esigenze previste dal D.P.R. citato, le aree a *standard* sono state dimensionate come innanzi illustrato, salvo le ulteriori aree reperibili in sede attuativa secondo le indicazioni delle Norme di Attuazione e degli API in merito.

RAPPORTO TRA POPOLAZIONE ED AREE DI SERVIZIO A LIVELLO RESIDENZIALE D.M. 2/4/68 N. 1444 ART. 3 – ZONA F1 E ZONA F2

	Dotazione minima di standard ex lege (mq/ab)	Standard Esistenti * (mq)	Dotazione pro capite al 01/01/2021 (mq/ab) ab. 1.807	Di nuova previsione (mq)	Totali * (mq)	Dotazione pro capite al 01.01.2031 (mq/ab) ab. 1.781
a) Aree per l'istruzione	4,5	9.960	5,5	0	9.960	5,6
b) Aree per attrezzature di interesse comune *	2,0	10.730	5,9	0	10.730	6,0
c) Aree per spazi pubblici attrezzati	9,0	23.350	12,9	18.800	42.150	23,6
d) Aree per parcheggi pubblici	2,5	3.700	2,0	0	3.700	2,1
<b>TOTALI *</b>	<b>18,0</b>	<b>47.740</b>	<b>26,30</b>	<b>18.800</b>	<b>66.540</b>	<b>37,30</b>

\* comprese le aree per attrezzature religiose (Zona F2): 7.791 mq.

Ad ogni modo, con gli Atti di Programmazione degli interventi di cui all'art.25 della L.R.16/04 da redigersi con cadenza triennale e in coordinamento con il Programma Triennale delle opere pubbliche, corrispondente sempre alla programmazione triennale degli interventi che il Comune intende attivare, potranno ridefinirsi nei trienni a venire le destinazioni d'uso specifiche per le Zone F1 individuate con la zonizzazione del PUC, in relazione all'andamento nel tempo dei fabbisogni concreti della popolazione rispetto alle diverse tipologie di standard.